



Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie

Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti

PROGRAMMAZIONE INTEGRATA PLURIENNALE IN TEMA DI LAVORO, INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

[Stato di avanzamento a febbraio 2026] *

* La Programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione è stata [pubblicata nel mese di gennaio 2022](#).

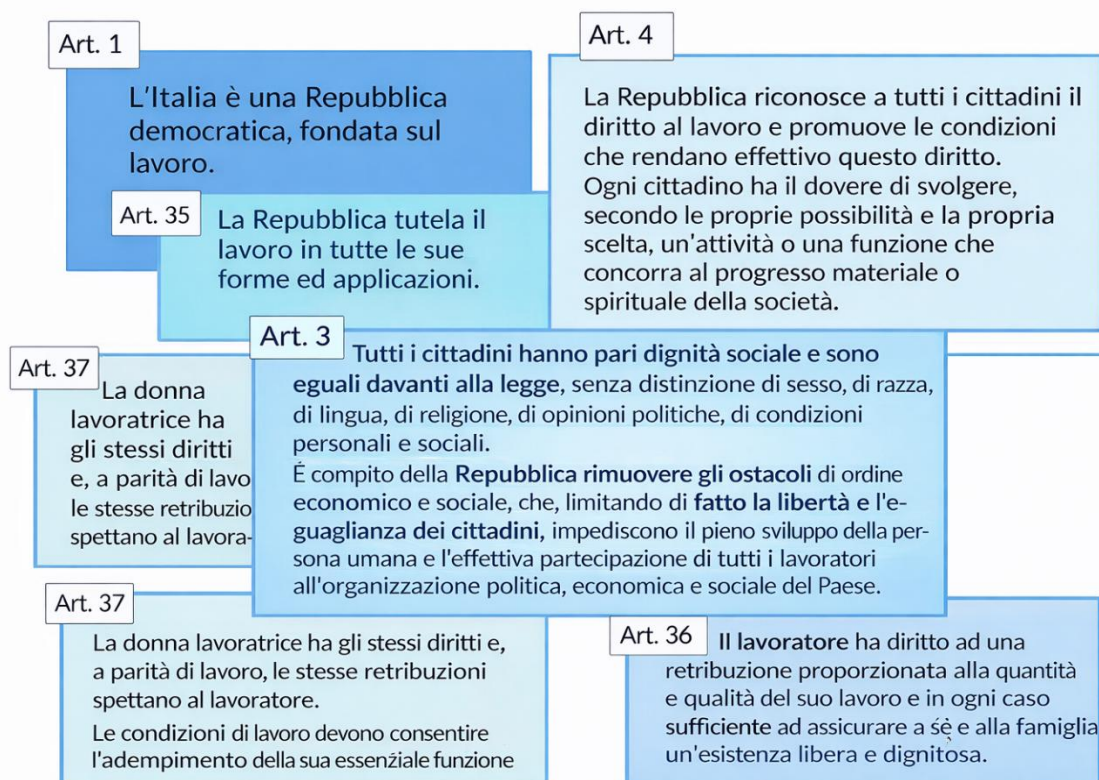
Questa nuova edizione, lasciando immutato il resto del documento, aggiorna a febbraio 2026 alcuni elementi di contesto (documenti di indirizzo, dati su migrazioni e integrazione in Italia, mutato quadro normativo degli ingressi per lavoro) e illustra sinteticamente, per ognuna delle linee di azione prioritarie individuate nel documento, i principali interventi promossi finora dalla DG, a valere su risorse comunitarie e nazionali. Gli aggiornamenti sono evidenziati in appositi box.

Sommario

Introduzione	2
1. Lo scenario sovranazionale	4
2. Il quadro di contesto nazionale	15
Presenza dei cittadini non comunitari nel territorio italiano	15
Gli ingressi di cittadini non comunitari nel 2021	17
I nuovi cittadini italiani	19
Minori stranieri e inserimento nel sistema scolastico italiano	20
Alunni stranieri con disabilità	22
Minori stranieri non accompagnati	24
Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia	25
Infortuni e malattie professionali	27
La povertà	28
Tasso di sovraqualificazione	30
L'imprenditoria straniera	31
Il Lavoro non regolare	32
Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura	33
Emergenza Ucraina	34
Ingresso per motivi di lavoro – Evoluzione del quadro normativo	35
3. La programmazione 2021-27: la cornice comunitaria per le scelte di programmazione	41
2014-2020: Lezioni apprese	41
Programmazione 2021-2027: strategia di intervento	43
4. Programmazione 2021-2027: priorità di intervento	50
5. Le Azioni	52
1) Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti	52
2) Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato, promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità	57
3) Inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili	62
4) Valorizzare il pieno potenziale dei giovani stranieri in età scolastica e dei cittadini migranti nell'accesso al mercato del lavoro	66
5) Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti	69
6) Partecipazione, cultura e sport	74
7) Promozione di canali di ingresso legali	78

*Il lavoro è misura di libertà, di dignità, rappresenta il contributo alla comunità.
È strumento di realizzazione di diritti sociali. È motore di rimozione delle disuguaglianze.*

Sergio Mattarella



Introduzione

Questo documento si propone di declinare per il periodo 2021-2027 – alla luce del quadro di contesto nazionale e sovranazionale e dell'esperienza finora maturata – una serie di linee di azione prioritarie nell'ambito delle competenze della **Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS¹** tenendo in considerazione la multidimensionalità dei processi di integrazione e di inclusione.

Negli ultimi decenni, il fenomeno migratorio e la presenza di una radicata comunità di cittadini stranieri sul territorio nazionale, hanno assunto sempre maggiore importanza per la vita del Paese, trasformato profondamente dagli arrivi dall'estero (oltre ai flussi non programmati, si pensi al numero di cittadini stranieri che hanno fatto ingresso per ricongiungimenti familiari o per motivi di lavoro) e da percorsi di stabilizzazione che presentano specificità in continua evoluzione e richiedono strumenti e risposte sempre nuovi. Molteplici sono anche i livelli ai quali le politiche dell'immigrazione e dell'integrazione sono chiamate a intervenire: dal

¹ Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sono attribuite le competenze in materia di coordinamento delle politiche di integrazione degli stranieri immigrati (art. 45, co. 3 del D.lgs. n. 300/1999 e l'art. 1 del D.L. n. 85/2008) alle quali si aggiungono le ulteriori funzioni in materia di integrazione attribuite con DPCM del 23 aprile 2014. Inoltre, il Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in vigore dal 20 maggio 2017, stabilisce all'articolo 10 le competenze della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

nazionale si aprono necessariamente verso una **prospettiva sovranazionale**, ma allo stesso tempo si declinano sui **territori**, nella quotidianità dei luoghi dove si abita con la propria famiglia, si lavora, si va a scuola, ci si cura, si professa la propria religione e si incontrano i propri amici.

La crisi legata alla **pandemia di Covid-19** ha avuto e potrà avere ancora ripercussioni pesanti sulla mobilità, sull'occupazione e sull'integrazione dei cittadini migranti e delle loro famiglie, comportando, da un lato, evoluzioni poco prevedibili della portata e della composizione dei futuri flussi d'ingresso, dall'altro, perdita dei posti di lavoro e problemi di tenuta del reddito, con conseguente incremento dei bisogni di sostegno e accompagnamento, comunque difficili da quantificare e focalizzare a priori.

La ripresa post-pandemica è stata, inoltre, investita sul nascere dalla **guerra in Ucraina**. L'Italia è diventata la destinazione di un gran numero di profughi (vedi *infra*), con un'improvvisa richiesta di accoglienza e integrazione, mentre tutta la popolazione è alle prese con le conseguenze economiche del conflitto e dell'instabilità geopolitica da questo generata, come l'aumento del costo delle materie prime e dell'energia, l'inflazione e i connessi pericoli di recessione.

Anche alla luce dell'**incertezza** ingenerata dall'evolversi dei tanti scenari determinati dalle crisi, molti dei dati di contesto e degli interventi delineati nelle pagine che seguono potrebbero avere bisogno di rimodulazioni e integrazioni, per meglio rispondere alle sfide dell'immediato futuro. Per tale ragione, questo documento sarà soggetto a **revisioni e aggiornamenti** periodici.

Tra ottobre 2021 e gennaio 2022, numerosi **interlocutori qualificati** sono stati invitati a esprimere osservazioni, suggerimenti e proposte sulla prima bozza di questo documento. La versione che segue è arricchita dai **contributi** di quasi 100 tra organizzazioni internazionali, altre Amministrazioni centrali, Regioni e Comuni, parti sociali, università ed enti di ricerca pubblici e privati, enti del terzo settore, associazioni che operano a favore dei migranti iscritte al registro di cui all'art. 42 del TUI e associazioni di migranti e di nuove generazioni.

1. Lo scenario sovranazionale

Aggiornamento febbraio 2026

- **Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo²**

In seguito alla proposta della Commissione europea avvenuta a settembre 2020, il 10 aprile 2024 il Parlamento europeo ha votato a favore di un nuovo pacchetto di norme in materia di migrazione, che istituiscono un sistema comune di asilo a livello dell'UE e che sono poi state adottate formalmente dal Consiglio dell'UE il 14 maggio 2024. Il Patto entrerà pienamente in vigore a partire da giugno 2026 e comprende una serie di 10 atti legislativi (9 regolamenti e 1 direttiva):

- **Regolamento "Riconoscimento delle qualifiche"** (n. 2024/1347 - esecutivo dal 1.7.2026);
- **Regolamento "Procedure comuni di asilo"** (n. 2024/1348 - esecutivo dal 12.6.2026);
- **Regolamento "Procedura di rimpatrio alla frontiera"** (n. 2024/1349 - esecutivo dal 12.6.2026);
- **Regolamento "Reinsediamento"** (n. 2024/1350 - entrato in vigore l'11.6.2024, immediatamente esecutivo, fatta eccezione per l'art. 9, co. 24, collegato al Reg. Eurodac);
- **Regolamento "Gestione Asilo e Migrazione"** (n. 2024/1351 - esecutivo dal 1.7.2026, tranne per alcune disposizioni che riguardano l'adozione della strategia nazionale e vari adempimenti da parte della Commissione e dell'EUAA);
- **Regolamento che emenda ECRIS-TCN** (n. 2024/1352 - esecutivo dal 12.6.2026);
- **Regolamento "Accertamenti alle frontiere esterne"** (n. 2024/1356 - esecutivo dal 12.6.2026);
- **Regolamento "Eurodac"** (n. 2024/1358 - esecutivo dal 1.7.2026);
- **Regolamento "Crisi e forza maggiore"** (n. 2024/1359 - esecutivo dal 1.7.2026);
- **Direttiva "Condizioni di accoglienza"** (n. 2024/1346 - da recepire con Decreto legislativo entro il 12.6.2026) (vedi *infra*);

- **Piano di attuazione comune del patto sulla migrazione e l'asilo³**

Il piano di attuazione comune, adottato dalla Commissione europea nel giugno 2024, si concentra su aspetti fondamentali che gli Stati membri devono prendere in considerazione nell'elaborazione dei piani di attuazione nazionali e che devono essere realizzati a livello nazionale e di Unione affinché il patto sulla migrazione e l'asilo diventi operativo entro la metà del 2026. Fornisce il quadro per un programma di lavoro congiunto per i prossimi due anni e offre agli Stati membri la *flessibilità* necessaria per adeguare gli obblighi previsti dal patto ai rispettivi sistemi nazionali.

Il piano di attuazione comune comprende 10 elementi costitutivi: 1. Eurodac; 2. Screening e procedure alla frontiera; 3. Accoglienza; 4. Procedura di protezione internazionale; 5. Rimpatri; 6. Procedura per la determinazione dello Stato membro responsabile dell'esame di una richiesta di protezione internazionale; 7. Meccanismo di solidarietà; 8. Emergenza/Crisi; 9. Garanzie e diritti; 10. Reinsediamento, inclusione e integrazione.

Sulla base di tale schema, gli Stati membri sono stati invitati a presentare i rispettivi Piani di Attuazione Nazionali. Infatti, come previsto dal regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e dal regolamento sulla procedura di asilo, ciascuno Stato membro, con il sostegno della Commissione e dei pertinenti organi e organismi dell'Unione, è stato invitato a presentare il rispettivo Piano di Attuazione Nazionale entro il 12 dicembre 2024.

² https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_it

³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52024DC0251>

Il MLPS ha contribuito, per le materie di propria competenza, alla definizione del piano di attuazione che il governo italiano ha presentato alla Commissione Europea a dicembre 2024. Il documento ad oggi non è stato pubblicato.

- **DIRETTIVA (UE) 2024/1346 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 14 maggio 2024 recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale⁴**

La direttiva aggiornata armonizza ulteriormente le norme in materia di assistenza in tutta l'UE e stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di garantirle.

Le nuove norme consentiranno agli Stati membri di assegnare ai richiedenti asilo una sistemazione e un'area geografica in modo più flessibile e prevedono anche la possibilità di limitarne la libertà di circolazione. Gli Stati membri, inoltre, beneficeranno di una maggiore flessibilità e potranno organizzare i propri sistemi di accoglienza in modo più consoni ed efficaci.

L'articolo 17 della direttiva disciplina l'**accesso dei richiedenti asilo al mercato del lavoro**, l'articolo 18 prevede che gli Stati membri garantiscano o facilitino l'accesso a **corsi di lingua, educazione civica o formazione professionale** per contribuire a migliorare la capacità dei richiedenti di agire in modo autonomo, di interagire con le autorità competenti o di trovare un impiego. L'accesso alla formazione va garantito o facilitato indipendentemente dal fatto che i richiedenti abbiano accesso al mercato del lavoro.

- **DIRETTIVA (UE) 2024/1712 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 giugno 2024 che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime⁵**

La direttiva aggiorna e rafforza in modo significativo il quadro europeo per la prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e per la protezione delle vittime.

Uno dei cambiamenti più rilevanti riguarda l'ampliamento delle forme di sfruttamento riconosciute come tratta: oltre allo sfruttamento sessuale, lavorativo, all'accattonaggio e alla schiavitù, vengono incluse anche la maternità surrogata sfruttata, il matrimonio forzato o l'adozione illegale.

La direttiva introduce inoltre sanzioni più severe, soprattutto quando la tratta è agevolata dall'uso delle tecnologie digitali — per esempio la diffusione di immagini o video di natura sessuale della vittima.

La direttiva potenzia anche le tutele per le vittime, prevedendo l'istituzione di meccanismi nazionali di identificazione, assistenza e orientamento. Viene dedicata particolare attenzione ai minori, per i quali sono previsti tutori, programmi di reinserimento, accesso scolastico e protezione da ulteriori rischi di sfruttamento.

Un'innovazione rilevante è l'introduzione di un nuovo reato: l'uso consapevole di servizi prestati da una vittima di tratta. L'obiettivo è colpire non solo i trafficanti, ma anche la domanda che alimenta il fenomeno. La direttiva rafforza anche l'aspetto della prevenzione, imponendo agli Stati membri campagne informative, formazione per gli operatori e programmi educativi.

La nuova direttiva UE contro la tratta di esseri umani deve essere recepita dagli Stati membri entro il 15 luglio 2026.

⁴ [Direttiva \(UE\) 2024/1346 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale](#)

⁵ [Direttiva \(UE\) 2024/1712 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime](#)

- **Skills and Talent Mobility Package⁶**

Il 15 novembre 2023, in continuità con l'approvazione dello Skills and Talent Package nel 2022, la Commissione europea ha adottato il "**Pacchetto per la Mobilità delle Competenze e dei Talenti**", che include nuove misure finalizzate a rendere l'UE più attraente per i talenti extra-UE e facilitare la mobilità interna.

Le **misure principali del pacchetto** prevedono:

- la creazione di una piattaforma: l'EU Talent Pool (che dovrebbe essere operativa nel 2027) per facilitare il reclutamento di lavoratori da paesi extra-UE in settori con carenza di manodopera, garantendo condizioni di lavoro eque;
- la promozione di *Partenariati per i Talenti*: collaborazioni con paesi extra-UE per promuovere la mobilità lavorativa e formativa. I lavoratori che avranno sviluppato le proprie competenze nell'ambito di una partnership di talenti otterranno un riconoscimento più facile e rapido delle qualifiche acquisite nei Paesi d'origine;
- la promozione del riconoscimento delle qualifiche. Si tratta di misure per il riconoscimento rapido delle qualifiche ottenute in Paesi terzi, agevolando l'accesso al mercato del lavoro UE;
- mobilità per l'apprendimento. La raccomandazione proposta dal Consiglio mira a promuovere la mobilità in tutti i settori dell'istruzione e della formazione, invitando gli Stati membri a fare della mobilità per l'apprendimento all'interno dell'UE una parte integrante di tutti i percorsi di istruzione e formazione, dall'istruzione scolastica all'istruzione e formazione professionale, in particolare l'apprendistato, all'istruzione superiore per adulti e agli scambi giovanili. La CE si impegna a monitorare e supportare gli Stati membri nello sviluppo di piani d'azione nazionali per l'attuazione concreta di questi obiettivi.

- **Patto per il Mediterraneo⁷**

Ad ottobre 2025 la Commissione europea ha presentato una nuova strategia atta a rafforzare le relazioni dell'UE con i partner del Mediterraneo meridionale. Il patto offre l'occasione di sviluppare ulteriormente la cooperazione in materia di sicurezza, preparazione e gestione della migrazione. Il patto si fonda su 3 pilastri:

- **le persone come forza trainante per il cambiamento, le connessioni e l'innovazione:** comprende azioni relative alla promozione dell'istruzione superiore, della formazione professionale, delle competenze e dell'occupazione, dell'emancipazione dei giovani e della società civile, della mobilità, della cultura, del turismo e dello sport, con una forte attenzione ai giovani. Un'*Università Mediterranea* sarà un progetto faro nell'ambito di questo pilastro e collegherà studenti provenienti da ogni sponda del Mediterraneo;
- **economie più forti, più sostenibili e integrate:** comprende azioni relative alla modernizzazione delle relazioni commerciali e di investimento, alla promozione dell'energia e delle tecnologie pulite, alla resilienza idrica, all'economia blu e all'agricoltura, alla connettività digitale e dei trasporti, nonché alla creazione di posti di lavoro, mobilitando investimenti pubblici e privati attraverso il *Global Gateway*;
- **sicurezza, preparazione e gestione della migrazione:** comprende azioni volte ad affrontare le sfide comuni in materia di sicurezza, ad aumentare la preparazione regionale e a cooperare su un approccio globale alla migrazione. Sarà promosso un approccio globale alla gestione della migrazione e un approccio comune alla gestione integrata delle frontiere e alla sicurezza, che comprenderà partenariati operativi per contrastare il traffico di migranti. Sarà istituito un forum regionale per l'UE e i paesi del Mediterraneo meridionale sulla pace e sulla sicurezza.

⁶ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus/attivita-internazionale/pagine/iniziative-europee>

⁷ https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/patto-il-mediterraneo-un-mare-un-patto-un-futuro-unambizione-condivisa-la-regione-2025-10-16_it

- **Global Gateway⁸**

La Commissione europea e l'alto rappresentante dell'UE hanno varato la strategia nel 2021.

Il *Global Gateway* punta a mobilitare fino a 300 miliardi di euro di investimenti attraverso l'approccio Team Europa, che riunisce l'UE, i suoi Stati membri e le relative istituzioni nei settori della finanza e dello sviluppo. L'obiettivo è generare un profondo cambiamento nei settori del digitale, del clima e dell'energia, dei trasporti, della salute, dell'istruzione e della ricerca. La strategia si concentra su investimenti intelligenti in infrastrutture di qualità, rispettando le più rigorose norme sociali e ambientali, in linea con gli interessi e i valori dell'UE: Stato di diritto, diritti umani e norme, e standard internazionali.

La strategia del Global Gateway pone al centro il coinvolgimento del settore privato. La Commissione e DG INTPA intendono rafforzare il coordinamento con le imprese europee, creando una piattaforma dedicata attraverso la quale queste potranno accedere a forme di sostegno finanziario e non finanziario, inclusi interventi di lobbying nei Paesi partner. L'azione è concepita in stretta intesa con i Paesi partner beneficiari, in linea con la filosofia del Piano Mattei.

- **Urban Agenda for the EU – Partnership on Inclusion of Migrants and Refugees – Work Plan 2024-2027⁹**

La **Partnership on Inclusion of Migrants and Refugees** è una delle partnership tematiche istituite nell'ambito della **Urban Agenda for the EU (UAEU)**, iniziativa intergovernativa volta a rafforzare il ruolo delle città nelle politiche europee attraverso un approccio multilivello e multi-stakeholder.

Il Work Plan 2024-2027, pubblicato nel maggio 2025, rappresenta il documento di indirizzo operativo della nuova fase della Partnership e costituisce un riferimento strategico per politiche urbane, programmi UE e azioni locali in materia di inclusione di migranti e rifugiati. Uno dei punti chiave del piano 2024-2027 è il rafforzamento della cooperazione per il mercato del lavoro, supporto all'imprenditorialità migrante (anche sociale), riconoscimento rapido delle competenze e formazione professionale.

Il Piano d'azione 2021-2027 per l'integrazione e l'inclusione propone azioni specifiche a sostegno degli Stati membri dell'UE, delle città e di altri portatori di interesse nei loro sforzi di integrazione e inclusione, con particolare attenzione all'istruzione, all'occupazione, alla salute e all'alloggio. Con una specifica enfasi sul miglioramento dell'accesso ai servizi che supportano tutte le fasi del processo di integrazione, il piano evidenzia l'importanza dei partenariati multi-stakeholder, riconosce il ruolo cruciale delle città e delle regioni, degli strumenti digitali e del sostegno mirato ai gruppi vulnerabili, e mira a creare una società europea più coesa e resiliente.

- **Strategia europea di gestione dell'asilo e della migrazione¹⁰**

Nel gennaio 2026, la Commissione europea ha presentato una *strategia quinquennale in materia di migrazione* che definisce gli **obiettivi politici** dell'UE in materia di asilo e migrazione e fungerà da **bussola con priorità concrete** per i prossimi cinque anni. La strategia prevede 5 priorità:

diplomazia migratoria, frontiere forti, un sistema di asilo e migrazione "solido, equo e adattabile", rimpatrio e riammissione più efficaci, mobilità dei lavoratori e dei talenti. La strategia definisce la via da seguire per conseguire tre obiettivi principali:

- prevenire la migrazione illegale e interrompere l'attività delle reti criminali di trafficanti;
- proteggere le persone in fuga da guerre e persecuzioni prevenendo al contempo gli abusi del sistema;
- attrarre talenti nell'UE per rafforzare la competitività delle nostre economie.

⁸ https://international-partnerships.ec.europa.eu/policies/global-gateway/global-gateway-overview_it

⁹ https://www.urbanagenda.urban-initiative.eu/sites/default/files/2025-06/V5%20Inclusion%20Partnership%20Work%20Plan%202024-27%20Final_Formatted_Clean.pdf

¹⁰ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/4589/La-Commissione-presenta-una-strategia-quinquennale-in-materia-di-migrazione>

https://home-affairs.ec.europa.eu/news/commission-presents-five-year-strategy-migration-2026-01-29_en

Nello specifico, con particolare riferimento al paragrafo 6 “Labour and talent Mobility to Boost Competitiveness” del documento: l’Unione Europea intende usare la mobilità dei lavoratori e dei talenti come leva strategica per rafforzare la propria competitività economica. Nell’UE vi sono crescenti carenze di manodopera e competenze in molti settori, dal digitale all’assistenza, dalla sanità alla tecnologia avanzata. Per rispondere a queste esigenze, l’UE vuole trasformarsi in una delle destinazioni più attrattive al mondo per innovatori, ricercatori, professionisti qualificati e lavoratori essenziali.

La strategia prevede un forte investimento nella **cooperazione con Paesi terzi**, sviluppando e ampliando strumenti come le *Talent Partnerships*. Al contempo, l’UE punta a migliorare la **formazione pre-partenza**, coinvolgendo imprese e parti sociali per assicurare che i candidati dispongano delle competenze tecniche, linguistiche e culturali richieste.

Sempre all’interno del paragrafo 6, in riferimento al sottoparagrafo “Improving integration of third-country nationals” si dà evidenza di come **l’integrazione dei cittadini di Paesi terzi** sia essenziale sia per la coesione sociale sia per la competitività economica dell’Unione Europea. Si sottolinea che l’integrazione è un diritto e un dovere reciproco: i migranti devono impegnarsi a inserirsi nelle società ospitanti, mentre gli Stati membri devono offrire strumenti efficaci per facilitare questo percorso. L’integrazione viene descritta come un processo multidimensionale, che richiede il coinvolgimento coordinato di più livelli di governance—nazionale, regionale e locale. Il testo richiama il valore di un approccio integrato e trasversale, coerente con l’*Action Plan on Integration and Inclusion 2021–2027* e la sua revisione intermedia, e ribadisce l’importanza di politiche che tengano insieme istruzione, occupazione, salute, alloggio e inclusione sociale.

Inoltre, al paragrafo 7 “Strategic Use of Financial Resources and Enhancing Operational Support” viene illustrato come l’UE intenda finanziare e sostenere operativamente l’attuazione della strategia su migrazione, asilo, frontiere, integrazione e cooperazione internazionale. Il nuovo *Multiannual Financial Framework 2028–2034* prevede un aumento significativo dei fondi, con almeno 81 miliardi di euro dedicati alle politiche interne di migrazione, sicurezza, frontiere e visti.

- **Strategia UE contro il razzismo 2026-2030¹¹**

La nuova strategia, adottata dalla Commissione nel gennaio 2026, punta a rafforzare in modo deciso la lotta al razzismo in tutte le sue forme. L’obiettivo centrale è affrontare non solo gli episodi individuali, ma soprattutto il **razzismo strutturale**, che crea disuguaglianze persistenti in ambiti come istruzione, lavoro, salute, casa e rapporti con le istituzioni.

Per farlo, la Commissione prevede azioni mirate su quattro fronti principali:

- **educazione e consapevolezza**, con iniziative nelle scuole, nei media e campagne pubbliche per promuovere inclusione e memoria storica;
- **applicazione più efficace delle norme UE** contro discriminazione e crimini d’odio, anche online, con attenzione ai rischi di discriminazione algoritmica;
- **riduzione delle disuguaglianze reali**, sostenendo politiche inclusive in settori chiave come scuola, lavoro, salute e alloggio;
- **coinvolgimento attivo di società civile e comunità colpite**, rafforzando i canali di consultazione e i meccanismi di coordinamento a livello europeo.

Inoltre, nell’ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale, la Commissione ha proposto di aumentare il **sostegno alle organizzazioni della società civile contro il razzismo** nell’ambito della sezione Democrazia, cittadini, uguaglianza, diritti e valori di AgoraEU.

¹¹ https://commission.europa.eu/document/download/f4acc4d4-689e-4db8-8c89-c7243b76ab88_en?filename=JUST_template_comingsoon_standard_0.pdf
<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/4572/Strategia-antirazzismo-dellUe-2026-2030>

Inoltre, politiche più ampie orientate all'inclusione a livello europeo risultano anch'esse rilevanti per l'inclusione e l'integrazione di migranti e rifugiati. Tra queste rientrano la **Strategia per la parità di genere 2020–2025**, il cui seguito è assicurato dalla **Roadmap europea per i diritti delle donne (2025)** quale quadro politico di transizione verso la nuova **Strategia per la parità di genere 2026–2030**, il **Quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom 2020–2030**, rafforzato dai **rapporti di attuazione e monitoraggio pubblicati nel 2024**, la **Strategia UE per l'uguaglianza LGBTIQ+ 2026–2030**, e la **Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021–2030**, tuttora vigente.

Il 16 luglio 2025 la Commissione europea ha presentato la **Comunicazione COM(2025) 570¹²**, con la quale ha ufficialmente avviato i lavori per il **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028–2034** (*Multiannual Financial Framework 2028-2034*). La proposta prevede un bilancio complessivo di circa 2.000 miliardi di euro per l'intero periodo, pari all'1,26% dell'RNL dell'Unione. Si tratterà di un bilancio più agile, concepito per coniugare stabilità e prevedibilità con una maggiore capacità di adattamento all'evoluzione delle esigenze e delle priorità politiche.

La Comunicazione della Commissione ha delineato le direttrici strategiche per un approccio europeo più solido, coordinato e strutturale alla gestione della migrazione e dell'asilo, gettando le basi per il rafforzamento delle politiche di settore e della capacità finanziaria dell'Unione. In coerenza con tale impostazione, il nuovo QFP 2028–2034 prevede un **incremento significativo delle risorse dedicate alla migrazione, all'asilo e all'accoglienza**, con l'obiettivo di sostenere gli Stati membri nel consolidamento di procedure più efficienti, nel potenziamento dei sistemi di accoglienza e nello sviluppo di strumenti moderni per la gestione delle frontiere. Allo stesso tempo, il nuovo bilancio punta a rafforzare la cooperazione con i Paesi partner lungo le principali rotte migratorie.

L'adozione della Comunicazione ha contestualmente avviato una complessa fase negoziale tra Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea (Stati membri), che si svilupperà nel corso del biennio 2026–2027 e culminerà, nel gennaio 2028, con l'entrata in vigore del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale.

L'attuale mandato della Commissione europea (2019-2024) è stato inaugurato dalla Presidente Von Der Leyen con l'assunzione di un forte impegno in materia di migrazione e asilo, che ha determinato a settembre 2020 l'adozione di un **Nuovo Patto su Migrazione e Asilo¹³**, con l'obiettivo di "costruire una società coesa, in cui ogni membro si senta rispettato e al sicuro" (Ylva Johansson, Commissaria europea agli Affari Interni).

Il **Nuovo Patto su Migrazione e Asilo** rappresenta l'atto di indirizzo della politica migratoria dell'Ue. Il Patto si propone di definire un approccio complessivo sui temi delle migrazioni e dell'asilo sia nella dimensione interna, sia in quella esterna. La proposta della Commissione si incentra innanzitutto su un **nuovo equilibrio fra responsabilità e solidarietà** nella gestione interna dei fenomeni migratori, nella convinzione che sia necessaria una **soluzione europea**, pur riconoscendo come le specifiche esigenze degli Stati membri possano differire e richiedere approcci differenziati e flessibili. **Sostenere l'integrazione per società più inclusive** è il capitolo dedicato alle politiche di integrazione e, in questo contesto, l'iniziativa di maggiore rilievo adottata è il **Piano d'azione in materia di integrazione e inclusione¹⁴**, presentato il 24 novembre 2020. Il nuovo Piano si apre ricordando che lo stile di vita europeo è inclusivo per definizione. L'integrazione e l'inclusione sono alla base del benessere collettivo, dei migranti, delle comunità locali e delle nostre economie. L'inclusione

¹² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52025DC0570>

¹³ https://ec.europa.eu/info/publications/migration-and-asylum-package-new-pact-migration-and-asylum-documents-adopted-23-september-2020_it

¹⁴ https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/pdf/action_plan_on_integration_and_inclusion_2021-2027.pdf

deve essere **per tutti**, quindi tutte le politiche devono essere accessibili e funzionare anche per i migranti. Allo stesso tempo, quando necessario, serve un supporto targettizzato e **su misura**, mentre l'ottica di **genere** e la lotta contro la **discriminazione** devono diventare la norma. I settori principali individuati sono quattro e riguardano la promozione di politiche più inclusive di **accesso all'istruzione e alla formazione**; la **valorizzazione del potenziale lavorativo e delle competenze** dei lavoratori migranti, anche attraverso la collaborazione con le parti sociali e le imprese; la promozione del diritto alla **salute** e alla **casa**. Sono inoltre previste le azioni a sostegno di un'effettiva integrazione e inclusione, **trasversali** a tutte le aree prese in considerazione: costruire **partenariati** forti tra tutti gli attori; sfruttare le opportunità offerte dai **fondi europei**; promuovere la **partecipazione** e l'**incontro** con la comunità ospitante; potenziare l'uso delle **nuove tecnologie** e di strumenti digitali; **monitorare i progressi** mirando a politiche di integrazione e inclusione basate sulle evidenze.

Con l'obiettivo di promuovere un approccio globale alla migrazione, ad aprile 2022 la Commissione ha presentato un pacchetto di iniziative giuridiche, operative e strategiche che favoriranno l'economia dell'UE, rafforzeranno la cooperazione con i paesi terzi e, a lungo termine, miglioreranno la gestione complessiva della migrazione. Il **pacchetto**, denominato **"Attracting Skills & Talent to the EU"¹⁵**, prevede: una semplificazione e un rafforzamento dei percorsi legali di ingresso per motivi di lavoro attraverso la revisione delle direttive sul **Permesso unico**¹⁶ e sui **lungo-soggiornanti**¹⁷; una roadmap per rendere operativi i **Talent Partnerships**¹⁸, avviati nel 2021, e intensificare la cooperazione operativa tra l'Unione e i paesi terzi partner entro la fine del 2022; l'istituzione di un **EU Talent Pool** entro il 2023, ovvero di una piattaforma per favorire l'incontro tra datori di lavoro nell'UE e lavoratori residenti in paesi terzi in possesso delle competenze e esperienze professionali ricercate. Per affrontare l'urgente necessità di sostenere coloro che fuggono dall'aggressione russa, la Commissione ha lanciato inoltre uno strumento pilota di ricerca di lavoro online (**EU Talent Pool Pilot**)¹⁹, operativo da ottobre 2022, pensato per aiutare le persone in fuga dalla guerra in Ucraina a trovare un lavoro nell'Unione europea.

La Commissione sta altresì esplorando ulteriori modalità di migrazione legale verso l'UE nel medio e lungo termine con un focus su tre aree di intervento: assistenza, gioventù e innovazione. Gli obiettivi sono: attrarre competenze e talenti nei settori maggiormente carenti e che necessitano di forza lavoro, ad esempio quello dell'assistenza a lungo termine (**"Access to affordable and high-quality long-term care"**²⁰); offrire ai giovani l'opportunità di esplorare nuovi paesi, traendo vantaggio dai viaggi e dal lavoro; promuovere l'imprenditorialità d'innovazione all'interno dell'UE e investire nella sovranità tecnologica europea.

Questo rinnovato approccio dell'Ue in materia di politiche migratorie e dell'integrazione deve coinvolgere in modo sempre più strategico il mondo del lavoro.

A settembre 2020, la Commissione e le parti economiche e sociali coinvolte hanno rinnovato la **European Partnership for Integration**²¹, lanciata nel 2017, con l'obiettivo di promuovere un **approccio**

¹⁵ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_2654

¹⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex%3A32011L0098>

¹⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex%3A32003L0109>

¹⁸ https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/legal-migration-and-integration/talent-partnerships_en

¹⁹ https://eures.ec.europa.eu/eu-talent-pool-pilot_en

²⁰ https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13190-Access-to-affordable-and-high-quality-long-term-care_en

²¹ https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/legal-migration/european-dialogue-skills-and-migration/european-partnership-integration_en

multistakeholder che coinvolga autorità pubbliche, servizi per il lavoro, mondo datoriale e imprenditoriale, le parti sociali, organismi della formazione e dell'istruzione, società civile e migranti.

Nel marzo 2021 la **Commissione europea e il Comitato delle regioni** hanno lanciato la **Partnership on Integration: Supporting Cities, Regions and Rural Areas in Migrants' Integration**²², con l'obiettivo di costruire tra i diversi stakeholders un dialogo aperto e regolare sull'integrazione e migliorare la conoscenza e gli indicatori di integrazione a livello locale.

Nel **Discorso sullo stato dell'Unione**²³, pronunciato dalla Presidente Von Der Leyen a settembre 2022, è stata evidenziata una generale carenza di personale da parte delle imprese europee, seppure in un quadro economico migliore rispetto ai tempi della pandemia. In Europa mancano camionisti, camerieri e lavoratori aeroportuali, oltre a infermieri, ingegneri e tecnici informatici. È necessaria una maggiore attenzione agli investimenti sull'istruzione professionale e sul miglioramento delle competenze, nonché alla collaborazione con le parti economiche e datoriali. Per fare fronte ai fabbisogni di lavoratori, bisognerà attrarre le giuste competenze nel continente europeo, anche velocizzando e facilitando il riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi. Per questi motivi, il **2023** è stato individuato come **l'Anno Europeo delle competenze**²⁴.

L'Anno Europeo delle competenze si baserà su numerose iniziative già in corso, tra cui la **Nuova European Skills Agenda**²⁵, lanciata dalla Commissione nel 2020. L'Agenda ha lo scopo di aiutare i Paesi UE, i lavoratori, le imprese e le parti sociali a lavorare insieme per il cambiamento, verso un sistema di qualificazione delle competenze e apprendimento permanente. L'agenda si concentra anche sull'importante ruolo dei lavoratori di paesi terzi, prevedendo un approccio più strategico alla migrazione legale legato alle competenze e alle qualifiche utili al mercato del lavoro europeo. Allo stesso tempo, rileva la necessità che i **cittadini stranieri, lavoratori e studenti, accedano a parità di condizioni alle opportunità di formazione, riconoscimento e qualificazione delle proprie competenze**. La nuova Agenda si pone in stretta sinergia con altri documenti strategici internazionali, in particolare con la **"Raccomandazione n. 205 OIL relativa all'occupazione e al lavoro dignitoso per la pace e la resilienza"**²⁶ del 2017.

Sempre a sostegno dello sviluppo delle competenze, si inserisce la **Nuova agenda europea per l'innovazione**²⁷, adottata a luglio 2022, che propone una serie di azioni per creare le giuste condizioni per i **talenti, anche provenienti da Paesi al di fuori dell'UE**, da impiegare per le imprese ad elevatissimo contenuto tecnologico attraverso un sistema di tirocini dell'innovazione per start-up e scale-up, un bacino di talenti europeo per aiutare le start-up e le imprese innovative a reperire talenti fuori dell'UE, un programma di imprenditorialità e leadership femminile e un'iniziativa pionieristica a favore delle stock option per i dipendenti di start-up. Seguono le ulteriori iniziative legate alla **European strategy for universities**²⁸, la **EU Digital skills and Jobs Platform**²⁹ e la **EU Digital Skills and Jobs Coalition**³⁰.

²² <https://cor.europa.eu/en/our-work/Documents/Integration-initiative/PARTNERSHIP%20ON%20INTEGRATION.pdf>

²³ https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/news/2022-state-union-address-president-von-der-leyen-2022-09-14_it

²⁴ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=10431&>

²⁵ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223&langId=en>

²⁶ https://www.ilo.org/rome/norme-del-lavoro-e-documenti/WCMS_592346/lang--it/index.htm

²⁷ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_4273

²⁸ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_22_365

²⁹ <https://digital-skills-jobs.europa.eu/en>

³⁰ <https://digital-skills-jobs.europa.eu/en/about/digital-skills-and-jobs-coalition>

Società europee più coese e rispettose dei diritti delle persone, anche attraverso un nuovo impulso alle politiche migratorie e di integrazione, sono uno dei principi del **Pilastro Europeo dei Diritti Sociali**³¹ del 2017, il quale pone al centro la persona e il suo vivere complessivamente considerato, partendo dal **diritto all'istruzione** fino al diritto di una **vita lavorativa dignitosa**. Nel marzo 2021, la Commissione ha presentato un **Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali**³², che propone per l'Ue tre obiettivi principali da raggiungere entro il 2030: **pari opportunità e accesso al mercato del lavoro**, **condizioni di lavoro eque**, **protezione sociale e inclusione**. Almeno il 78% della popolazione tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro; almeno il 60% degli adulti dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di formazione; le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbero diminuire di almeno 15 milioni. Nella **Raccomandazione sul sostegno attivo ed efficace all'occupazione (EASE)**³³, pubblicata insieme al Piano, si chiedono agli Stati Membri "pacchetti strategici" che, con particolare attenzione ai gruppi svantaggiati e sottorappresentati sul mercato del lavoro, siano costituiti da: i) incentivi all'assunzione e alla transizione e sostegno all'imprenditorialità; ii) opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione e misure di sostegno; iii) maggiore sostegno dei servizi per l'impiego alle transizioni professionali.

La promozione del lavoro dignitoso in tutto il mondo, compresa l'eliminazione del lavoro minorile e del lavoro forzato, è un elemento centrale dell'impegno dell'Unione europea. La **Comunicazione sul lavoro dignitoso in tutto il mondo per una transizione globale giusta e una ripresa sostenibile**³⁴, del febbraio 2022, descrive in che modo l'Unione intenda rispondere a queste sfide, ponendo particolare attenzione ai gruppi vulnerabili e svantaggiati quali minori e giovani, lavoratori anziani, lavoratori migranti, persone con disabilità, minoranze etniche e lavoratori dell'economia informale e promuovendo l'emancipazione economica delle donne. La Commissione si impegna, fra l'altro, a promuovere "il lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento alimentare a livello globale, anche per quanto riguarda i diritti e condizioni di lavoro sicure ed eque".

In coerenza con la **Strategia UE per la gioventù 2019-2027**³⁵, a ottobre 2022, è stato varato il **Piano d'azione per i giovani nell'ambito dell'azione esterna dell'UE (2022 -2027)**³⁶. Il Piano definisce un quadro d'intervento per istituire un **partenariato strategico con i giovani di tutto il mondo** orientato a costruire un futuro migliore, più resiliente, inclusivo e sostenibile.

La lotta alle disuguaglianze e la protezione dei vulnerabili passano anche attraverso azioni concrete di contrasto a ogni forma di discriminazione, razzismo e odio. "Uniti nelle diversità" è l'obiettivo del **Piano d'Azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025**³⁷, presentato a settembre 2020 dalla Commissione Europea, che prevede una serie di misure per i prossimi cinque anni per contrastare il razzismo. La Commissione invita gli Stati membri ad affrontare attivamente la questione degli stereotipi razziali ed etnici anche attraverso i media, l'istruzione, la cultura e lo sport, con un'attenzione specifica agli **sport di base** per facilitare la partecipazione delle persone di ogni estrazione, comprese quelle appartenenti a minoranze razziali o etniche.

I diritti dei minori sono diritti umani: è l'assunto alla base della prima **Strategia globale dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024**³⁸, adottata il 24 marzo 2021. Una strategia

³¹ https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

³² <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=23696&langId=it>

³³ <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/3/2021/IT/C-2021-1372-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

³⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0066&from=IT>

³⁵ https://youth.europa.eu/strategy_it

³⁶ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_22_5884

³⁷ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/a_union_of_equality_eu_action_plan_against_racism_2020_-2025_it.pdf

³⁸ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/rights-child/eu-strategy-rights-child-and-european-child-guarantee_en#highlights

sviluppata per i minori e insieme ai minori che risponde al bisogno dell'Unione di un approccio globale che rispecchi le nuove realtà e le sfide durature, esacerbate dalla pandemia. La Strategia sui diritti delle persone di minore età è integrata nella raccomandazione del Consiglio istitutiva della **Garanzia europea per l'infanzia**³⁹, che invoca misure specifiche per i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale. La Raccomandazione sollecita gli Stati membri a garantire l'accesso a servizi chiave di qualità per i minori bisognosi: servizi di educazione e cura della prima infanzia, istruzione (comprese le attività scolastiche), assistenza sanitaria, alimentazione e alloggio.

La necessità di tener conto delle sfide derivanti dall'intersezione tra lo status di migrante e altri fattori di discriminazione, quali l'orientamento sessuale, il genere e le disabilità, sono ribadite nella **Strategia UE per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025**⁴⁰, presentata nel novembre 2020 e nella **Strategia UE per i diritti delle persone con disabilità**⁴¹. In questi documenti la Commissione promuove una prospettiva intersezionale e chiede agli Stati membri un forte impegno per promuovere politiche e azioni volte a creare iniziative pertinenti in materia di occupazione, istruzione, sanità e nei programmi di finanziamento dell'UE. Altre Strategie UE pertinenti sono il **Piano d'azione UE per i diritti umani e la democrazia (2020-2024)**⁴² e il **Piano d'azione UE sulla parità di genere III (2020-2025)**⁴³.

La **pandemia COVID-19 e le sue ricadute socio-economiche** hanno inciso sensibilmente sui processi di integrazione e inclusione. Oggi e nell'immediato futuro dovrà essere garantita la salute e la sicurezza di tutti i cittadini e affinché i migranti possano dare il loro contributo alla società e all'economia, un investimento nelle politiche di integrazione diventa quindi cruciale. Così riporta l'OCSE nell'**International Migration Outlook 2020**⁴⁴ e nel report allegato **What is the impact of the COVID-19 pandemic on immigrants and their children?**⁴⁵.

A livello internazionale, la riduzione delle disuguaglianze e la lotta alla povertà si fa anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie pianificate, ben gestite, legali, sicure e a tutela della mobilità delle persone. Questo è quanto contenuto nell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**⁴⁶, adottata nel 2016 dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite. Il documento risulta imprescindibile se si vuole attribuire la dovuta importanza alla interdipendenza dei suoi 17 obiettivi in relazione **alla multidimensionalità dei processi di integrazione e di inclusione**.

ILO, OCSE e Fondo Monetario Internazionale con una **Dichiarazione Congiunta a margine del G7 Social High Level Meeting**⁴⁷, tenutosi a fine 2019 a Parigi, hanno ribadito come una **migliore integrazione dei lavoratori migranti** possa avvenire solo attraverso l'accesso a **condizioni di lavoro dignitose**.

³⁹ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9106-2021-INIT/it/pdf>

⁴⁰ https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/lgbtiq_strategy_2020-2025_en.pdf

⁴¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2021:101:FIN#PP4Contents>

⁴² https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12122-EU-Action-Plan-on-Human-Rights-and-Democracy-2020-2024_it

⁴³ https://www.eeas.europa.eu/eeas/gender-action-plan-iii-towards-gender-equal-world_en

⁴⁴ https://read.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/international-migration-outlook-2020_ec98f531-en#page1

⁴⁵ <http://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/what-is-the-impact-of-the-covid-19-pandemic-on-immigrants-and-their-children-e7cbb7de/>

⁴⁶ <https://sdgs.un.org/2030agenda>

⁴⁷ https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/how-the-ilo-works/ilo-director-general/statements-and-speeches/WCMS_732882/lang--en/index.htm

Infine, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato il 19 settembre 2016 la **Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti**⁴⁸, in cui i leader mondiali hanno riconosciuto i **contributi positivi** che i migranti possono apportare all'economia e allo sviluppo delle società di accoglienza, e hanno assunto una serie di impegni a favore di migranti e rifugiati tra cui in particolare l'adozione di **misure volte al miglioramento della loro integrazione**. A tali impegni, è seguita nel 2018 l'adozione di un **Global Compact per la Migrazione (GCM)**⁴⁹ finalizzato all'individuazione di procedure e alla definizione di impegni condivisi da parte della comunità internazionale, al fine di una migliore gestione dei fenomeni migratori a livello globale e della valorizzazione della mobilità umana quale motore dei processi di sviluppo sostenibile. Contestualmente, è stato approvato un **Global Compact on Refugees (GCR)**⁵⁰ che, oltre a promuovere soluzioni più efficaci per la tutela e la protezione dei rifugiati, ha puntato al **rafforzamento dell'autosufficienza** dei titolari di protezione internazionale attraverso percorsi di integrazione.

⁴⁸ https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/generalassembly/docs/globalcompact/A_RES_71_1.pdf

⁴⁹ <https://www.un.org/pga/72/wp-content/uploads/sites/51/2018/07/migration.pdf>

⁵⁰ <https://www.unhcr.org/5c658aed4.pdf>

2. Il quadro di contesto nazionale

Presenza dei cittadini non comunitari nel territorio italiano

(Fonte: ISTAT - Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2022)⁵¹

Aggiornamento febbraio 2026

(Fonte: ISTAT – Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2024)⁵²

Al 31 dicembre 2024 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 3.810.741, con un aumento di circa il 5,6% rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

Tutte le principali collettività sono cresciute ad eccezione dei filippini, per i quali si rileva un lievissimo decremento (-591 unità). Gli incrementi più rilevanti hanno riguardato i cittadini di Bangladesh (+16,9%), Pakistan (+13,2%) e Tunisia (+12,8%).

La loro distribuzione territoriale continua a essere concentrata nel Centro-Nord, con un ruolo particolarmente rilevante del Nord Ovest. Tra le regioni, la Lombardia si distingue nettamente: ospita infatti il 25,1% dei titolari di permesso di soggiorno presenti nel Paese.

Dal punto di vista sociodemografico, i cittadini non comunitari in Italia hanno un'età media di poco superiore ai 36 anni e presentano, nel complesso, un equilibrio di genere (le donne rappresentano il 48,0%). Tuttavia, analizzando le singole collettività emergono differenze significative: tra i cittadini europei le donne costituiscono il 61,6%, mentre nelle comunità africane la quota femminile scende al 36,2%.

Un ruolo importante è svolto anche dai minori, che rappresentano il 17,3% della popolazione non comunitaria con un regolare permesso di soggiorno. La loro incidenza risulta particolarmente elevata tra le collettività africane (20,0%), con picchi del 26,6% tra i nigeriani e del 24,6% tra gli egiziani.

Per quanto riguarda la stabilità della presenza, i permessi di soggiorno di lungo periodo — rilasciati a chi risiede stabilmente e in modo continuativo in Italia da almeno cinque anni — costituiscono quasi il 66% dei permessi in corso di validità. Le differenze per area geografica sono evidenti: la quota più alta di lungo soggiornanti si registra tra i non comunitari europei (75,2%), mentre valori inferiori si osservano per i cittadini dell'America Latina (69,1%) e dell'Africa (62,9%), fino ad arrivare al minimo dell'Asia (60,5%). Anche all'interno dei singoli gruppi continentali emergono scostamenti significativi: tra gli europei, ad esempio, i cittadini albanesi detengono un permesso di lungo periodo nel 68,2% dei casi, mentre per i cittadini moldavi la percentuale sale all'85,9%.

La presenza di persone migranti sul territorio italiano è un dato ormai consolidato, il nostro Paese rappresenta una meta di immigrazione da molto tempo e la presenza di cittadini di origine straniera, al 1° gennaio 2022, è pari all'**8,5% della popolazione italiana**.

Tra il 2021 e il 2022 i cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno in Italia **sono aumentati di quasi il 6%**, passando da 3.373.876 al 1° gennaio 2021 a **3.561.540 al 1° gennaio 2022**. Dopo i due anni, 2019 e 2020, caratterizzati dall'emergenza sanitaria e da una significativa contrazione della popolazione non

⁵¹ <https://www.istat.it>

⁵² https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/10/REPORT-CITTADINI-NON-COMUNITARI_28-ottobre.pdf

comunitaria (una perdita nel biennio di quasi 350 mila persone), nel 2021 si è registrato un incremento delle presenze di cittadini non comunitari di oltre 188 mila unità.

La pluralità delle **provenienze** è uno degli elementi che caratterizza l'esperienza italiana nel panorama internazionale, nessuna delle numerose comunità presenti sul territorio assume la netta prevalenza sulle altre, ma contemporaneamente le prime quindici nazionalità registrano una significativa incidenza sul totale coprendo complessivamente più del 75% delle presenze non comunitarie. In particolare, un terzo dei regolarmente soggiornanti proviene da tre Paesi: Marocco (11,8%), Albania (11,1%), Cina (8,2%).

L'incremento ha interessato tutte le collettività a eccezione dei cittadini della Moldova che restano sostanzialmente stabili rispetto al 2021. La crescita più consistente si registra per gli egiziani e i cittadini di Bangladesh e Pakistan.

Le persone con permesso di soggiorno in Italia hanno un'età **media di poco più di 35 anni** e una struttura di **genere nell'insieme equilibrata** (nel 49% dei casi si tratta di donne), anche se poi si riscontrano evidenti sbilanciamenti tra i sessi all'interno delle singole collettività: tra i cittadini di un paese europeo le donne rappresentano oltre il 59% mentre sono circa il 39% tra le comunità africane.

I minori sono quasi il 21% dei cittadini regolarmente presenti, una quota decisamente più alta di quella riferita alla popolazione residente italiana che è pari al 15,3%. L'incidenza di bambini e ragazzi sul totale delle presenze è particolarmente rilevante nelle comunità dell'Africa del Nord (circa il 28% del totale), soprattutto in quella egiziana (quasi il 33%). All'opposto le persone **con più di 60 anni rappresentano in media poco più del 10%** del totale ma si arriva quasi al 29% tra i cittadini dell'Ucraina.

I permessi di soggiorno di lungo periodo, quelli cioè rilasciati ai non comunitari che risiedono in maniera stabile e continuativa in Italia da almeno 5 anni, **sono quasi il 66% di quelli in corso di validità**. Considerando i principali continenti, l'incidenza dei lungo soggiornanti è più elevata per i non comunitari europei (75,2%), più bassa per America Latina (69,1%) e Africa (62,9%) e minima per l'Asia (60,5%). Le differenze emergono anche all'interno dei raggruppamenti continentali: considerando gli europei, ad esempio, gli albanesi hanno un permesso di soggiorno di lungo periodo nel 68,2% dei casi, i cittadini della Moldova nell'85,9%.

Anche se il Mezzogiorno rappresenta una porta di ingresso per molti migranti non comunitari, **la loro presenza si concentra nel Centro-Nord** (il 61,6% dei non comunitari hanno scelto di vivere nelle regioni del Nord del Paese e oltre il 24% in quelle del Centro). Nel Mezzogiorno la presenza non comunitaria è decisamente più limitata (14,6% dei permessi rilasciati o rinnovati) e anche meno stabile sul territorio: solo il 59,8% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti ha un permesso di lungo periodo contro il 65,2% del Nord-Ovest, il 69% del Nord-Est e il 66,9% del Centro.

Nord del Paese e Mezzogiorno si differenziano anche per le motivazioni prevalenti del permesso: la quota di permessi di soggiorno per asilo e altre forme di protezione raggiunge il 9,2% al Mezzogiorno e a fronte di una media nazionale inferiore al 5%.

Poco meno della metà dei cittadini non comunitari vive in **città** o in zone densamente popolate; il 41% circa in piccole città e sobborghi e poco più di un decimo in **zone rurali** o scarsamente popolate.

Nel Nord-Ovest e nel Centro la presenza si concentra nelle città e nelle aree densamente popolate; nel Nord-Est e al Sud prevalgono i piccoli centri (45% e 43%), mentre le zone rurali ospitano un sesto dei non comunitari del Nord-Est e dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel Sud del Paese.

Le **collocazioni territoriali delle varie collettività** rispondono ai diversi modelli migratori e di inserimento lavorativo. La concentrazione nelle città risulta massima per i cittadini filippini (84%), egiziani (69%) e del Bangladesh (68%). I cittadini marocchini e albanesi, le due collettività di più antico insediamento,

preferiscono i piccoli centri; per i cittadini marocchini si colloca sopra la media anche la percentuale di coloro che scelgono aree rurali (quasi il 20%), tipologia di insediamento molto diffusa anche tra i cittadini indiani (quasi il 24%).

Considerando soltanto la quota di permessi con scadenza pari al 34% del totale (al 1° gennaio 2022 sono 1.219.683 i cittadini non comunitari con titolo di soggiorno soggetto a rinnovo), il 52% dei cittadini non comunitari con titolo di soggiorno a scadenza si trova in Italia per motivi di famiglia, il 27,8% per lavoro e il 13,6% per motivi di protezione internazionale.

Gli ingressi di cittadini non comunitari nel 2021

Aggiornamento febbraio 2026

(Fonte: ISTAT – Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2024)⁵³

Nell'anno sono stati rilasciati 290.119 nuovi permessi di soggiorno, un volume complessivo inferiore del 12,3% rispetto al 2023, con una contrazione che interessa tutte le principali motivazioni d'ingresso, ad eccezione del lavoro, per il quale si registra un aumento dei rilasci pari al 3,8%. Le diminuzioni più importanti riguardano i nuovi permessi rilasciati per studio (-26,7%) e i permessi per famiglia (-18,8%). La contrazione dei rilasci per ricongiungimento familiare porta nel 2024 il numero di ingressi per questa motivazione molto vicino a quello dei nuovi permessi per richiesta di protezione, che registrano un decremento più contenuto (-2,0%).

La diminuzione degli arrivi nel 2024 interessa soprattutto la componente femminile (-20,8% rispetto all'anno precedente; 28.384 permessi in meno) ed è dovuta in larga misura al calo di ingressi dall'Ucraina; per gli uomini invece la contrazione è del 6,3%.

Permangono differenze significative per nazionalità nella composizione dei nuovi ingressi. Per la prima volta, i cittadini del Bangladesh rappresentano il gruppo più numeroso tra coloro che ottengono un primo titolo di soggiorno (28.045 permessi, pari al 9,7% del totale), seguiti dai cittadini del Marocco, mentre gli ingressi di cittadini albanesi risultano in marcata diminuzione (-26%) rispetto al 2023. Sono in forte crescita gli arrivi di cittadini tunisini (+30,1%) e peruviani (+25,7%), mentre prosegue la riduzione dei flussi provenienti dall'Ucraina, che nel 2024 segnano un calo del 54,2%.

La distribuzione territoriale dei nuovi ingressi conferma la forte concentrazione nel Centro Nord: la Lombardia rimane la regione con il numero più elevato di nuovi permessi rilasciati (20,9% del totale), seguita dall'Emilia Romagna (9,5%).

Sul fronte della protezione internazionale, nel 2024 le domande di asilo presentate sono pari a 151.120, in aumento di oltre 20 mila unità rispetto al 2023. Il primo Paese di cittadinanza dei richiedenti asilo è il Bangladesh (32.865) seguito dal Perù (15.595), dal Pakistan (11.740) dall'Egitto (11.595) e dal Marocco (9.985).

Nel corso **del 2021 sono stati rilasciati in Italia 241.595 nuovi permessi di soggiorno**, con un **aumento del 127%** dopo il minimo storico registrato l'anno precedente a causa della pandemia. L'incremento riporta il numero di ingressi sui valori registrati nel 2018. Il numero di nuovi ingressi cresce **per tutte le principali collettività ma il primato spetta all'Ucraina che registra un +209% tra il 2020 e il 2021** (contro un aumento medio di +127%), l'incremento più alto tra le prime dieci collettività. Per i cittadini ucraini in valore assoluto

⁵³ https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/10/REPORT-CITTADINI-NON-COMUNITARI_28-ottobre.pdf

passano da 3.264 a 10.087, in larga parte rilasciati per motivi di lavoro: rappresentano infatti oltre il 52% di quelli nel complesso concessi nell'anno a persone di questa cittadinanza. **Per la prima volta il Regno Unito** è presente tra le prime dieci collettività non comunitarie per numero di ingressi. L'alto numero di ingressi registrato nel 2021 (9.748 permessi di soggiorno) è dovuto principalmente ai permessi rilasciati a cittadini del Regno Unito già da tempo presenti sul territorio italiano che hanno dovuto richiedere un documento di soggiorno a seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea.

A seguito del provvedimento di regolarizzazione emanato nel 2020 (art. 103 del D.L. 34 del 2020), **sono cresciuti notevolmente i permessi per lavoro. Nel 2021 sono infatti 51.019 i nuovi documenti rilasciati per lo svolgimento di attività lavorativa**, in termini assoluti superano il numero di permessi per lavoro emessi nei quattro anni precedenti (circa 48 mila), e rappresentano oltre il 21% dei nuovi permessi rilasciati.

Il principale motivo di ingresso in Italia **rimane il ricongiungimento familiare, quasi 123 mila ingressi, pari al 50,9% del totale, raddoppiati rispetto al 2020.**

I permessi per studio concessi, pari a 17.603 nel 2021, risultano più che raddoppiati rispetto all'anno precedente ma sono ancora inferiori ai livelli del 2018, quando superavano i 20 mila.

Sono tornati a **crescere anche i nuovi documenti concessi per asilo**: ne sono stati emessi quasi 31 mila (+129% rispetto al 2020), un numero superiore anche a quello registrato nel 2019. Tuttavia, in termini relativi i permessi per asilo e altre forme di protezione hanno, sul totale dei nuovi rilasci, una minore importanza rispetto al 2019 (12,8% contro 15,6%). La maggior parte dei nuovi documenti per motivi di asilo è stata concessa a cittadini del Pakistan (6.090), seguiti a distanza dai cittadini del Bangladesh (quasi 5.000) e della Nigeria (3.057).

Durante il 2021 è tornata a crescere la rilevanza di flussi di persone in cerca di protezione provenienti dall'Africa (Egitto, Mali e Costa D'Avorio). Proseguono gli arrivi dal subcontinente indiano e sale l'Afghanistan nella classifica dei primi dieci paesi per numero di ingressi motivati da una richiesta di protezione.

Con la ripresa dei flussi dall'Africa torna ad aumentare anche la quota di uomini sul totale dei nuovi ingressi per asilo: dal 76,2% del 2020 all'80,2% del 2021. Tra le prime dieci collettività per questa motivazione solo la Georgia vede una netta prevalenza femminile, pari all'82,3%.

Le donne rappresentano circa il 40% dei richiedenti asilo dalla Nigeria e il 31,3% dalla Costa d'Avorio. La prevalenza maschile è però netta: per tre collettività tra le prime dieci si aggira intorno al 99% e per il Mali è superiore al 97%.

Anche la quota di minori che arrivano per asilo è sensibilmente aumentata rispetto al passato: da poco più del 3% dei flussi del 2016 al 9,5% del 2021, anche se in lieve flessione rispetto al 2020. Per alcune collettività la presenza di minori è particolarmente rilevante e supera il 23% sul totale dei flussi in ingresso per i cittadini di Nigeria, El Salvador e Afghanistan.

I nuovi cittadini italiani

(Fonte: ISTAT - Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2021)⁵⁴

Aggiornamento febbraio 2026

(Fonte: ISTAT – Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2024)⁵⁵

Nel 2024 sono state 217.448 le acquisizioni di cittadinanza registrate in Italia. La grande maggioranza dei nuovi cittadini — quasi 200 mila, pari al 91,9% del totale — è composta da persone precedentemente non comunitarie.

Per quanto riguarda le modalità di acquisizione, oltre il 42% dei cittadini non comunitari divenuti italiani nel 2024 ha ottenuto la cittadinanza per residenza (circa 85 mila persone).

Una quota rilevante (31,7%) riguarda invece i minori, che diventano cittadini per trasmissione del diritto dai genitori. Le acquisizioni iure sanguinis rappresentano circa l'11% dei nuovi cittadini non comunitari e hanno riguardato complessivamente 22 mila persone. In forte diminuzione risultano le acquisizioni per matrimonio, pari a circa 19 mila casi e in calo del 14,3% rispetto al 2023; in questa categoria il 79,5% dei beneficiari è costituito da donne.

Dal punto di vista del genere, nel 2024 si registra una lieve prevalenza maschile (51,3%), dovuta a un incremento dei nuovi cittadini uomini più marcato (+3,2%) rispetto a quello femminile (+0,6%).

La distribuzione territoriale delle nuove cittadinanze conferma la prevalenza delle regioni del Centro-Nord, che continuano a rappresentare i principali poli di insediamento. Oltre un quarto delle acquisizioni del 2024 è registrato in Lombardia (27,0%), seguita da Emilia-Romagna (13,7%) e Veneto (11,6%). A livello provinciale spiccano Milano (8,7% del totale), Roma (5,4%), Brescia (4,6%) e Bergamo (3,2%).

Nel 2021 sono state 121.457 le acquisizioni di cittadinanza registrate in Italia, oltre 10 mila in meno rispetto all'anno precedente. Diversi i fattori che possono aver influenzato il calo. Tra questi si annoverano alcuni effetti della pandemia, legati alla sospensione dei procedimenti in materia di immigrazione e cittadinanza. Tali effetti hanno avuto ripercussioni nel 2021 data la lunghezza di lavorazione delle pratiche.

Nel 90% dei casi (circa 109.600) hanno acquisito la cittadinanza italiana cittadini precedentemente non comunitari.

Nel 2021, il **41%** del totale delle acquisizioni di cittadinanza da parte dei cittadini non comunitari si è verificato per **residenza**, i **minori** che hanno ottenuto la cittadinanza per trasmissione dai genitori sfiorano il **47%** della popolazione che ha acquisito la cittadinanza, mentre i procedimenti per **matrimonio** pesano sul totale il **11,9%**.

In generale **le donne rappresentano il 49,6%** di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2021 ma arrivano a oltre l'81% tra chi l'ha ottenuta per matrimonio. All'interno di un generale equilibrio tra i sessi si evidenziano situazioni di squilibrio: per la Moldavia la quota di donne supera il 62% mentre per gli originari del Bangladesh si attesta intorno al 38%.

Rispetto alle comunità di origine dei nuovi cittadini spiccano gli originari dell'**Albania** che hanno fatto registrare il maggior numero assoluto di acquisizioni, **seguiti da marocchini e brasiliani**. I primi tre paesi di origine per numero assoluto di acquisizioni di cittadinanza coprono da soli oltre il 40% delle acquisizioni registrate in Italia nel 2021.

⁵⁴ <https://www.istat.it>

⁵⁵ https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/10/REPORT-CITTADINI-NON-COMUNITARI_28-ottobre.pdf

Circa il 69% delle acquisizioni di cittadinanza si sono registrate nel Nord del Paese e il 20% al Centro. Nel Mezzogiorno, dove le nuove cittadinanze sono l'11,4% del totale, rivestono grande importanza, in termini relativi, le acquisizioni per discendenza da avi italiani.

Tra le regioni sono la Lombardia (25,1%), l'Emilia Romagna (13,8%) e il Veneto (10,4%) ad aver registrato le maggiori quote di acquisizioni. Nel Mezzogiorno invece, il valore più alto è quello della Sicilia, con poco più del 3%.

Al 1° gennaio 2022 sono 1.470.680 i cittadini di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza italiana, non comunitari nell'83,3% dei casi. Le donne rappresentano il 56,3% del totale. Considerando le origini, il 18,4% è albanese e il 15,5% marocchino. Per il resto la composizione per paesi non comunitari di precedente cittadinanza è piuttosto frammentata e nessun'altra origine supera il 4% dei nuovi cittadini. È interessante notare che ogni 100 stranieri residenti ci sono rispettivamente 52 nuovi cittadini di origine albanese e 44 di origine marocchina, mentre il valore medio per i non comunitari è di poco superiore a 32 nuovi cittadini ogni 100 stranieri.

La struttura per età dei nuovi italiani si differenzia molto da quella degli stranieri e presenta alcuni elementi caratteristici. Il primo riguarda la classe di età 15-19 anni che registra un numero di "nuovi italiani" più ampio delle classi precedenti e immediatamente successive. Questa situazione è riconducibile alla possibilità di accesso alla cittadinanza per trasmissione del diritto dai genitori ai figli minori e per elezione nel caso dei nati in Italia.

L'altro elemento distintivo riguarda le donne, nelle classi di età più avanzate, dopo i 65 anni, la quota di donne è particolarmente elevata; si tratta verosimilmente delle spose di origine straniera degli emigrati poi rimpatriati in Italia, con la famiglia formata nel paese di emigrazione.

I nuovi cittadini sono fortemente concentrati in sei regioni del Centro-Nord: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio e Toscana che da sole ospitano il 73,5% di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana e vivono in modo stabile nel Paese all'inizio del 2021. Solo in Lombardia risiede un quarto (il 25,5%) dei nuovi cittadini. Particolare il caso del Brasile per cui i nuovi cittadini sono molti di più degli stranieri residenti in Italia: 930 ogni 100.

Minori stranieri e inserimento nel sistema scolastico italiano

(Fonte: Miur – Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S. 2020/2021)⁵⁶

Aggiornamento febbraio 2026

Fonte: Portale unico dei Dati della scuola A.S. 2023/2024; Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S. 2022/2023 ⁵⁷

Nell'anno scolastico 2023/2024 il numero di alunni con cittadinanza non italiana presenti nel sistema scolastico nazionale raggiunge i 910.984 studenti, pari all'11,6% della popolazione scolastica complessiva. La distribuzione territoriale conferma la forte concentrazione nelle regioni del Nord, che accolgono il 64% degli studenti con cittadinanza non italiana, seguite dal Centro (22,1%) e dal Mezzogiorno (13,9%). La

⁵⁶ [https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/NOTIZIARIO_Stranieri_2021+%281%29.pdf/150d451a-45d2-e26f-9512-338a98c7bb1e?t=1659103036663#:~:text=Nell'A.S.%202020%2F2021%20si,precedente%20\(%2D1%2C3%25\)](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/NOTIZIARIO_Stranieri_2021+%281%29.pdf/150d451a-45d2-e26f-9512-338a98c7bb1e?t=1659103036663#:~:text=Nell'A.S.%202020%2F2021%20si,precedente%20(%2D1%2C3%25))

⁵⁷ https://www.mim.gov.it/documents/20182/8426729/NOTIZIARIO_Stranieri_2223.pdf/d5e2aa0c-cbde-b756-646d-a5279e2b980d?version=1.0&t=1723104803484

Lombardia si conferma la regione con la presenza più numerosa, con 235.826 alunni, pari a oltre un quarto del totale nazionale (25,9%).

Permangono significative differenze nei percorsi scolastici tra studenti italiani e studenti con background migratorio. Nell'a.s. 2022/2023, la quota di studenti in ritardo scolastico si è attestata al 7,9% tra gli studenti italiani, mentre ha raggiunto il 26,4% tra gli studenti con cittadinanza non italiana. Il divario è risultato massimo nella scuola secondaria di II grado, dove le percentuali sono salite rispettivamente al 16,0% e al 48,0%, evidenziando criticità persistenti nella regolarità dei percorsi formativi.

Nell'A.S. 2020/2021 si registra, per la prima volta, una diminuzione del numero di studenti con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole nazionali. Complessivamente gli studenti di origine migratoria ammontano a 865.388 con un calo di oltre 11 mila unità rispetto all'anno precedente (-1,3%).

Il 66,7% degli studenti con cittadinanza non italiana è rappresentato dalle seconde generazioni.

La costante crescita delle seconde generazioni caratterizza significativamente l'evolversi della presenza degli studenti con background migratorio. Nel quinquennio 2016/2017 - 2020/2021 il numero degli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia è passato da quasi 503 mila unità a oltre 577 mila con un incremento di oltre 74 mila unità (+14,7% circa). Anche se nell'ultimo anno la crescita è stata di sole 3.226 mila unità in totale (+0,6%), la quota dei nati in Italia sul totale degli studenti di origine migratoria è arrivata al 66,7%, più di un punto percentuale rispetto al 2019/2020 (65,4%). Vista la complessiva diminuzione degli studenti con cittadinanza non italiana registrata quest'anno, ancor più si evidenzia che le seconde generazioni rappresentano ormai l'unica componente in crescita della popolazione scolastica.

Gli **alunni non comunitari** inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2020/2021 sono 686.027 (in diminuzione di quasi 3 mila studenti pari al -1%) e rappresentano **l'8,2% della popolazione scolastica**. Le cittadinanze non comunitarie più rappresentate sono la albanese e la marocchina – si tratta d'altronde delle comunità più numerose sul territorio – mentre meno rilevante appare la presenza di minori originari dello Sri Lanka e del Bangladesh.

La distribuzione per ordini scolastici della popolazione studentesca non comunitaria vede prevalere la scuola primaria che raggiunge la percentuale del 36,3%, segue la scuola secondaria di secondo grado, dove è iscritto il 24,8% degli studenti di cittadinanza non comunitaria. Frequenta la secondaria di primo grado il 21,4% degli studenti non comunitari, mentre è pari al 17,5% la quota relativa alla scuola di infanzia.

L'82,1% degli alunni con cittadinanza straniera, diplomati di Secondaria di I grado prosegue nella Secondaria di II grado; il 9,5% sceglie la formazione regionale.

Tra gli elementi che incidono sulla prosecuzione degli studi, il risultato conseguito all'Esame di Stato della Secondaria di I grado appare decisivo. In generale, gli studenti con cittadinanza non italiana sembrano comportarsi in modo simile agli studenti italiani. In entrambi i gruppi l'opzione per gli Istituti professionali è tanto più frequente quanto più bassa è la votazione conseguita, viceversa quanto più alta è la votazione, tanto più frequente è l'orientamento verso i Licei. Gli studenti stranieri che, nell'A.S. 2020/2021, hanno privilegiato gli istituti tecnici per il proseguimento degli studi sono prevalenti, pari al 40,5%, mentre poco più di un terzo ha scelto i licei (37,1% a fronte del 57,9% degli studenti italiani), il 20,5% gli istituti professionali e l'1,8% i corsi IeFP.

I tassi di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana sono prossimi a quelli degli italiani sia nella fascia di età 6-13 anni, intorno al 100%, corrispondente al Primo ciclo di istruzione, sia nella fascia 14-16 anni, corrispondente al primo triennio di Secondaria di II grado nella quale scendono al 94,1%.

A 17-18 anni invece (ultimo biennio di Secondaria di II grado) il tasso di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana diminuisce fino al 77,4% rispetto all'83,3% degli studenti italiani. È importante rilevare l'interruzione di frequenza scolastica tra i 17 e i 18 anni che porta quasi un quarto degli studenti con cittadinanza non italiana a non completare il percorso di istruzione secondaria. L'abbandono scolastico riguarda maggiormente i ragazzi rispetto alle ragazze. Per le ragazze il calo del tasso di scolarità è notevolmente inferiore, passando dal 91,8% all'81,8% laddove per i diciassettenni maschi l'indice crolla dal 96,2% al 73,8%.

Nonostante i miglioramenti rilevati, le **distanze tra gli studenti italiani e quelli con background migratorio** rimangono notevoli.

La regolarità del percorso scolastico è una delle dimensioni di analisi attraverso cui valutare l'integrazione formativa e sociale degli studenti di origine migratoria.

Il ritardo degli studenti con cittadinanza non italiana è spesso conseguente a inserimenti in classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica, a cui si aggiungono lungo il percorso i ritardi dovuti alle non ammissioni all'anno di corso successivo. Le informazioni sull'età anagrafica e la classe frequentata permettono di ricostruire un quadro puntuale della situazione.

Nell'A.S. 2020/2021 l'82,7% degli studenti con background migratorio di 10 anni di età frequenta regolarmente la quinta classe di Scuola primaria, il 12,0% ha un anno di ritardo, l'1,3% ha accumulato due anni e oltre di ritardo. A 14 anni, corrispondenti alla frequenza della prima classe di Secondaria di II grado, la percentuale degli studenti di origine migratoria con percorso di studio regolare si ferma al 65,4% mentre il 31,9% frequenta ancora una classe di Secondaria di I grado; il 26,7% è in ritardo di un anno, il 4,6% di due e lo 0,6% di tre anni. All'età di 18 anni la percentuale di studenti regolari scende al 42,5% contro il 57,5% in ritardo: si va dall'1,6% dei diciottenni che frequenta il primo anno di Secondaria di II grado al 33,3% che frequenta il quarto anno. Tra gli studenti di Secondaria di II grado in ritardo si annoverano inoltre circa 35.200 studenti di età 19-20 anni e oltre, di cui il 30,2% si trova ancora al primo o al secondo anno di corso.

Una conseguenza del ritardo scolastico può senz'altro essere costituita dall'abbandono. L'esame di questo fenomeno attraverso l'indicatore europeo degli *Early Leaving from Education and Training* (ELET) evidenzia che gli alunni con cittadinanza non italiana sono quelli a più alto rischio di abbandono. Nel 2020 l'indicatore ELET riferito agli studenti stranieri nel nostro Paese è pari al 35,4%, il dato più elevato tra i paesi europei, a fronte di una media nazionale del 13,1% a sua volta distante di 3 punti percentuali dall'obiettivo europeo 2020 del 10%.

Da molti anni ormai, la scuola è impegnata ad affrontare sfide educative importanti per l'integrazione dei minori stranieri neoarrivati e dei minori, che seppur nati in Italia, hanno un background migratorio. Le situazioni più complesse si hanno nei contesti urbani dove è alta la presenza di migranti e di conseguenza è elevata la concentrazione di studenti stranieri nelle classi e nelle scuole. Nel complesso del Paese gli istituti che superano la soglia del 30% di alunni stranieri rappresentano il 6,9% del totale delle scuole e il 16,8% ne ha un percentuale compresa tra il 15% e il 30%. Il 18,5% delle scuole non ha alcun alunno non italiano.

Alunni stranieri con disabilità

(Fonte: Miur - I principali dati relativi agli alunni con disabilità. A.S. 2020/2021) ⁵⁸

⁵⁸ https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/I+principali+dati+disabilit%C3%A0+a.s.2018_2019.pdf/038e3480-952d-7d15-4879-dcf9b86e3fce?version=1.0&t=1609762580854

Aggiornamento febbraio 2026

Fonte: I principali dati relativi agli alunni con disabilità aa.ss. 2021/2022 – 2022/2023 ⁵⁹

Gli alunni stranieri con disabilità rappresentano il 5,9% del totale degli alunni stranieri frequentanti le scuole italiane. Tale incidenza è più elevata di quasi due punti percentuali rispetto alla quota degli alunni italiani con disabilità sul totale degli alunni italiani, pari al 4,0%.

La quota di alunni stranieri sul totale degli studenti con disabilità si attesta nell'a.s. 2022/2023 al 15,8%, una percentuale elevata considerando che gli alunni stranieri rappresentano complessivamente l'11,2% della popolazione scolastica.

La distribuzione territoriale evidenzia un marcato sbilanciamento verso le regioni del Nord, dove la percentuale di alunni stranieri con disabilità sul totale dei certificati risulta particolarmente elevata. In Lombardia la quota raggiunge il 28%, in Emilia-Romagna il 26,4% e in Veneto il 25,8%, valori che riflettono la maggiore concentrazione complessiva della popolazione straniera in tali territori.

In relazione alla distribuzione degli alunni stranieri con disabilità nei diversi gradi di istruzione si nota come nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado la loro presenza continui ad essere largamente più elevata rispetto agli altri gradi di istruzione: la percentuale di alunni stranieri con disabilità sul totale dei certificati è rispettivamente pari al 44,1% nella scuola primaria e al 24,7% nella scuola secondaria di I grado.

Gli alunni stranieri con disabilità sono 43.474 e rappresentano il 5% del totale degli alunni stranieri frequentanti le scuole italiane. Tale incidenza è più elevata di oltre un punto percentuale rispetto alla quota degli alunni italiani con disabilità sul totale degli alunni italiani (3,6%).

La percentuale degli alunni stranieri con disabilità sul totale alunni con disabilità è pari al 14,3%, tale percentuale appare elevata se confrontata con la percentuale degli alunni stranieri complessivamente considerati in rapporto al totale degli alunni, pari al 10%.

Relativamente alla distribuzione territoriale si osserva una concentrazione di alunni stranieri con disabilità nelle regioni settentrionali, quali in particolare la Lombardia (25,9%), l'Emilia-Romagna (24,2%) e il Veneto (23,3). Nelle regioni meridionali la percentuale degli alunni stranieri con disabilità è molto contenuta, con punte di appena il 1,8% in Campania e Sardegna.

Tale concentrazione è in linea con la distribuzione territoriale del complesso degli alunni stranieri: il 66% frequenta scuole con sede nel Nord del paese. Considerando solo gli alunni con disabilità, si nota che il 44% del totale alunni con certificazione si colloca nelle regioni settentrionali ma, nello specifico caso degli alunni stranieri con disabilità, tale percentuale sale al 71%.

In relazione alla distribuzione degli alunni stranieri con disabilità nei diversi ordini di scuola si nota come nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado la loro presenza sia largamente più elevata rispetto agli altri ordini di scuola: il 43,9% degli alunni stranieri con disabilità frequenta la scuola primaria e il 26% la scuola secondaria di I grado. Tali percentuali appaiono particolarmente elevate se confrontate con la distribuzione del totale alunni stranieri negli stessi ordini di scuola (36,5% nella scuola prima e 21% nella scuola secondaria di I grado).

⁵⁹ https://www.mim.gov.it/documents/20182/8938897/Focus_Alunni+con+disabilit%C3%A0+aa.ss.202122_202223.pdf/710cee7f-9a36-b46f-6a7f-7bb231cc81ef?version=1.0&t=1737467255952

Minori stranieri non accompagnati

(Fonte: SIM - Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Dati al 31 dicembre 2022)⁶⁰

Aggiornamento febbraio 2026

Fonte: Rapporto di approfondimento semestrale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (SIM-MSNA) con riferimento al 31/12/2025.

Al 31 dicembre 2025, in Italia risultano presenti 17.011 Minori Stranieri Non Accompagnati. Nella popolazione degli MSNA la componente maschile è nettamente prevalente: l'88,63% degli MSNA censiti sono ragazzi, contro l'11,37% di ragazze. L'età media dei MSNA è elevata: oltre il 78% ha più di 16 anni, con una forte concentrazione tra i diciassettenni (56,12%).

Se si osserva la distribuzione anagrafica delle sole ragazze, più della metà delle MSNA di genere femminile ha meno di 15 anni. Questo dato è fortemente influenzato dalla presenza delle minori ucraine, che rappresentano il 78% delle ragazze MSNA censite. Il 50% delle minori ucraine accolte in Italia ha meno di 15 anni e se dal complesso delle presenze femminili si esclude il gruppo di cittadinanza ucraina, anche la distribuzione per età delle minori di genere femminile si normalizza rispetto a quella maschile e la presenza delle minori si conferma maggiore per le classi di età più elevate.

I minori non accompagnati presenti nel sistema di accoglienza del nostro Paese a fine 2025 provengono da 70 paesi diversi, ma la presenza è fortemente concentrata: sette nazionalità rappresentano oltre l'80% dei MSNA attualmente accolti. In testa c'è l'Egitto con 5.159 minori (30,22%), seguito da Ucraina con 2.963 (17,42%), Bangladesh con 1.703 minori (10,01%), Gambia (6,55%), Tunisia (5,48%), Guinea (5,13%), Costa D'Avorio (3,32%), Albania (2,46%).

I minori accolti nel nostro Paese al 31 dicembre 2025 non sono distribuiti equamente tra le diverse aree geografiche dell'Italia: il 46% è collocato nelle Regioni del Sud e Isole, il 40% nel Nord e il 14% nel Centro del Paese. In merito alla distribuzione regionale dei minori presenti, la Sicilia si conferma la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA: a fine 2025 sono oltre 3.000 i minori accolti nel territorio siciliano, pari al 22% del totale.

Al 31 dicembre 2022 risultano presenti in Italia 20.089 minori stranieri non accompagnati (MSNA), dato in forte aumento rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2021 (+64%). Un incremento così rilevante è in larga parte attribuibile all'arrivo sul territorio italiano di un considerevole numero di MSNA provenienti dall'Ucraina. Dall'inizio del conflitto, febbraio 2022, al 31 dicembre, hanno fatto ingresso nel nostro Paese oltre 7 mila minori ucraini, che rappresentano in questo momento circa un quarto delle presenze complessive.

Tra i minori non accompagnati presenti nel Paese, è confermata la prevalenza del genere maschile (85%). Tuttavia, è rilevante segnalare l'aumento significativo della presenza femminile avvenuto nel 2022: al 30 dicembre 2022 circa 1 MSNA su 6 è di genere femminile, a fronte di una incidenza poco superiore al 3% registrata alla stessa data del 2021. Le ragioni di tale incremento sono tutte riconducibili alla componente dei minori provenienti dall'Ucraina che è caratterizzata da una distribuzione per genere e per età molto più equilibrata rispetto ai minori provenienti da altri paesi. Anche la distribuzione per età dei minori, rispetto

⁶⁰ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-30-giugno-2022.pdf>

all'anno precedente, mostra delle importanti differenze. L'incidenza percentuale dei diciassettenni è in forte discesa (44,4%), a fronte dell'aumento della quota di minori di età inferiore ai 15 anni, dove il peso dei minori provenienti dall'Ucraina è pari al 65% del totale dei minori appartenenti a quella fascia di età.

I principali Paesi di provenienza dei MSNA sono l'Ucraina (5.042 minori), l'Egitto (4.899), la Tunisia (1.800), l'Albania (1.347) e il Pakistan (1.082). Considerate congiuntamente, queste cinque cittadinanze rappresentano più dei due terzi dei MSNA presenti in Italia (70,5%). Le ulteriori cittadinanze maggiormente rappresentate sono l'afghana (866), l'ivoriana (706), la gambiana (667), la guineana (610) e la bangladese (571).

In merito alla distribuzione regionale, la Sicilia si attesta come la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA (3.923 minori, pari al 19,5% del totale), seguita dalla Lombardia (2.880, pari al 14,3%), dalla Calabria (2.068, pari al 10,3%), dall'Emilia-Romagna (1.814, pari al 9%). Considerate congiuntamente, queste quattro Regioni accolgono oltre la metà dei MSNA presenti in Italia 31 dicembre 2022.

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

Fonte: MLPS - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Anno 2022⁶¹

Aggiornamento febbraio 2026

Fonte: MLPS - XV RAPPORTO ANNUALE "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia"⁶².

Nel 2024 l'occupazione in Italia cresce di 350 mila unità, trainata soprattutto dai lavoratori stranieri. I lavoratori di Paesi terzi raggiungono 2,5 milioni (+11,4% sul 2021), mentre il tasso di inattività resta stabile, con un aumento tra i non UE. La crescita riguarda tutto il Paese, con incrementi più forti nel Mezzogiorno e tra le fasce d'età più mature. Persistono ampi divari di genere, con maggiore vulnerabilità per le donne straniere, in particolare non UE.

Tra 2023 e 2024 l'occupazione aumenta nelle Costruzioni e nel Commercio, mentre cala in Agricoltura e nei Servizi ICT. Nel settore agricolo diminuiscono gli italiani e aumentano i non comunitari. Nei Trasporti la stabilità complessiva è data dal forte aumento dei lavoratori non UE. In generale, la presenza straniera è più elevata nei servizi personali, in agricoltura, nella ristorazione e turismo e nelle costruzioni.

Gli indicatori del mercato del lavoro migliorano rispetto al post pandemia, ma con forti differenze per cittadinanza e genere. Le comunità non UE mostrano dinamiche molto eterogenee: forti aumenti occupazionali per Russia, Egitto e Brasile; cali per Macedonia, Tunisia e Senegal. I divari interni restano ampi, come evidenziato dal confronto tra il tasso di occupazione delle donne egiziane (4,3%) e delle donne filippine (82,3%). Anche la disoccupazione segue andamenti divergenti, con forti riduzioni per Ghana, Filippine e India e aumenti per Pakistan, Ecuador ed Egitto.

Nel 2021 si contano poco più di **3 milioni e 823 mila cittadini stranieri in età da lavoro**, ovvero con età compresa tra i 15 e i 64 anni, di questi circa il 70% sono non comunitari (poco più di 2 milioni e 658 mila). Gli occupati di cittadinanza straniera, con oltre 15 anni, sono 2 milioni 257 mila (di cui il 68% non comunitari pari

⁶¹ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3571>

⁶² <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/studi-e-statistiche/xv-rapporto-gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-italia-2025>

a 1.537.117), 379 mila le persone in cerca di lavoro (di cui il 68% non comunitari pari a 266.406) e 1 milione 238 mila gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (di cui il 72% non comunitari pari a 984.680).

Complessivamente l'incidenza degli occupati non comunitari sul totale è pari al 6,8%, quella dei disoccupati è pari al 11,3% e quella degli inattivi ammonta al 6,3%.

La pandemia da Codiv-19, nel 2020, ha avuto pesanti ripercussioni sulle condizioni occupazionali della popolazione migrante, segnando una forte discontinuità e portando per la prima volta dopo anni la popolazione non comunitaria a far rilevare indici occupazionali peggiori di quelli rilevati sulla popolazione autoctona. Nel 2021 si osserva un miglioramento del quadro complessivo del mercato del lavoro. Si registra, infatti, un aumento delle forze di lavoro, sia dal lato degli occupati che delle persone in cerca di lavoro, che coinvolge sia i lavoratori italiani che quelli stranieri. Complessivamente il numero degli occupati nel 2021 aumenta di circa 170 mila unità: di questi 116 mila sono cittadini italiani, 53 mila sono stranieri. I lavoratori nativi, in termini percentuali sono aumentati dello 0,6% mentre gli occupati stranieri hanno registrato un risultato ancora più positivo, sono cresciuti del 2,4%.

Il fenomeno del travaso dalle forze lavoro all'inattività, registrato nel 2020, non è confermato nel 2021. A fronte di un aumento delle persone in cerca di occupazione pari a 66 mila unità circa, nel 2021 la platea degli inattivi è diminuita di 460 mila individui. In termini tendenziali si registra un aumento delle persone in cerca di occupazione pari all'1,3% per gli italiani e all'11,9% per i cittadini stranieri, mentre si registra una diminuzione della platea degli inattivi più marcata per gli stranieri, pari a -5,7%, rispetto agli italiani, pari a -3,1%.

Il tasso di occupazione della popolazione extra Ue è pari a 56,5%, leggermente superiore rispetto al tasso del 2020, ma inferiore a quello registrato sulla popolazione italiana di quasi due punti percentuali (il tasso di occupazione dei nativi è pari a 58,3%). **Il tasso di disoccupazione riferito alla sola componente non comunitaria è pari al 14,8%** a fronte del valore 8,9%, tasso relativo alla della popolazione nativa. Unico indicatore che risulta migliore per la popolazione non comunitaria è quello relativo all'inattività pari a 33,6% a fronte del 35,9% rilevato per gli italiani.

La crisi economica generatasi in conseguenza della pandemia ha colpito con maggiore intensità la componente femminile e ha indebolito ulteriormente la già fragile partecipazione al mondo del lavoro delle donne non comunitarie.

Il 2021 segna una debole ripresa anche per **l'occupazione femminile**. Il tasso di occupazione riferito alle donne non comunitarie è pari al 41,6%, ben 30 punti percentuali al di sotto del tasso della componente maschile. Il tasso di disoccupazione femminile, tra la popolazione non comunitaria, è pari al 18,2% (sei punti percentuali in più della componente maschile), mentre il tasso di inattività femminile sfiora il 49% a fronte del 18,4% della componente maschile.

Un'analisi disaggregata per cittadinanza di origine mostra differenze ancora più macroscopiche. Il tasso di occupazione femminile risulta più elevato nelle comunità filippina (74,7%), peruviana (63,2%), cinese (63,2%), ucraina (62,7%), e moldava (58,8%) – caratterizzate (ad eccezione della comunità cinese) da un progetto migratorio che vede generalmente proprio le donne, indirizzate verso il settore dei servizi familiari e alle persone, quali prime protagoniste – mentre risulta minimo nelle comunità pakistana (8,8%), bangladese (7,5%) e egiziana (7,3%).

I lavoratori provenienti dai diversi paesi finiscono per essere incanalati verso specifici settori e/o mansioni, grazie anche alla rete sociale con i connazionali, dando luogo al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica", che porta ad un diverso inserimento delle comunità nel mondo del lavoro e ad una concentrazione settoriale che può raggiungere livelli piuttosto elevati.

La specializzazione etnica è resa perfettamente evidente da un'analisi dei settori occupazionali: vi sono comunità occupate principalmente in agricoltura, come l'indiana (43% degli occupati provenienti dall'India), altre nell'industria in senso stretto, come quella senegalese (44,9%), cinese (31%) e marocchina (27,9%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (27,5%) e egiziana (23%), altre ancora concentrate nel commercio come la cinese (36%) e la bangladese (24,5%) e, infine, comunità prevalentemente impiegate nei servizi pubblici, sociali e alle persone come la filippina (87%) e l'ucraina (77%).

Infortunati e malattie professionali

Fonte: MLPS - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Anno 2022⁶³

Aggiornamento febbraio 2026

Fonte: MLPS - XV Rapporto Annuale "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia"⁶⁴

Nel 2024 il sistema infortunistico torna su livelli più stabili rispetto agli anni segnati dalla pandemia. Tra gennaio e dicembre 2024 l'Inail ha ricevuto **515.688 denunce di infortunio**, in lieve diminuzione rispetto al 2023 (-0,7%). Le denunce con esito mortale sono state **1.077**, 48 in più rispetto all'anno precedente. Gli infortuni che hanno coinvolto lavoratori nati all'estero sono stati **118.072**, pari al **23,1%** del totale: **98.054** riguardano lavoratori non comunitari e **20.018** cittadini dell'Unione europea. Rispetto al 2023, gli infortuni degli stranieri aumentano del **3,1%**, con un incremento più marcato tra i non comunitari (+4,8%) e una flessione tra i comunitari (-4,2%). I casi mortali denunciati da lavoratori stranieri sono stati **226** (21% del totale), in aumento rispetto ai **203** del 2023: +18% tra i non comunitari e +5% tra i comunitari.

Gli infortuni "in occasione di lavoro" sono stati **414.853** (-1,9% sul 2023), di cui **97.600** riferiti a lavoratori nati all'estero (+1,4%). Gli infortuni in itinere, invece, crescono complessivamente del **5,0%**, passando da 92.261 a **96.835** casi: l'aumento è particolarmente rilevante tra gli stranieri (+12,5%, da 18.204 a 20.472), mentre per gli italiani si registra un incremento più contenuto (+3,1%).

Questi dati confermano la persistente esposizione dei lavoratori stranieri ai rischi lavorativi, con incidenze superiori alla loro quota occupazionale, e sottolineano l'importanza di monitorare con attenzione l'evoluzione degli infortuni.

La pandemia da Covid-19 ha notevolmente influenzato i dati infortunistici degli anni 2020 e 2021. L'Inail, infatti riconosce il contagio da Covid-19 come infortunio sul lavoro anche quando i suoi effetti si manifestano dopo un certo periodo di tempo. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Per l'anno 2021 risultano pervenute all'Inail 555.236 denunce di infortunio, con un lieve aumento dello 0,2% (896 casi in più) rispetto al 2020. Tra queste, le denunce che hanno avuto esito mortale sono state 1.221, 49 decessi in meno rispetto ai 1.270 registrati nell'analogo periodo del 2020.

Gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sono stati 101.536 e rappresentano il 18,3% del totale; in particolare 79.637 casi hanno riguardato gli extra-comunitari e 21.889 quelli comunitari. L'analisi circoscritta

⁶³ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3571>

⁶⁴ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/studi-e-statistiche/xv-rapporto-gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-italia-2025>

agli infortuni verificatisi agli stranieri evidenzia una crescita del 4,5% (dalle 97.141 denunce del 2020 alle 101.536 del 2021) sintesi di un incremento dell'8,6% per i lavoratori Extra UE e di un calo dell'8% per gli UE.

I casi mortali denunciati da lavoratori stranieri sono stati 185, pari al 15,2% del totale (gli occupati stranieri rappresentano il 10% del totale), con un calo del 2,6% rispetto al 2020: 8 in più per quelli Extra UE e 13 in meno per gli UE.

La povertà

(Fonte: MLPS - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Anno 2022)⁶⁵

Aggiornamento febbraio 2026

Fonte: Istat (2025). Le statistiche dell'Istat sulla povertà – Anno 2024. Roma: Istituto Nazionale di Statistica.⁶⁶

Nel 2024 la povertà assoluta supera i livelli del 2021: riguarda **2,2 milioni di famiglie (8,4%)** e **5,7 milioni di individui (9,8%)**. I minori restano la fascia più colpita e le Isole registrano un peggioramento. Il **Mezzogiorno** presenta l'incidenza più elevata, mentre il Centro è l'area relativamente meno colpita.

La situazione è particolarmente critica per le famiglie con stranieri: l'incidenza raggiunge il **30,4%** e sale al **35,2%** nei nuclei composti solo da stranieri, contro il **6,2%** delle famiglie italiane. La povertà è più diffusa tra famiglie numerose, nuclei con persona di riferimento operaia o in cerca di lavoro, e tra chi vive in affitto. Il titolo di studio si conferma un fattore protettivo.

L'anno successivo a quello più acuto dell'emergenza pandemica si caratterizza per una sostanziale stabilità degli indicatori di povertà assoluta, che nel 2020 avevano registrato il loro picco da quando la serie storica è disponibile (2005). Nel 2021, infatti, il numero delle famiglie in povertà assoluta è oltre un milione e 900 mila, con una incidenza pari al 7,5% sul totale delle famiglie, incidenza sostanzialmente stabile rispetto al 2020 (quando era pari al 7,7%). Gli individui in povertà assoluta superano invece i 5,5 milioni (9,4%), anch'essi stabili rispetto al 2020.

In questo quadro generale, nel 2021 le famiglie di soli stranieri continuano a registrare i valori più alti e vedono ulteriormente peggiorata la loro condizione, sono 489mila le famiglie di soli stranieri in povertà assoluta, pari al 30,6% del totale, nel 2020 il loro peso era 26,7%. Le famiglie di soli italiani si sono stabilizzate al 5,7% (oltre 1,3 milioni di famiglie), mentre le famiglie miste registrano un miglioramento, con l'incidenza che passa dal 22,2% del 2020 al 17% nel 2021. Come per il totale delle famiglie in povertà assoluta, anche per le famiglie di soli stranieri l'incidenza di povertà è più alta nel Mezzogiorno (37,6%) e più bassa nel Centro (25,9%). Nel Nord, mentre quelle di soli italiani vedono migliorare la loro situazione, le famiglie di soli stranieri registrano un peggioramento con una incidenza di famiglie in povertà assoluta che passa dal 28,4% del 2020 al 30,2% del 2021.

Allargando la platea a tutte le famiglie con stranieri (cioè quelle di soli stranieri e quelle con almeno uno straniero), per quelle in condizioni di povertà si amplia la platea a quasi 614 mila famiglie (con una incidenza pari al 26,3% nel 2021; era il 25,3% l'anno precedente): si tratta del 31,3% delle famiglie povere.

⁶⁵ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3571>

⁶⁶ [La-poverta-in-italia- -Anno-2024.pdf](#)

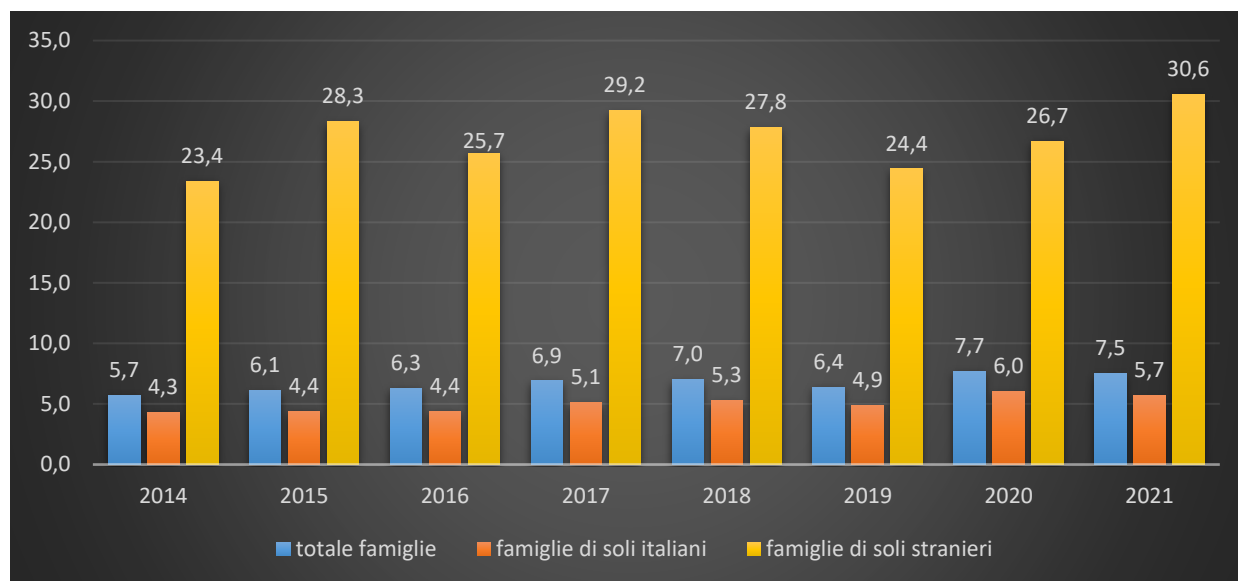
Tavola 1 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza, Anni 2020-2021 (valori percentuali)

Presenza di stranieri in famiglia	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Famiglie di soli italiani	5.4%	4.3%	3.7%	3.7%	8.4%	8.8%	6.0%	5.7%
Famiglie miste	24.1%	19.4%	18.8%	12.4%	*	*	22.2%	17.0%
Famiglie di soli stranieri	28.4%	30.2%	19.9%	25.9%	31.9%	37.6%	26.7%	30.6%
Famiglie con stranieri	27.0%	26.9%	19.6%	21.6%	28.3%	30.7%	25.3%	26.3%
Famiglie nel complesso	7.6%	6.7%	5.4%	5.6%	9.4%	10.0%	7.7%	7.5%

* valore non significativo a causa della scarsa numerosità campionaria

Guardando ai dati in serie storica riferiti alle famiglie di soli stranieri, quelle in povertà assoluta erano 377 mila famiglie nel 2014 (23,4%) e sono diventate oltre 489 mila nel 2021 (30,6%). Le famiglie povere di soli italiani, che superavano appena il milione nel 2014 (con una incidenza pari al 4,3%) arrivano nel 2021 ad oltre 1,3 milioni con una incidenza pari al 5,7%.

Grafico 1. Incidenza di povertà assoluta familiare per cittadinanza, Anni 2014-2021 (valori percentuali)



Anche nel 2021 si confermano valori più elevati dell'incidenza di povertà per coloro che sono in cerca di occupazione (20,7%); se l'individuo è italiano tale incidenza scende al 17,2%, se straniero arriva fino al 41,3%. Le famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione, raggiungono valori dell'incidenza di povertà assoluta pari al 17,3% se la persona appartiene ad una famiglia di soli italiani, al 43,5% nelle famiglie con stranieri; quest'ultimo valore in crescita rispetto al 2020. Nelle famiglie in cui la persona di riferimento possiede un lavoro, i valori dell'incidenza sono sostanzialmente stabili e per le famiglie con stranieri dove la persona di riferimento è occupata si attestano al 24,7%, mentre nelle famiglie di soli italiani al 4,2%. Naturalmente per le famiglie di occupati dipendenti in cui la persona di riferimento è inquadrata nelle posizioni più basse, i valori dell'incidenza di povertà assoluta sono più elevati: per gli operai o assimilati i valori vanno dal 7,9% delle famiglie di soli italiani al 31,1% per le famiglie composte da soli stranieri. Stessa situazione si registra per gli occupati indipendenti dove le famiglie in cui la persona di riferimento è

inquadrata come altro indipendente (per lo più lavoratori in proprio), vedono valori dell'incidenza che variano dal 5,7% per le famiglie di soli italiani al 28,5% per le famiglie dove sono presenti stranieri.

Tavola 3. Incidenza di povertà assoluta individuale per cittadinanza e condizione professionale, Anni 2020- 2021
(valori percentuali)

Condizione professionale	Individui italiani		Individui stranieri		Totale individui	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Occupati	5.1%	4.7%	25.0%	26.8%	7.0%	6.9%
Dipendenti	5.1%	4.8%	25.4%	26.1%	7.3%	7.3%
Indipendenti	5.2%	4.1%	21.9%	32.0%	6.0%	5.6%
In cerca di occupazione	16.0%	17.2%	31.5%	41.3%	18.1%	20.7%
Ritirati dal lavoro	4.5%	4.1%	*	19.1%	4.6%	4.2%
Totale	7.5%	7.2%	29.3%	32.4%	9.4%	9.4%

* valore non significativo per la scarsa numerosità campionaria

Tasso di sovraqualificazione

Fonte: [Eurostat- Non-nationals more likely over-qualified than nationals](https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-eurostat-news/w/ddn-20240726-1) - Anno 2021

Aggiornamento febbraio 2026

Fonte: <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-eurostat-news/w/ddn-20240726-1> ⁶⁷

Nel 2023 i cittadini non UE registrano il più alto tasso di sovraqualificazione a livello comunitario (39,4%), contro il 31,3% dei cittadini UE e il 20,8% dei nazionali. L'Italia è tra i Paesi con i livelli più elevati: 64,1% per i non UE, secondo valore più alto in Europa.

Persistono divari di genere, con tassi più alti per le donne, soprattutto straniere. Le differenze per età mostrano che tra i non UE e gli UE la sovraqualificazione è più diffusa tra i 35–64 anni, mentre tra i nazionali prevale tra i giovani (20–34 anni).

Nell'UE nel 2021 il tasso di sovraqualificazione⁶⁸ è stato del 39,6% per i cittadini occupati non comunitari (-1,9% rispetto al 2020) e del 32% per i cittadini di altri paesi dell'UE (-0,2% rispetto al 2020). Al contrario, il tasso di sovraqualificazione per i cittadini occupati nazionali si è attestato al 20,8%; 0,2 punti percentuali in più rispetto al 2020.

Nel 2021, in Italia la quota di lavoratori non UE sovraqualificati è pari al 67,1%, rispetto agli altri paesi europei tale valore risulta essere inferiore solo a quello registrato dalla Grecia. Anche per i cittadini occupati provenienti da altri paesi dell'UE, le quote più elevate di lavoratori sovraqualificati sono state registrate a Cipro (50,3%), Grecia (48,2%) e Italia (46,9%),

Nel 2021, il tasso di sovraqualificazione tra i cittadini occupati è di 1,0 punti percentuale più alto per le donne che per gli uomini. Il divario tra i sessi è più ampio per le donne straniere, circa 4,9 punti percentuali in più

⁶⁷ https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsa_eoqgan_custom_12174333/default/table?lang=en

⁶⁸ Il tasso di sovraqualificazione è calcolato per le persone occupate con un livello di istruzione terziaria. Il tasso mostra quale percentuale di queste persone è occupata in un'occupazione di bassa o media qualifica.

rispetto al tasso per gli uomini stranieri; 4,1 punti percentuali per i cittadini di altri Paesi UE e 6,3 punti percentuali per i cittadini extra UE.

In termini di età, nel 2021 nell'UE i tassi di sovraqualificazione per i cittadini extracomunitari occupati e per gli occupati degli altri paesi dell'UE sono generalmente più elevati tra le persone di età compresa tra 35 e 64 anni piuttosto che tra le persone più giovani (20-34 anni).

Al contrario, il tasso di sovraqualificazione per gli occupati nazionali è più alto tra le persone nella fascia di età più giovane rispetto a quella del gruppo più anziano, una differenza di 3,9 punti percentuali.

L'imprenditoria straniera

Fonte: Unioncamere. Anno 2021⁶⁹

Aggiornamento febbraio 2026

Fonte: Unioncamere e InfoCamere. L'imprenditoria straniera in Italia. Una lettura attraverso i dati del Registro Imprese – I semestre 2025. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Progetto Futurae, 2025.⁷⁰

Nel 2025 le imprese straniere registrate in Italia sono **678.004**, di cui il **79%** non UE. Le imprese individuali rappresentano il **72%** del totale. La crescita è costante (**+1,7%** sul 2024; **+6%** sul 2021), in controtendenza rispetto alle imprese italiane.

Le comunità più numerose tra i titolari di imprese individuali sono **Marocco, Romania, Cina, Albania, Bangladesh e Pakistan**. Le regioni con maggiore incidenza sono **Toscana, Liguria, Lombardia e Lazio**; a livello provinciale spiccano **Prato, Trieste e Imperia**. I settori principali sono **commercio, costruzioni, manifatturiero, ristorazione e trasporti**.

In Italia il **15,6% delle imprese individuali è straniera**: si tratta di un fenomeno in costante crescita che svolge un ruolo sempre più centrale nell'economia del nostro Paese. Sono complessivamente **484.905 le imprese individuali a conduzione straniera** registrate nel 2021 in Italia.

La componente non comunitaria della popolazione straniera svolge un ruolo di tutto rilievo in questo ambito, guidando oltre l'81% delle imprese individuali a conduzione straniera: 393.517 imprese, in crescita rispetto al 2020 di 7.423 unità. Con riferimento alla nazionalità dei titolari di imprese, in valori assoluti il numero più cospicuo di aziende si rileva nel caso di marocchini (64.173 unità), cinesi (53.297), albanesi (33.294), bangladesi (30.682).

Il peso delle imprese individuali a guida non comunitaria sul totale è pari al 12,6%, anch'esso risulta in crescita rispetto all'anno precedente (12,5% nel 2020). Guardando ai territori, tali imprese rappresentano il 18,6% del totale delle aziende in Toscana, il 19% in Liguria, il 17,6% in Lombardia e il 16,9% nel Lazio.

Gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (il 41,2% del totale) e nelle Costruzioni (il 22,4%), mentre la restante quota si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle Attività manifatturiere (7,9%), Servizi di supporto alle imprese (6,2%) e Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (6,1%).

⁶⁹ <https://www.unioncamere.gov.it/>

⁷⁰ <https://www.lavoro.gov.it/documenti/limprenditoria-straniera-italia-una-lettura-attraverso-i-dati-del-registro-imprese>

Il 78,2% degli imprenditori non comunitari è di genere maschile. L'incidenza della componente femminile è del 21,8% per il complesso dei non comunitari, risultando sensibilmente più elevata per alcune comunità: è di genere femminile il 56,2% dei titolari di imprese individuali ucraini, il 45,8% dei cinesi e il 37% dei nigeriani.

Il Lavoro non regolare

Fonte: ISTAT- L'economia non osservata nei conti nazionali - Anni 2017-2020⁷¹

Aggiornamento febbraio 2026

Fonte: ISTAT- L'economia non osservata nei conti nazionali - Anni 2020-2023.⁷²

Nel 2023 l'economia sommersa vale **217 miliardi (10,2% del PIL)**, in forte aumento rispetto al 2020. Il lavoro irregolare pesa per **77,17 miliardi**. Le unità di lavoro non regolari tornano sopra i **3 milioni (+7% sul 2020)**.

Il tasso di irregolarità risale al **12,7%** dopo cinque anni di calo. L'aumento riguarda molti comparti, soprattutto **altri servizi alle persone, commercio-trasporti-alloggio-ristorazione, costruzioni e beni di investimento**. Il terziario presenta l'incidenza più alta (**13,9%**), con un picco del **40,5%** negli altri servizi alle persone.

Nel 2020, il complesso dell'economia sommersa vale 157,4 miliardi, il 9,5% del Pil, in calo di 26,5 miliardi rispetto all'anno precedente. La componente legata alla sotto-dichiarazione vale 79,7 miliardi mentre quella connessa all'impiego di lavoro irregolare è pari a 62,4 miliardi (erano, rispettivamente 90,4 e 77,0 l'anno precedente). Le componenti residuali ammontano a 15,2 miliardi, in calo rispetto ai 16,4 del 2019.

Il ricorso al lavoro non regolare da parte di imprese e famiglie è una caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano. Sono definite non regolari le posizioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale e contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. La crisi pandemica ha avuto effetti considerevoli sul ricorso al lavoro irregolare che, per la prima volta dall'inizio della serie storica di ISTAT (1995), risulta inferiore ai 3 milioni di unità. Nel 2020, infatti, sono 2 milioni e 926 mila le unità di lavoro a tempo pieno in condizione di non regolarità, occupate in prevalenza come dipendenti (circa 2 milioni e 153 mila unità). L'occupazione non regolare segna, dunque, un calo del 18,4% rispetto al 2019, registrando una diminuzione pari a quasi il doppio di quella regolare (-9,9%).

Anche il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza percentuale delle unità lavorative non regolari sul totale, risulta in forte calo nel 2020, attestandosi al 13,6%, con una contrazione di 1,2 punti percentuali rispetto al 2019. Per gli occupati indipendenti il tasso di irregolarità scende di 1,4 punti percentuali; per i dipendenti di 1,2 punti percentuali.

Nel 2020 l'incidenza del lavoro irregolare registra una riduzione diffusa in tutti i settori di attività economica. Il comparto nel quale si osserva la flessione più consistente è quello degli Altri servizi alle persone che scende di 3,0 punti percentuali rispetto al 2019 (43,4% nel 2020 contro il 46,4% nel 2019). Segue il comparto del Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, il cui tasso di irregolarità presenta una contrazione significativa di 1,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente (13,5% nel 2020 e 15,3% nel 2019). A seguire, i due

⁷¹ <https://www.istat.it/it/files//2022/10/ECONOMIA-NON-OSSERVATA-NEI-CONTI-NAZIONALI-ANNO-2020.pdf>

⁷² https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/10/Report-ECONOMIA-NON-OSSERVATA-NEI-CONTI-NAZIONALI_ANNO2023.pdf

settori degli Altri servizi alle imprese e dei Servizi professionali presentano flessioni di 0,9 e 0,8 punti percentuali. Nell'Industria in senso stretto, dove la diffusione del lavoro irregolare è già relativamente contenuta, si registrano le variazioni più basse comprese tra -0,1 e -0,3 punti percentuali (rispettivamente, Produzione di beni alimentari e di consumo -0,1, Produzione di beni di investimento -0,2 e Produzione beni intermedi, energia e rifiuti -0,3).

L'incidenza del fenomeno si riduce di 0,4 punti percentuali rispetto al 2019 nei settori dell'Agricoltura e dell'Istruzione, sanità e assistenza sociale. Nel settore delle Costruzioni si riporta nel complesso una riduzione del tasso di irregolarità di 0,6 punti percentuali.

In generale, l'incidenza del lavoro irregolare è più rilevante nel terziario (14,5%) e raggiunge livelli particolarmente elevati nel comparto degli Altri servizi alle persone (43,4%), dove si concentra la domanda di prestazioni lavorative non regolari da parte delle famiglie. Molto significativa risulta la presenza di lavoratori irregolari in Agricoltura (18,4%), nelle Costruzioni (13,5%) e nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (15,3%).

Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura

Fonte: Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022⁷³

Aggiornamento febbraio 2026

Fonte: Istat (2025). Stima dell'andamento dell'economia agricola – Anno 2024⁷⁴

Nel 2024 il settore agricolo cresce in produzione, valore aggiunto e occupazione, raggiungendo **77,1 miliardi di euro**. Tuttavia, il lavoro irregolare resta molto diffuso: il tasso sale dal **17,4%** al **17,6%**, per effetto dell'aumento di fenomeni di irregolarità tra i dipendenti.

Secondo le stime del VII Rapporto dell'Osservatorio Placido Rizzotto della FLAI-CGIL, nel 2023 i lavoratori irregolari in agricoltura sono stati circa **200 mila**, di cui **55 mila** donne potenzialmente vittime di sfruttamento, in gran parte non intercettate dalle istituzioni.

L'importanza del settore agricolo del nostro Paese è resa evidente da un confronto europeo: nel 2021 l'Italia si colloca in seconda posizione, dopo la Francia, per valore aggiunto del settore e per valore della produzione, con un'incidenza sui valori complessivi rilevati per l'Unione pari, rispettivamente, a 13,5% e 17,7%.

L'occupazione agricola in Italia si contraddistingue per la prevalenza di rapporti di lavoro instabili, di breve durata e caratterizzati da una accentuata stagionalità. In tale contesto, i lavoratori migranti, per specifiche condizioni di vulnerabilità (scarsa conoscenza degli strumenti di tutela, inidonea sistemazione abitativa, distanza dai luoghi di lavoro ecc.) costituiscono un potenziale bacino d'offerta di lavoro sottopagato e dequalificato. Nel corso dei decenni, infatti, alla contrazione del numero degli addetti in agricoltura si è accompagnata una crescita rilevante della componente migrante, considerata oramai indispensabile per la tenuta e l'esistenza stessa del settore. L'Istat stima, infatti, una quota di occupati stranieri nel settore pari al 18% (a fronte del 10% relativo al complesso dell'economia): si tratta principalmente di lavoratori di

⁷³ <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>

⁷⁴ <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/01/stima-andamento-economia-agricola-2024.pdf>

cittadinanza non comunitaria, che incidono per il 12,5% sul complesso della manodopera del settore [Rilevazione Continua sulle forze lavoro - ISTAT anno 2021].

I dati, tuttavia, fotografano solo parzialmente la progressiva crescita dei lavoratori stranieri in agricoltura, in quanto relativi ai soli lavoratori assunti con un rapporto di lavoro regolare. Sfuggono dunque alla contabilità statistica un numero consistente di lavoratori totalmente sprovvisti di tutele contrattuali (c.d. “lavoro nero”) o anche occupati in modo parzialmente regolare (c.d. “lavoro grigio”).

Secondo le stime del VI Rapporto dell'Osservatorio Placido Rizzotto della FLAI-CGIL⁷⁵ (novembre 2022), nel 2021 sono stati circa 230 mila i lavoratori impiegati irregolarmente in agricoltura, e di questi 55 mila sono donne. Un fenomeno quindi che si mostra in ulteriore crescita rispetto alle 180 mila unità indicate nel rapporto precedente in base a una stima prudenziale. Il lavoro agricolo subordinato non regolare è particolarmente accentuato in Puglia, Sicilia, Campania, Calabria e Lazio con tassi che superano il 40%, ma anche nel Centro-Nord si trovano diffuse irregolarità.

Emergenza Ucraina

Aggiornamento febbraio 2026

Eurostat (2026). Temporary protection for persons fleeing Ukraine – monthly statistics.
<https://data.unhcr.org/en/situations/ukraine#%5Fga=2.109891397.1386126798.1654604382-2036912627.1583167973>;
XV RAPPORTO ANNUALE “Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia”.

Secondo l'ISTAT, nel 2024 sono stati rilasciati **290.119 nuovi permessi di soggiorno**, in diminuzione del **12,3%** rispetto al 2023. La contrazione è attribuibile in larga parte al forte calo degli ingressi dall'Ucraina (**-54,2%**), che si riflette anche nella riduzione dei permessi per ricongiungimento familiare concessi ai cittadini ucraini (**-44,9%**).

A livello europeo, Eurostat stima che a novembre 2025 l'UE ospitasse **4,33 milioni** di persone fuggite dall'Ucraina sotto protezione temporanea, misura prorogata fino al 2027. In Italia, secondo UNHCR, i permessi rilasciati dall'inizio della crisi ammontavano al **30 giugno 2025 a 175.340**, con una composizione prevalentemente femminile e una quota significativa di minori, in linea con il profilo osservato nel resto d'Europa.

Sul fronte occupazionale, considerando anche i tirocini extracurriculari, nel 2024 si registrano **111.654 attivazioni** di rapporti di lavoro riferite a cittadini ucraini, circa **3.000 in meno** rispetto al 2023 (**-2,7%**). La distribuzione territoriale evidenzia una maggiore concentrazione di assunzioni nel **Nord-Est**, soprattutto tra i titolari di permesso per protezione (**35,9%**, contro il **31,9%** degli altri motivi). Le differenze risultano più contenute nel **Nord-Ovest** (27,8% contro 28,6%) e nel **Mezzogiorno** (21,1% contro 20,5%).

Permangono marcate differenze anche nella tipologia contrattuale: tra gli ucraini con permesso per protezione prevalgono nettamente i **contratti a termine (74,8%** contro **45,5%** degli altri titoli), mentre risultano molto meno diffusi i **contratti a tempo indeterminato (8%** contro **45,9%**). Permangono marcate differenze anche nella tipologia contrattuale: tra gli ucraini con permesso per protezione prevalgono nettamente i **contratti a termine (74,8%** contro **45,5%** degli altri titoli), mentre risultano molto meno diffusi i **contratti a tempo indeterminato (8%** contro **45,9%**).

⁷⁵ <https://www.fondazionerizzotto.it/>

A un anno dall'insorgere del conflitto (24 febbraio 2022) sono **quasi 174 mila le persone in fuga** dall'Ucraina giunte in Italia, prevalentemente donne (circa 53%) e minori (circa 28%). L'Italia, come gli altri stati Ue, riconosce a queste persone lo status di "protezione temporanea" che dà accesso alle misure di accoglienza e assistenza sociale, al sistema sanitario, allo studio, al lavoro, alla formazione professionale a tirocini nelle imprese e ad altre misure di politica attiva. Le domande di protezione temporanea presentate alle Questure per il rilascio del relativo permesso di soggiorno sono oltre 170 mila.

Agli sfollati dall'Ucraina, indipendentemente dalla richiesta di protezione temporanea o di protezione internazionale, è aperto il **sistema di accoglienza** pubblico per richiedenti asilo, rifugiati e altri migranti vulnerabili, che è stato potenziato per far fronte alla nuova emergenza. In particolare, dallo scoppio della guerra sono stati finanziati nuovi posti, da assegnare prioritariamente a chi arriva dall'Ucraina, all'interno dei Centri di Accoglienza Straordinaria gestiti dalle Prefetture e all'interno del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) gestito dagli Enti Locali, che offre anche misure di accompagnamento all'autonomia. Parallelamente, è stata avviata la costituzione di un nuovo sistema di accoglienza diffusa, in piccole strutture, in appartamenti o presso famiglie, gestito dagli enti del Terzo Settore. Ai profughi che trovano autonomamente una sistemazione in Italia, è stato invece riconosciuto per tre mesi un **contributo di sostentamento** pari a 300 euro pro capite per gli adulti ai quali si aggiungono 150 euro pro capite per ogni minore. Al 14 settembre sono state presentate 131.058 richieste di contributo, l'86% delle quali da parte di donne.

Molti degli sfollati hanno trovato ospitalità presso **conoscenti e parenti** che già vivevano in Italia. Prima della guerra il nostro Paese ospitava la comunità ucraina più numerosa dell'Europa occidentale, circa 223 mila persone.

Non ci sono, ad oggi, dati esaustivi sulla **partecipazione degli sfollati al mercato del lavoro in Italia**. Una modifica del sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie che i datori di lavoro trasmettono al momento dell'assunzione, in corso di implementazione, consentirà un monitoraggio più preciso. L'alta incidenza di madri giovani sole e accompagnate da bambini complica l'accesso al mercato del lavoro, se non supportato da adeguate misure di conciliazione. In generale, un ostacolo alla partecipazione a programmi di formazione e inserimento lavorativo è rappresentato dalla convinzione di molti dei profughi di poter tornare presto in Ucraina, e quindi dallo scarso interesse a investire tempo in percorsi di integrazione a medio e lungo termine.

Ingresso per motivi di lavoro – Evoluzione del quadro normativo

L'ingresso e il soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro sono disciplinati dal decreto legislativo 286/1998, "Testo unico in materia di immigrazione" (T.U.I.). Quest'ultimo distingue tra le norme applicabili alla generalità dei lavoratori, per i quali è previsto un meccanismo di ingressi per quote, e quelle previste per speciali categorie degli stessi, il cui ingresso avviene al di fuori di quote predefinite. Di seguito, in sintesi i principali sviluppi normativi che hanno interessato il sistema italiano a partire dal 2023, sia per quanto riguarda le procedure di ingresso in quota sia per quanto concerne alcune categorie di ingressi al di fuori delle quote.

1. La programmazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro (Ingressi per quote)

L'ingresso nel territorio dello Stato per motivi di lavoro subordinato, stagionale e non, e di lavoro autonomo avviene principalmente nell'ambito delle quote di ingresso stabilite ai sensi dell'art. 3 del TUI. La programmazione dei flussi di ingresso in Italia per motivi di lavoro è, ai sensi degli artt. 3 e 21 TUI, demandata a due distinti atti: un documento triennale di programmazione, il quale reca i criteri generali per la definizione dei flussi di ingresso nel territorio dello Stato, e un atto annuale (D.P.C.M.) che reca determinazione delle quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per motivi di lavoro. Una diversa e derogatoria modulazione procedimentale è stata prevista – per il triennio 2023-2025 – dal **decreto-legge n. 20 del 2023**, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50/2023, che ha unificato

in un unico atto – triennale – quel che nel Testo unico è scisso in due (il D.P.R. di programmazione triennale, il D.P.C.M. annuale di determinazione delle quote). L'articolo 2 bis del **D.L. n. 145/2024**, così come modificato dalla legge n. 187/2024, ha esteso la programmazione triennale anche al triennio 2026-2028, in deroga alla disciplina ordinaria.

Importanti **misure di semplificazione** per l'accelerazione delle procedure di rilascio del nullaosta sono state introdotte con il decreto-legge n. 20/2023. Si evidenziano tra le più significative:

- l'introduzione, all'interno della procedura di rilascio di nulla osta, **dell'asseverazione**, ovvero un documento che il datore di lavoro deve allegare alla domanda di nulla osta al lavoro, attraverso il quale professionisti (consulenti del lavoro, commercialisti, avvocati...) o organizzazioni datoriali (ai quali il datore di lavoro aderisca o conferisca mandato), certificano il rispetto da parte del datore di lavoro dei presupposti richiesti dalla normativa vigente ai fini dell'assunzione di lavoratori stranieri. Tale documento sostituisce le verifiche puntuali, prima di competenza dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, che vengono ora, salvo alcune eccezioni (*vedi infra*) effettuate a campione;
- la soppressione della norma che subordinava la **conversione dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di studio e formazione** alla disponibilità di una quota prevista dal decreto flussi. Conseguentemente, tali permessi possono ora essere convertiti in qualsiasi momento dell'anno e senza limiti numerici;
- la semplificazione dell'istituto degli ingressi per i lavoratori subordinati che abbiano completato programmi di formazione professionale e civico-linguistica nei Paesi di origine (art. 23 TUI), attraverso la previsione di **un canale di ingresso al di fuori delle quote**. L'istituto è stato, inoltre, rilanciato attraverso l'adozione, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di Linee Guide con le quali sono state fissate le modalità di predisposizione dei programmi di formazione e individuati i criteri per la loro valutazione.

Al fine di superare le criticità registrate nella gestione dei flussi di ingresso sia per gli anni 2023 e 2024 sia per gli anni precedenti, con il **decreto-legge n. 145/2024**, convertito con modificazioni dalla legge n. 187/2024, sono state introdotte importanti novità finalizzate all'accelerazione delle procedure per il rilascio del nulla osta al lavoro nell'ambito dei flussi e ad assicurare la piena legalità delle stesse. In particolare, è stata prevista:

- una **fase di precompilazione** delle domande di nulla osta al lavoro con chiusura anticipata rispetto al click day. Si tratta di una fase in cui viene offerta ai datori di lavoro la possibilità di compilare la domanda in modo che sia pronta per l'invio nella giornata del c.d. click day, in cui è fondamentale l'invio tempestivo delle domande. Tale procedura, introdotta di via sperimentale per il 2025 è stata, con il **decreto-legge n. 146/25 posta a regime**;
- l'introduzione del limite di **tre richieste di nulla osta al lavoro**, per i datori di lavoro che inoltrano le richieste come utenti privati. Tale procedura, introdotta di via sperimentale per il 2025 è stata, con il **decreto-legge n. 146/25 posta a regime**;
- la **soppressione dell'istituto del silenzio assenso** per il rilascio di nullaosta per le richieste di assunzione riguardanti i lavoratori provenienti da Stati cd a rischio (**Bangladesh, Pakistan, Sri Lanka**, a cui un decreto del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha aggiunto i lavoratori provenienti dal **Marocco**). Per l'assunzione dei tali lavoratori è quindi necessaria la preliminare verifica da parte dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) dei presupposti contrattuali e reddituali richiesti dalla normativa vigente;
- la previsione di un canale di ingresso, nel limite massimo di 10.000 unità, riservato ai **lavoratori da impiegare nel settore dell'assistenza familiare e sociosanitaria esclusivamente nei confronti di grandi anziani** (ovvero ultraottantenni) o a persone con disabilità. Si tratta di un contingente che si aggiunge alle quote già destinate dal decreto flussi al settore dell'assistenza familiare, ma per il cui ingresso è stata sperimentata una procedura diversa. Tale procedura, introdotta di via sperimentale per il 2025 è stata, con il **decreto-legge n. 146/25 estesa fino al 2028**, sempre per un massimo 10.000 lavoratori stranieri all'anno. I settori di impiego restano quello dell'assistenza familiare o sociosanitaria a favore di persone con disabilità o grandi anziane a cui si è aggiunta l'assistenza a favore di bambini dalla nascita fino a sei anni di età;

- la soppressione della norma che subordinava **la conversione dei permessi di soggiorno rilasciati per lavoro stagionale** alla disponibilità di una quota prevista dal decreto flussi. Conseguentemente, tali permessi possono ora essere convertiti in qualsiasi momento dell'anno e senza limiti numerici. Analogamente è stato posto fuori quota anche l'accesso al lavoro in Italia di stranieri in possesso di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato da altro Stato membro.

Ulteriori misure di semplificazioni hanno riguardato:

- **l'irricevibilità dell'istanza del datore di lavoro** che, **nel triennio antecedente**, avendo presentato una precedente richiesta di nulla osta al lavoro, all'esito della relativa procedura **non abbia sottoscritto il contratto di soggiorno**;
- **l'obbligo di conferma da parte del datore di lavoro della domanda di nulla osta al lavoro entro 7 giorni** dalla ricezione della comunicazione di avvenuta conclusione degli accertamenti di rito sulla domanda di visto di ingresso presentata dal lavoratore. Il **decreto-legge n. 146/25** ha elevato da sette a **quindici giorni** tale termine
- la **sottoscrizione mediante firma digitale o altro tipo di firma elettronica qualificata digitale del contratto di soggiorno** direttamente tra le parti non più presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione;

La **programmazione dei flussi d'ingresso per il 2026-2028** si è fondata sulle lezioni apprese, nel tentativo di arrivare a definire con maggiore precisione il fabbisogno di lavoratori stranieri, evitare strumentalizzazioni e rendere più efficienti le procedure.

Per la programmazione dei flussi d'ingresso per il triennio 2026-2028, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha adottato **una nuova e più accurata modalità di rilevazione del fabbisogno** dei lavoratori stranieri, organizzando la consultazione delle Parti Sociali in quattro incontri distinti per le diverse tipologie di ingresso: lavoratori stagionali del settore turistico-alberghiero; lavoratori stagionali dell'agricoltura; lavoratori da impiegare nell'assistenza familiare; lavoratori subordinati non stagionali dei diversi settori produttivi. Alle associazioni datoriali (convocate in numero maggiore rispetto al passato, per migliorare la copertura settoriale) è stato chiesto di quantificare con più dettaglio il fabbisogno, ripartendolo per settori e per Regioni. Per la stima del fabbisogno di lavoratori subordinati non stagionali multi-settore, con il supporto di Unioncamere, è stata inoltre sperimentata una nuova e più scientifica modalità di rilevazione attraverso il Sistema Informativo Excelsior, potenziato sperimentalmente per l'occasione in modo da coprire anche il settore agricolo, prima escluso⁷⁶.

Gli esiti della stima del fabbisogno sono stati trasmessi alla Presidenza del Consiglio e sono confluiti nel **[D.P.C.M. 2 ottobre 2025 "Programmazione dei flussi di ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2026-2028"](#)**, che ha autorizzato l'ingresso in Italia per lavoro subordinato stagionale e non stagionale e per lavoro autonomo di: 164.850 cittadini stranieri residenti all'estero per l'anno 2026; 165.850 cittadini stranieri residenti all'estero per l'anno 2027; 166.850 cittadini stranieri residenti all'estero per l'anno 2028.

Ulteriori modifiche e semplificazioni sono state introdotte dal **decreto-legge 3 ottobre 2025, n. 146**, convertito con modificazioni dalla legge 1° dicembre 2025, n. 179 o sono presenti in norme inserite in altri provvedimenti di semplificazione adottati alla fine del 2025⁷⁷.

Tra le principali novità si segnala, oltre alla messa a regime o alla proroga delle misure introdotte in via sperimentale dal decreto-legge n. 145/24 (*vedi supra*), la riduzione a soli 30 giorni dei tempi burocratici

⁷⁶ Metodologia ed esiti della rilevazione del fabbisogno sono spiegati con maggiore dettaglio nella relazione illustrativa dello **[schema di DPCM recante "Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2026-2028"](#)** trasmesso dal governo alle Camere.

⁷⁷ Vedi legge 2 dicembre 2025, n. 182, dedicata alla semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi relativi alle attività economiche e ai servizi rivolti a cittadini e imprese, e il decreto-legge 31 ottobre 2025, n. 159, convertito con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2025, n. 198, che contiene misure urgenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e di protezione civile.

per il rilascio del nulla osta al lavoro per chi possiede un'alta qualifica (la cosiddetta **Carta Blu UE**) o ha completato percorsi di formazione all'estero.

Sul fronte dei **diritti e delle tutele**, importante la nuova norma con cui si è chiarito che chi è in attesa del rinnovo o della conversione del permesso **può continuare a lavorare regolarmente** con la semplice ricevuta. Inoltre, la durata dei permessi per le vittime di sfruttamento o violenza è stata uniformata a **un anno**, garantendo più stabilità per l'inserimento sociale ed è stato stabilizzato il Tavolo Caporalato.

2. Ingressi “fuori quota”

Anche la disciplina degli ingressi al di fuori delle quote ha visto importanti sviluppi negli ultimi anni.

In particolare, è stata recepita la direttiva (UE) 2021/1883 sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini stranieri che intendano svolgere lavori altamente qualificati in uno Stato membro Ue (c.d. **Carta blu UE**).

La nuova direttiva ha sostituito la direttiva 2009/50/CE che per la prima volta aveva introdotto una disciplina di favore per i lavoratori stranieri altamente qualificati. L'obiettivo della nuova direttiva è quello di promuovere un regime più attraente ed efficace per l'ingresso di lavoratori altamente qualificati provenienti da paesi terzi.

In Italia la direttiva è stata recepita con il **Decreto legislativo n.152/2023**, il quale ha modificato in diversi punti l'articolo 27-quater del TUI. Con la [circolare congiunta Interno- Lavoro del 28 marzo 2024](#) sono stati forniti i chiarimenti necessari per dare attuazione alle procedure introdotte dalla nuova legge.

In sintesi, le principali novità introdotte sono:

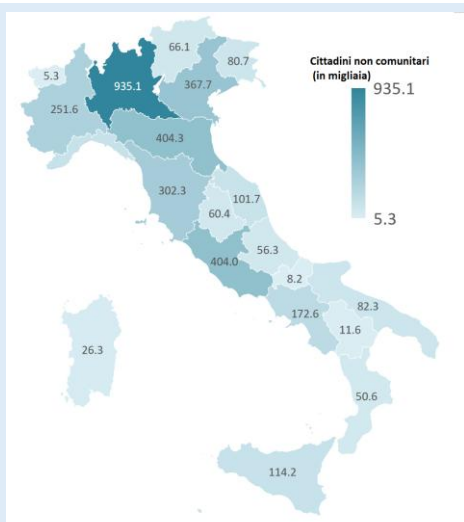
- **L'ampliamento della platea dei beneficiari.** Oltre ai cittadini stranieri residenti all'estero, anche il cittadino straniero già regolarmente soggiornante in Italia o in un altro Paese dell'Unione Europea può ottenere la Carta blue UE, se in possesso dei requisiti previsti. Rispetto al passato le nuove norme hanno esteso tale possibilità anche ai lavoratori stagionali, ai beneficiari di protezione internazionale e ai titolari di un permesso di soggiorno per ricerca o per ICT nell'ambito di trasferimenti intra-societari. L'obiettivo è quello di valorizzazione delle competenze già presenti sul territorio;
- **La valorizzazione delle “competenze non formali”.** Rispetto al passato non rileva più, ai fini della concessione della carta blu, solo il titolo di studio, ma anche la qualifica professionale attestata dalla esperienza professionale, e più precisamente dalla esperienza di almeno cinque anni (ridotti a tre negli ultimi sette per dirigenti e specialisti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione) «di livello paragonabile ai titoli d'istruzione superiori di livello terziario, pertinenti alla professione o al settore specificato nel contratto di lavoro o all'offerta vincolante».
- **L'ampliamento dei requisiti oggettivi del posto di lavoro “altamente qualificato”.** Rispetto al passato si è ridotta la durata minima del contratto di lavoro offerto (che passa da un anno a soli 6 mesi) e la retribuzione minima che deve essere offerta, la quale non è più “non inferiore” all'importo minimo previsto per la esenzione dalla spesa sanitaria, ma deve essere non inferiore alla retribuzione prevista dai contratti collettivi nazionali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative «e comunque non inferiore alla retribuzione media rilevata dall'ISTAT».
- **Le facilitazioni in tema di ricongiungimento familiare,** consentito anche in caso di permesso inferiore ai due anni, in deroga all'art. 28, co. 1, TUI e con piena facoltà del familiare di convertire poi il suo permesso in permesso per lavoro subordinato, o autonomo, o per studio.

Infine, tra le categorie di lavoratori stranieri che possono fare ingresso al di fuori delle quote stabilite annualmente dal decreto flussi, vi sono anche i cosiddetti **nomadi digitali e lavoratori da remoto**, ovvero lavoratori che svolgono un'attività lavorativa altamente qualificata attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici che consentono di lavorare da remoto, in via autonoma o per un'impresa avente sede all'estero o anche in Italia.

Si tratta di una nuova categoria di ingressi fuori quota, introdotta, dopo la pandemia, dal decreto-legge n. 4/2022 con il quale è stata aggiunta la lettera q-bis) all'art. 27, comma 1 del TUI

Modalità e requisiti per l'ingresso e il soggiorno di tali lavoratori sono contenuti in un **decreto del 29 febbraio 2024** del Ministero dell'Interno, adottato di concerto con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero del Turismo e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

LE REGIONI IN SINTESI



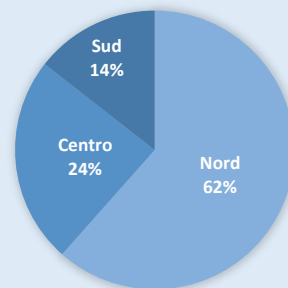
Al 1° gennaio 2022 sono 3.561.540 i cittadini non comunitari presenti nel Paese (+6% rispetto al 2021).



Lombardia 26%
Emilia Romagna 11,3%
Lazio 11,3%



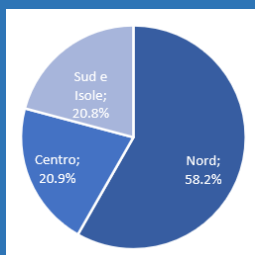
Basilicata
Molise
Sardegna
meno dell'1%



Permessi di soggiorno per lungo soggiornati



Nel 2021 sono stati rilasciati 241.595 nuovi permessi di soggiorno, quasi il 127% in più rispetto al 2020



Principale motivo di ingresso nel 2021



Occupati non comunitari nel 2021

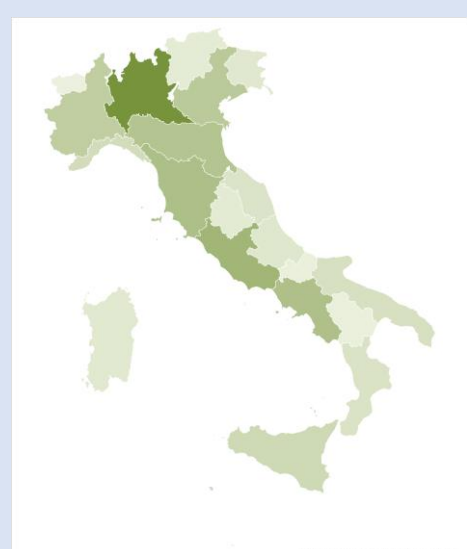


Il totale occupati extra Ue è pari a 1.517.137 pari al 6,8% del totale.



Il totale delle imprese a titolarità extra UE sono 393.517 in crescita rispetto al 2020 del +1,9%

Imprese a titolarità extra UE nel 2021

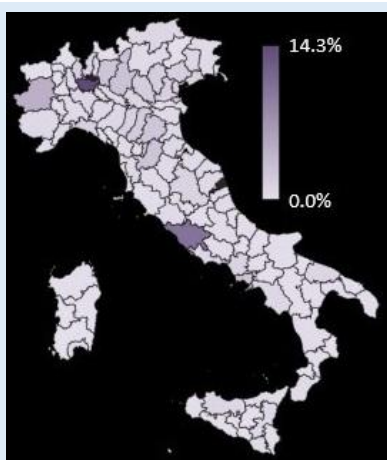
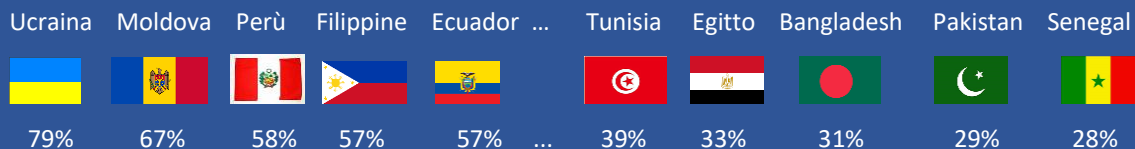


LE DONNE IN SINTESI



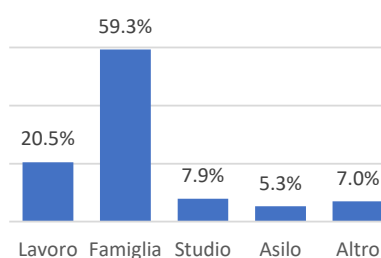
Le donne non comunitarie presenti in Italia al 1° gennaio 2022 sono 1.745.185, pari al 49% circa del totale dei cittadini non comunitari.

La composizione di genere varia molto tra le comunità presenti in Italia, la componente femminile passa dal 28% del Senegal al 79% dell'Ucraina.



Quasi la metà delle donne non comunitarie vive nelle città ad alta densità abitativa, un terzo circa vive nelle aree metropolitane di Milano, Roma e Torino.

Ingressi di donne non comunitarie nel 2021 per motivi

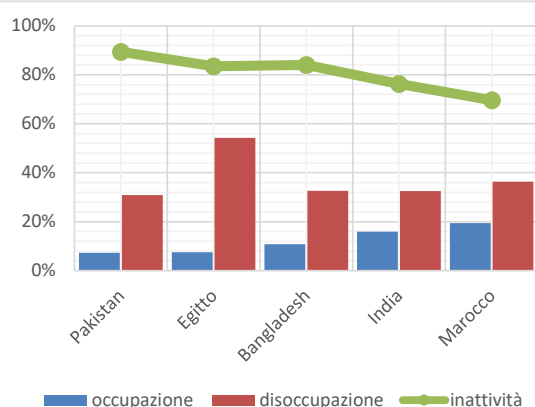
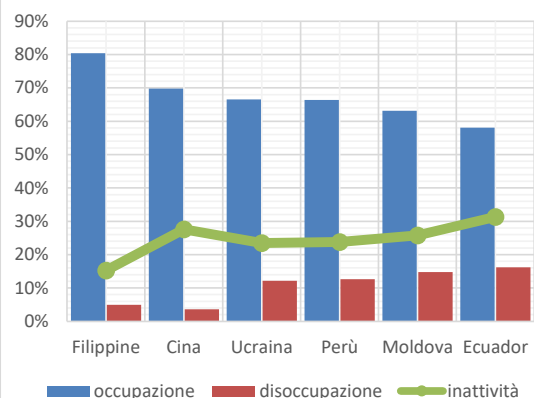


Le donne con permesso di lungosoggiornanti sono il 68% (+5% rispetto agli uomini). Gli ingressi di donne non comunitarie sono stati 11.499 pari al 48% del totale. La gran parte dei nuovi permessi è rilasciata per motivi di famiglia (59%), circa 9 punti percentuali in più rispetto agli uomini.



Gli occupati extra UE nel 2021 ammontano a 1.537.117, di questi circa 549 mila sono donne, pari al 35,7% degli totale degli occupati non comunitari.

In linea con le presenze anche la partecipazione al mondo del lavoro delle donne extra UE si differenzia molto rispetto alla comunità di origine.



Oltre la metà delle donne occupate lavora nel settore dei servizi alle persone



Oltre la età delle donne occupate ha solo la licenza media.

3. La programmazione 2021-27: la cornice comunitaria per le scelte di programmazione

2014-2020: Lezioni apprese

La strategia della **Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione** nel periodo di programmazione 2014-2020 è passata da una logica di progetto ad una di programma. La designazione come **Autorità Delegata del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)** e come **Organismo Intermedio del PON Inclusion e del PON Legalità** ha permesso di coordinare gli strumenti finanziari europei e nazionali, valorizzando il contributo di tutti gli attori coinvolti a livello nazionale e regionale, in particolare:

- nel coordinamento delle politiche a **livello nazionale** (MLPS, Ministero dell'Interno, MIUR, ANPAL...);
- nella programmazione delle misure di integrazione (**Regioni**);
- nella realizzazione degli interventi sul **territorio** in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale.

In particolare, le **Regioni** sono state l'interlocutore principale per la programmazione degli interventi volti all'integrazione sociale e lavorativa dei migranti, in quanto permettono di tenere conto delle peculiarità del fenomeno migratorio, delle differenti comunità e del mercato del lavoro locale. In tale ottica, attraverso appositi avvisi pubblici, è stata affidata alle Regioni la realizzazione di **Piani regionali d'intervento**⁷⁸, in cui le Amministrazioni beneficiarie hanno coinvolto, attraverso procedure di coprogettazione, gli enti locali, le scuole e il terzo settore.

La Direzione Generale ha posto in essere inoltre una serie di interventi mirati **all'inserimento socio-lavorativo di fasce vulnerabili di migranti** (titolari di protezione internazionale e umanitaria e minori stranieri non accompagnati) basati su un modello di presa in carico integrata (dote individuale), che pone la persona al centro, e su una *governance* multilivello che – a fronte della complessità e multidimensionalità dei processi di integrazione – include i servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Questi interventi, in una prima fase realizzati come azione pilota con fondi nazionali e FSE (INSIDE e PERCORSI) e inseriti nella Banca dati della Commissione Europea dedicata alle *promising practices* nel campo dell'integrazione socio-lavorativa, sono stati messi a sistema con il **progetto PUOI**⁷⁹, cofinanziato dal **FSE** e dal **FAMI**.

La complementarità FSE-FAMI è stata replicata in un avviso pubblico multi-fondo per la **promozione del lavoro regolare in agricoltura e la lotta allo sfruttamento e al caporalato**⁸⁰, che ha previsto il finanziamento di progetti da attuare nelle Regioni meno sviluppate e in transizione con finanziamento FSE, e in quelle più sviluppate con il FAMI. La stesura dell'Avviso è stata preceduta da una consultazione pubblica (dicembre 2018) che ha raccolto numerosi contributi dai principali stakeholder. Nell'intento di promuovere la costituzione di qualificate partnership settoriali e territoriali, l'Avviso ha dato **centralità al ruolo delle parti**

⁷⁸ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/le7/Pagine/default.aspx>

⁷⁹ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione.aspx>

⁸⁰ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Pagine/Caporalato-e-sfruttamento-in-agricoltura.aspx>

sociali, prevedendo la partecipazione di associazioni di categoria dei lavoratori e/o dei datori di lavoro quali partner obbligatori.

Ulteriori interventi sinergici in **tema di contrasto allo sfruttamento lavorativo** sono stati attivati attraverso le risorse afferenti le Misure emergenziali FAMI, direttamente gestite dalla Commissione europea, e le risorse del FSE, che hanno finanziato rispettivamente i progetti **SUPREME**⁸¹ e **Più Supreme** nelle Regioni meno sviluppate: alle azioni di prevenzione, vigilanza, controllo ed emersione delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo sono state così affiancate misure di politica attiva del lavoro, con l'obiettivo di rafforzare i sistemi di incontro regolare della domanda – offerta di lavoro e di promuovere programmi di reinserimento lavorativo e sociale delle persone coinvolte. In complementarità geografica con questi progetti è stato attivato, attraverso il Fondo Politiche Migratorie, **ALT Caporalato** sui territori delle Regioni del centro-nord., che mira al rafforzamento delle attività di vigilanza, in collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

La Direzione Generale ha altresì voluto finanziare un'azione pilota, a valere su risorse nazionali **rivolta direttamente ai Comuni**⁸² (aree metropolitane, ai capoluoghi di Regione e ai Comuni a più alta incidenza migratoria). Le linee di intervento sono state identificate a seguito di una consultazione con i Comuni coinvolti e l'obiettivo è quello di intervenire sulle **aree di maggiore vulnerabilità**, consentendo agli Enti locali di avviare nuove azioni pilota o rafforzare azioni già esistenti. Tale azione è fondata sulla considerazione delle specifiche condizioni locali e della coesistenza, all'interno delle stesse città, di marcate differenze in termini di esposizione al rischio di disagio sociale.

Infine, particolare attenzione è stata dedicata alla dimensione esterna delle politiche migratorie. Una prima linea di intervento ha riguardato il finanziamento di progetti di formazione pre-partenza a valere su Fondi FAMI. Il **Progetto Form@**⁸³, avviato nel 2017, e l'**Avviso 2/2019**⁸⁴ hanno l'obiettivo di fornire un supporto (orientamento, informazione, formazione linguistica e civica) a cittadini dei Paesi terzi prima che facciano ingresso in Italia per motivi di ricongiungimento familiare, di lavoro o tirocinio. La seconda linea di azione è stata rivolta al campo della migrazione circolare, della mobilità professionale e della formazione del capitale umano nel quadro della cooperazione bilaterale con i Paesi di origine dei flussi migratori. In tale contesto, nell'ambito della cooperazione tra Italia e Moldavia, è stato realizzato il **progetto DOMDE**⁸⁵, a valere su fondi comunitari afferenti alla *Mobility Partnership Facility*, attraverso azioni di *capacity building* delle istituzioni moldave nella gestione dei flussi migratori e un percorso di formazione rivolto a potenziali imprenditori moldavi nel settore dell'economia sociale.

Gli interventi intrapresi nel corso degli ultimi anni, coinvolgendo una pluralità di attori, di fondi, di tematiche, hanno messo in evidenza anche una serie di **punti critici**, dai quali non si può prescindere nell'elaborazione della nuova strategia d'intervento per il periodo post 2020, che è basata quindi sia sull'identificazione dei fabbisogni, in linea con gli indirizzi assunti a livello internazionale, sia sulla definizione di modalità d'intervento che consentano di superare le criticità riscontrate – di seguito sinteticamente esposte – nel corso dell'attuazione delle progettualità messe in campo:

⁸¹ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Pagine/Supreme-Italia.aspx>

⁸² <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/Inclusione-aree-urbane-maggiore-vulnerabilita-sociale.aspx>

⁸³ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/Progetto-FORMa---Formazione-Orientamento-RicongiungiMento-familiare.aspx>

⁸⁴ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/Formazione-professionale-e-civico-linguistica-pre-partenza.aspx>

⁸⁵ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Iniziative-progettuali-paesi-extra-UE/Documents/Scheda-progetto-DOMDE-ita.pdf>

- **La numerosità e l'eterogeneità dei soggetti coinvolti nella realizzazione delle azioni**, se da un lato ha rappresentato una importante opportunità di leggere e affrontare le problematiche secondo prospettive diverse e di coinvolgere in maniera capillare i territori, dall'altro ha comportato significative difficoltà, anche sotto il profilo amministrativo, di gestire partenariati numerosi composti da soggetti pubblici e privati e quindi sottoposti a vincoli diversificati anche ai fini del convenzionamento, della rendicontazione, dei controlli;
- **La mancanza di una vera e propria cabina di regia nazionale** sull'integrazione socio-lavorativa dei migranti, ovvero di modalità articolate e programmate di confronto tra i numerosi attori delle politiche di integrazione e tra questi e gli enti che operano sul territorio (pubblici e privati) e quindi la necessità di promuovere, quantomeno, occasioni di scambio e confronto strutturate. In tal senso, si è dimostrata molto proficua l'esperienza del Tavolo caporalato, che potrebbe essere ripresa, anche in una modalità meno strutturata, soprattutto per organizzare i rapporti con le Regioni e le Province autonome che sono titolari di competenze chiave in tema di integrazione;
- **L'utilizzo sinergico delle diverse fonti europee di finanziamento** a valere su diversi Programmi Nazionali che, pur consentendo di investire risorse più consistenti e quindi di moltiplicare gli effetti dell'intervento, costituisce un esercizio complesso, a causa delle diverse norme che regolamentano le modalità di gestione, rendicontazione, monitoraggio e controllo dei fondi europei, nonché del diverso orizzonte temporale nel quale possono esplicarsi gli interventi: a livello di DG ciò ha significato la proliferazione di procedure diverse per adeguarsi alle prescrizioni dei 3 programmi operativi, nell'ambito dei quali la Direzione Generale ha assunto il ruolo di organismo intermedio/autorità delegata. Il nuovo quadro europeo per la programmazione post 2020 è stato strutturato in modo da favorire maggiori sinergie tra fondi UE attraverso l'adozione di un set di regole comuni, ma sarà necessario uno sforzo in termini di semplificazione anche nella loro declinazione a livello nazionale;
- **Le modifiche normative e i significativi mutamenti del quadro migratorio** intervenuti negli ultimi anni hanno comportato in alcuni casi la necessità di riadeguare i programmi operativi e i progetti già attivati per assicurarne la coerenza con le mutate condizioni del contesto di riferimento. Da tale criticità deriva la necessità di **programmare "per obiettivi"**, coniugando la necessità di progettare azioni e progetti che possano essere **rapidamente operativi**, e quindi in fase avanzata di elaborazione, anche ai fini di scongiurare il cd. disimpegno automatico delle risorse europee, con la capacità di adattarsi ai cambiamenti, che si ottiene attraverso una programmazione improntata alla **modularità e alla flessibilità**. Occorre quindi definire obiettivi sufficientemente ampi, nell'ambito dei quali possano essere attivati interventi diversi, in grado di rispondere anche a nuovi fabbisogni e situazioni emergenziali, come quella determinata dalla diffusione per ondate dell'epidemia da Covid-19.

Programmazione 2021-2027: strategia di intervento

Per il periodo di programmazione 2021-27, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione intende **confermare l'approccio integrato** adottato nel periodo 2014-2020 improntato sui seguenti principi:

- la **cooperazione interistituzionale** con Regioni ed Enti Locali ed il rafforzamento delle partnership con gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e del privato sociale, per assicurare, in adesione al principio di **sussidiarietà**, l'elaborazione e l'attuazione di interventi per l'integrazione dei

migranti che siano in grado di affrontare le specifiche problematiche di ciascun territorio, delle differenti comunità e del mercato del lavoro locale, in un quadro di obiettivi condivisi;

- l'adozione di un **approccio multisettoriale**, capace di integrare politiche, servizi ed iniziative che fanno riferimento ad aree diverse (lavoro, scuola, salute, partecipazione attiva, etc.) fra loro complementari, nell'ottica di **utilizzare in maniera complementare le diverse fonti di finanziamento** disponibili a livello comunitario, nazionale e locale, evitando la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi;
- l'adozione di un **duplice approccio alla parità di genere** (*twin track approach*) che vede la complementarità tra l'integrazione di genere e specifiche politiche e misure per la promozione della parità tra i generi, comprese azioni positive;
- la promozione di una **prospettiva intersezionale**, che favorisca l'adozione di politiche in grado di rispondere ai bisogni specifici delle persone migranti che vivono condizioni di intersezione fra molteplici profili di vulnerabilità, legati, oltre che allo status migratorio, al genere, all'orientamento sessuale, all'esser portatori o portatrici di disabilità
- il **rafforzamento delle relazioni bilaterali e delle attività di cooperazione** con i Paesi di origine dei flussi migratori verso l'Italia, tramite la conclusione di accordi, ovvero la realizzazione di iniziative volte a favorire percorsi di mobilità regolare dei cittadini di Paesi terzi, facilitarne l'inserimento nel mercato del lavoro, disincentivare la migrazione irregolare;
- il ricorso a **strumenti di conoscenza** indispensabili per orientare efficacemente il disegno delle politiche: i patrimoni informativi di cui dispone la DG immigrazione (Sistema Informativo minori stranieri, Registro delle Associazioni di cui all'art. 42 del T.U. dell'immigrazione) continueranno a essere messi a disposizione, così come l'investimento in Report di conoscenza di specifici settori (Rapporto annuale stranieri e mercato del lavoro, Rapporti annuali sulle principali Comunità, Rapporti annuali sulle aree metropolitane) e nel Portale Integrazione Migranti.

Nel mese di luglio 2021 sono stati adottati i Regolamenti che disciplinano la programmazione comunitaria per il periodo post 2020, fortemente improntata alla semplificazione e all'integrazione tra fondi, con la novità di un unico Regolamento recante le disposizioni comuni per gli otto Fondi ⁸⁶gestiti congiuntamente dagli Stati membri e dalla Commissione.

In materia di integrazione dei migranti, ciò comporta l'adozione di **un'impostazione sinergica tra i Fondi dedicati all'asilo e alla migrazione e i Fondi della politica di coesione europea**, con particolare riferimento al nuovo Fondo Sociale Europeo (**FSE+**)⁸⁷ nel quale sono confluiti l'Iniziativa europea per l'occupazione giovanile (YEI), il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), l'Iniziativa europea per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il Programma Salute. Il **FSE+** è infatti destinato a supportare l'integrazione dei migranti, attraverso un obiettivo specifico dedicato, concentrando la propria azione **sull'inclusione nel mercato del lavoro**, mentre il **FAMI**⁸⁸ è rivolto ad attuare misure di **supporto all'integrazione e alla**

⁸⁶ Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti

⁸⁷ REGOLAMENTO (UE) 2021/1057 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+).

⁸⁸ REGOLAMENTO (UE) 2021/1147 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione.

migrazione legale. I cittadini di paesi terzi e, più in generale, le persone provenienti da un contesto migratorio, beneficiano, quindi, sia degli investimenti dell'FSE+ per l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione, la lotta alla discriminazione, sia delle risorse del FAMI, attraverso misure di integrazione mirate e misure orizzontali finalizzate a rafforzare la capacità degli Stati membri di mettere a punto strategie di integrazione, di rafforzare gli scambi e la cooperazione e di promuovere i contatti, il dialogo costruttivo e l'accettazione tra i cittadini di paesi terzi e la società di accoglienza.

In Italia, nel rispetto del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di condotta sul partenariato, tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese sono stati coinvolti nella **programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-27**.

Il confronto partenariale si è articolato in **5 Tavoli tematici**, uno per ciascuno degli **Obiettivi di policy**

Tavolo 1: un'Europa più intelligente

Tavolo 2: un'Europa più verde

Tavolo 3: un'Europa più connessa

Tavolo 4: un'Europa più sociale

Tavolo 5: un'Europa più vicina ai cittadini

Il confronto partenariale a livello nazionale sul tema dell'integrazione dei migranti, nell'ambito del **Tavolo 4 "Un'Europa più sociale"**, nel quale rientrano le aree di competenza della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, ha indicato gli **ambiti d'intervento prioritari** su cui focalizzare gli interventi:

- adottare una **strategia condivisa tra i diversi livelli di governo**, utilizzando in modo integrato tutte le fonti finanziarie disponibili e valorizzando il contributo dei diversi attori coinvolti;
- proseguire con un approccio che privilegi **interventi personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo di migranti** che prevedano un'offerta integrata di servizi attraverso strumenti quali la «dote individuale» che consentono una presa in carico integrata;
- **migliorare l'accesso al mercato del lavoro** con interventi che tengano in maggiore considerazione caratteristiche professionali dei migranti e i fabbisogni del sistema produttivo locale, con la definizione e il **riconoscimento delle competenze e delle qualifiche** anche acquisite al di fuori dei sistemi di apprendimento formale e con misure di raccordo tra formazione e mondo del lavoro ("nuove generazioni" e giovani migranti);
- dare rilevanza agli interventi di **contrasto del lavoro sommerso e dello sfruttamento lavorativo** dei cittadini di paesi terzi, attraverso il **rafforzamento delle condizioni di regolarità lavorativa**, interventi di agricoltura sociale e promozione di imprenditoria sociale, formazione, rafforzamento offerta servizi di cittadinanza (es. trasporti) nei contesti agricoli e rurali maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori immigrati.

Il **Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza** è lo strumento per traghettare il Paese verso un'economia più innovativa, più sostenibile dal punto di vista ambientale e più inclusiva sotto il profilo sociale. Nel Piano⁸⁹, articolato in 6 Missioni e 16 componenti, si afferma che "garantire una piena inclusione sociale è fondamentale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell'economia e superare disuguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia". L'inclusione rappresenta un asse strategico del Piano: "per essere efficace, strutturale e in linea con gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali, la

⁸⁹ <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

ripresa dell'Italia deve dare pari opportunità a tutti i cittadini, soprattutto quelli che non esprimono oggi pienamente il loro potenziale. La persistenza di disuguaglianze di genere, così come l'assenza di pari opportunità a prescindere da provenienza, religione, disabilità, età o orientamento sessuale, non è infatti solo un problema individuale, ma è un ostacolo significativo alla crescita economica”.

Le politiche di integrazione all'interno del macro-capitolo dedicato alle Politiche sociali, devono essere rilanciate anche attraverso il [Piano sociale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023](#) che riporta ad unità tutti gli interventi di programmazione sociale, di contrasto alla povertà, di tutela delle persone fragili, di minore età e alla promozione di forme di inclusione attiva. Il Piano, approvato ad agosto 2021, sottolinea che la presenza di stranieri nelle nostre comunità territoriali è una ragione in più perché ci siano servizi sociali attenti alla dimensione interculturale e alla concretezza con cui si sviluppano le relazioni sociali ed interpersonali nei luoghi di vita e di lavoro.

In tale contesto, l'efficacia del nuovo Piano sociale nazionale dovrà essere commisurata anche alle necessarie sinergie con le misure di [valorizzazione e rafforzamento delle politiche attive del lavoro](#). Questo processo dovrà essere perseguito attraverso l'individuazione di percorsi formativi e di sviluppo delle competenze utili al mantenimento o al reinserimento nel mercato del lavoro. Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso vari strumenti. Si punta all'adozione di un [Piano strategico nazionale per le nuove competenze](#)⁹⁰, volto a sostenere le transizioni occupazionali, lo sviluppo e la crescita delle competenze tra i giovani e gli adulti coinvolgendo tutti gli attori nazionali e locali, pubblici e privati – Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), Istituti tecnici superiori (ITS), Università, Enti di formazione professionale, Fondi interprofessionali. Alle strategie per lo sviluppo di nuove competenze, è necessariamente collegata la misura **GOL - Garanzia Occupabilità dei Lavoratori**⁹¹, prevista dalla legge di bilancio 2021⁹². La misura punta a realizzare, entro il 2025, livelli essenziali delle prestazioni in materia di politiche attive nel nostro Paese, realmente esigibili da parte dei cittadini e dalle imprese. Il programma GOL prevederà diverse misure, tra cui: [presa in carico e profilazione, formazione e ricollocazione/reinserimento lavorativo \(upskilling e reskilling\)](#). I destinatari, circa 3 milioni entro il 2025, saranno inoccupati e disoccupati di categorie deboli (donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, under 30, over 55) percettori di sostegno al reddito (indennità di disoccupazione e Reddito di cittadinanza) persone in transizione occupazionale, *working poor* (precari o con salari non dignitosi). I cardini dell'intervento sono: la [focalizzazione sui più vulnerabili](#) e sulla [personalizzazione degli interventi](#), l'integrazione tra politiche attive e formazione professionale, la cooperazione tra sistema pubblico e privato e lo sviluppo di un sistema efficace di monitoraggio presso ogni Centro per l'impiego per misurare la validità di interventi e servizi offerti.

Il 10 settembre 2021, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e il delegato all'immigrazione dell'Associazione Nazionale dei Comuni italiani hanno siglato la dichiarazione di intenti [Partenariato per l'integrazione](#) che, sulla scia della Partnership on Integration tra Commissione Ue e Comitato delle Regioni (vedi *supra*), preso atto della proficua collaborazione consolidata in questi anni, intende dare continuità allo sviluppo di specifiche azioni congiunte per: promuovere politiche comuni per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, con attenzione ai gruppi vulnerabili (donne, titolari di forme di protezione, minori in transizione verso l'età adulta, lavoratori stranieri in condizioni di svantaggio e sfruttamento, anche lavorativo), attraverso l'utilizzo coordinato e integrato dei fondi europei, nazionali e locali a disposizione nel ciclo di programmazione

⁹⁰ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/Formazione/Documents/Piano-adulti-versione-def.pdf>

⁹¹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Decreto 5 novembre 2021 Adozione del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/12/27/21A07646/sg

⁹² Art. 1, comma 324 della legge n. 178 del 30 dicembre 2020

comunitaria 2021 – 2027; intensificare lo scambio di buone pratiche a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, anche attraverso interventi di *capacity building* che possano favorire la replicabilità delle migliori esperienze in aree diverse; aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale.

Il 16 maggio 2022, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministro dell'Interno hanno firmato un **Protocollo d'intesa** con le parti sociali del **settore edile** (ANCE, FILLEA-CGIL, FILCA CISL e FENEAL), alla cui elaborazione hanno collaborato anche UNHCR e ANCI, per **favorire l'inserimento lavorativo di migranti vulnerabili**⁹³ e rispondere al fabbisogno di manodopera delle imprese edili. Il protocollo prevede che almeno 3mila tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, titolari di protezione speciale, minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati (msna), individuato nel sistema di accoglienza (SAI e CAS), partecipino a percorsi di formazione delle scuole edili, coordinate dall'ente paritetico Formedil, e facciano esperienze sul campo con tirocini presso le imprese di settore. È un primo esempio di recepimento in Italia della *European Partnership on Integration* siglata tra Commissione Europea e parti economiche e sociali (cfr. *supra*).

L'Atto di indirizzo per l'anno 2023 del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali identifica priorità e indirizzi che, nel quadro delle politiche del Governo, guideranno l'azione del Ministero, nell'ottica di un percorso di sviluppo inclusivo e sostenibile del mercato del lavoro e dell'occupazione, assicurando il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori e delle persone e le esigenze delle fasce più deboli della popolazione. L'Atto individua, fra le priorità, il rafforzamento delle politiche attive e il riordino delle misure di contrasto alla povertà. In questo ambito, si intensificheranno le azioni per promuovere l'occupazione femminile e l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Per perseguire il primo obiettivo si reputa necessaria l'introduzione di forme flessibili di lavoro subordinato, il potenziamento di forme di lavoro autonomo e la creazione di impresa, l'incoraggiamento della collocazione delle donne in posti di lavoro tecnici e di alto livello, superando ostacoli e stereotipi nel campo dell'istruzione e in quello professionale. Per quanto riguarda il secondo obiettivo, oltre agli interventi sugli strumenti contrattuali di ingresso nel mondo del lavoro quali l'apprendistato, sarà importante progettare un efficace sistema di collegamento tra istruzione e lavoro. Il Ministero conferma inoltre l'impegno nella lotta al lavoro sommerso e al caporalato attraverso l'attuazione e il monitoraggio del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato e la gestione del PNRR per le misure relative al superamento degli insediamenti informali. Il documento prevede inoltre una razionalizzazione del decreto flussi e la semplificazione delle procedure amministrative di ingresso per motivi di lavoro, con la definizione di un nuovo "Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri", come previsto dal Testo Unico dell'Immigrazione, in particolare per l'individuazione di nuovi criteri generali di gestione, anche operativa, dei flussi di ingresso e delle misure di integrazione.

Atto di indirizzo per l'individuazione delle priorità politiche per l'anno 2026⁹⁴

L'atto di indirizzo individua, in continuità con le priorità politiche già definite per l'anno 2025, gli indirizzi strategici che orienteranno l'azione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2026, tenendo conto dello stato di avanzamento delle riforme, delle progettualità digitali avviate e del nuovo assetto organizzativo del Ministero.

Tra le priorità individuate nel documento si fa riferimento a:

⁹³ <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Protocollo-migranti-settore-edile-160522.pdf>

⁹⁴ doc. pdf "Atto_di_indirizzo_per_l_individuazione_delle_priorita_politiche_per_l_anno_2026.pdf"

- **contrasto al lavoro sommerso e al caporalato:** nel corso del 2026 si dovrà procedere all'aggiornamento e allo sviluppo del Piano nazionale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura, in sinergia con tutti gli attori che compongono il Tavolo Caporalato. Al fine di consentire lo sviluppo di tale strategia e di incrementare le capacità di analisi, monitoraggio e vigilanza sui fenomeni di sfruttamento, il Ministero sarà impegnato nell'implementazione del Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura, di concerto con le Amministrazioni statali e le regioni, chiamate a concorrere al suo sviluppo. Saranno attivati nuovi interventi e proseguirà altresì il lavoro di monitoraggio delle progettualità in corso di realizzazione promossi dal Ministero per la promozione del lavoro dignitoso in tutti i settori lavorativi.
In attuazione delle recenti disposizioni in materia di tutela dei lavoratori stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, saranno promosse misure di assistenza e protezione per i lavoratori titolari di un permesso di soggiorno per casi speciali ex art. 18-ter TUI, oltre che per i loro parenti e affini entro il secondo grado, finalizzate alla formazione e all'inserimento sociale e lavorativo, anche mediante l'iscrizione alla piattaforma SIISL;
- **economia sociale e integrazione lavorativa - canali di ingresso per lavoro e politiche di integrazione:** proseguirà l'impegno per qualificare i canali regolari di ingresso per lavoro, rispondendo più efficacemente alla richiesta di manodopera espressa dal tessuto produttivo, e per promuovere l'integrazione dei migranti e la partecipazione alla vita economica, sociale e culturale, anche nell'ambito dell'attuazione del nuovo Patto Migrazione e Asilo e della strategia delineata nell'ambito del Piano Mattei.
Proseguirà l'implementazione della riforma degli ingressi avviata dal Governo con il DL 20/2023 e perfezionata con i DL 145/2024 e 146/2025. Saranno ulteriormente potenziati la stima e l'aggiornamento della quantificazione del fabbisogno per i flussi, realizzati tramite nuovi strumenti di labour market intelligence e consultazione delle Parti Sociali. In un'ottica di ampliamento e diversificazione dell'offerta di programmi di formazione professionale e civico-linguistica nei Paesi Terzi, sarà assicurato un confronto costante con i soggetti promotori. Sarà garantito il monitoraggio dei decreti flussi 2023-2025 e 2026-2028 e degli esiti occupazionali dei lavoratori entrati in Italia tramite i diversi canali. Si promuoverà l'inclusione socio-lavorativa e la partecipazione dei cittadini non comunitari e delle loro famiglie, anche in collaborazione con Regioni, Comuni e Parti Sociali e con interventi dedicati ai minori, alle donne e ai gruppi più vulnerabili, attraverso l'utilizzo sinergico delle risorse dei PN FAMl e Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027, nonché delle risorse del Fondo nazionale delle politiche migratorie.

Il 21 dicembre 2022 è entrato in vigore il **Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso**⁹⁵, elaborato da un Tavolo tecnico presieduto e coordinato dal Ministero del Lavoro. Il Piano si propone di contrastare trasversalmente il fenomeno del lavoro sommerso in tutti i settori economici. L'analisi del fenomeno però ha suggerito di porre particolare attenzione a determinati settori particolarmente esposti, come quelli del lavoro domestico e dell'agricoltura. Il Piano si propone di affrontare alcune delle problematiche già affrontate dal Piano di contrasto al caporalato, prevedendo linee di intervento che si pongono in continuità alle dieci azioni prioritarie previste dallo stesso. Il Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso si raccorda inoltre al processo di riforma del sistema delle politiche attive del lavoro, che mira a rafforzare i Centri per l'impiego e i servizi di intermediazione domanda/offerta.

Con riferimento all'inclusione delle donne migranti, inoltre, è opportuno richiamare la **Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2025**, pubblicata nel mese di agosto 2021, la prima del nostro Paese. Questo

⁹⁵ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3684> e successivo aggiornamento con il D.M. n. 58 del 6 aprile 2023 (<https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/Attuazione-Interventi-PNRR/Documents/DM-58-del-06042023-Aggiornamento-Piano-Lavoro-Sommerso.pdf>).

nuovo piano individua il lavoro fra le cinque priorità strategiche, a partire dal dato del *Gender Equality Index* che vede l'Italia al 28° e ultimo posto per partecipazione femminile al mercato del lavoro, qualità e segregazione dell'attività lavorativa in differenti settori. L'obiettivo è "creare un mondo del lavoro più equo in termini di pari opportunità di carriera, competitività e flessibilità, attraverso il supporto alla partecipazione femminile, anche a valle del drammatico impatto della pandemia". Nella Strategia Nazionale si pone poi particolare attenzione alle situazioni di maggiore vulnerabilità, prevedendo, fra le misure trasversali, il "sostegno delle fragilità", con la promozione anche di "misure specifiche rivolte a target identificati come fragili".

L'inserimento lavorativo è anche fra gli obiettivi individuati dal nuovo **Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025**⁹⁶, pubblicato nel mese di ottobre 2022, che definisce le strategie pluriennali e le azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime. Centralità viene riconosciuta alle collaborazioni tra le reti tra Sistema anti-tratta, Sistema Accoglienza e Integrazione - SAI, attori istituzionali competenti in materia di istruzione, formazione e lavoro, servizi per il lavoro, parti sociali, organizzazioni internazionali e terzo settore al fine di promuovere dispositivi per l'inclusione socio-lavorativa delle vittime di tratta, che facciano leva su strumenti di politica attiva del lavoro e iniziative di formazione mista, quali il tirocinio extra-curriculare e altri dispositivi di formazione on-the-job, e contemplino una filiera di servizi, declinabili in base alle esigenze della persona beneficiaria. Il Piano, inoltre, in un'ottica di prevenzione, prevede il rafforzamento dell'approccio multi-agenzia nei controlli ispettivi mirati al contrasto della tratta a fini di sfruttamento lavorativo, anche attraverso l'uso di task-force e la presenza di mediatori interculturali specializzati.

Fra i gruppi più vulnerabili cui diversi documenti strategici nazionali dedicano un'attenzione specifica vi sono i minori stranieri non accompagnati. Il **5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023**⁹⁷, pubblicato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nel settembre 2022, prevede un'azione ad hoc per questo target. L'obiettivo è dare piena applicazione della normativa esistente in tema di accoglienza e protezione dei Msna a partire dalla legge n. 47 del 2017, attraverso un effettivo monitoraggio della sua implementazione; il rafforzamento del sistema della tutela volontaria e la promozione dell'accoglienza in famiglia e la definizione di misure di accompagnamento delle persone ex-Msna nel processo di transizione; sulla base di una valutazione dei loro bisogni peculiari anche dopo il compimento dei 18 anni.

Anche nel **Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI)**⁹⁸, l'approccio universalistico adottato lascia spazio ad azioni pensate specificamente per affrontare le sfide che riguardano i minori stranieri non accompagnati, per i quali si registra un tasso di povertà superiore e occorre fronteggiare delle sfide aggiuntive. L'accesso alle informazioni sui loro diritti e sui servizi dedicati; la possibilità di godere di un pasto sano al giorno e a forme di sostegno economico legate all'housing; l'accesso ai servizi educativi, al tempo pieno e alla continuità scolastica sono diritti essenziali non sempre facilmente fruibili per i minori stranieri non accompagnati, che il piano indica come punti chiave sui quali agire.

Infine, le linee d'intervento della programmazione della Direzione Generale vanno inquadrare nell'ambito degli **Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia**⁹⁹

⁹⁶ <https://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2022/10/Piano-anti-tratta-2022-2025.pdf>

⁹⁷ <https://famiglia.governo.it/media/2647/secondo-testo-5-piano-infanzia.pdf>

⁹⁸ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/Documents/PANGI.pdf>

⁹⁹ COM(2020) 512 final del 20.05.2020 RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia, che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia e RACCOMANDAZIONE DEL

espressi nell'Allegato D al Country Report 2019, che costituisce la base del dialogo tra l'Italia e la Commissione Europea. Oltre a riconfermare quanto indicato per l'anno 2019, alla luce dell'emergenza COVID-19, si evidenziano i seguenti aspetti prioritari in materia di inclusione socio-lavorativa:

- fornire **redditi sostitutivi** e un accesso al **sistema di protezione sociale adeguati**, in particolare per i lavoratori atipici; si fa riferimento, tra l'altro, alla prestazione di servizi per l'inclusione sociale e nel mercato del lavoro con particolare riguardo ai lavoratori impiegati nell'economia sommersa ai quali è rivolto il recente provvedimento per la regolarizzazione della situazione occupazionale dei lavoratori non dichiarati e per l'ottenimento o l'estensione del permesso di soggiorno per i lavoratori immigrati che rischiano di trovarsi di fronte a carenze nell'accesso alla protezione sociale e al sostegno al reddito.
- **attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione**, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione, rivolte in particolare a integrare nel mercato del lavoro **le donne e i giovani inattivi**, attraverso il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego e l'approfondimento della loro integrazione con i servizi sociali, l'apprendimento degli adulti e la formazione professionale.
- rafforzare **l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze**, comprese quelle digitali, in particolare per quanto riguarda gli adulti in età lavorativa e l'apprendimento a distanza, anche nell'ottica di promuovere una ripresa intelligente e inclusiva indirizzata verso la **transizione verde e digitale**;
- promuovere il **buon funzionamento della pubblica amministrazione**, elemento "cruciale per garantire che le misure adottate per affrontare l'emergenza e sostenere la ripresa economica non siano rallentate nella loro attuazione. L'erogazione delle prestazioni sociali, le misure a sostegno della liquidità, l'anticipazione degli investimenti, ecc. potrebbero non essere efficaci se ostacolate da impedimenti nel settore pubblico".

4. Programmazione 2021-2027: priorità di intervento

Sulla base del quadro di contesto nazionale e sovranazionale sopra descritto, è importante definire gli **obiettivi condivisi** verso i quali orientare l'azione e le risorse dei differenti livelli di governo al fine di conseguire una *governance* delle politiche del lavoro e di integrazione efficace, che tenga conto delle peculiarità del fenomeno migratorio con riferimento ai territori, alle differenti comunità e al mercato del lavoro locale. In particolare i **macro-obiettivi** individuati si propongono di aumentare la partecipazione della popolazione migrante, regolarmente presente in Italia, alle politiche attive del lavoro e promuovere l'accesso alle misure di integrazione; di rafforzare le condizioni di regolarità lavorativa, soprattutto nei contesti agricoli e rurali maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori migranti; promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target particolarmente vulnerabili; promuovere programmi rivolti ai giovani provenienti da un contesto migratorio attraverso misure rivolte al contrasto alla dispersione scolastica e al raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.

Tali obiettivi sono stati declinati attraverso l'individuazione delle azioni da attivare nell'ambito di una **Programmazione Integrata delle politiche in materia di lavoro, integrazione e inclusione 21-27**, e in particolare:

CONSIGLIO del 9 luglio 2019 sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia

1. Azioni a supporto del miglioramento della **governance multi-livello** per l'integrazione dei migranti tra i diversi soggetti coinvolti, in un'ottica di sussidiarietà verticale (Amministrazioni centrali, Regioni e Enti Locali) e orizzontale (parti sociali, Terzo settore, soggetti rappresentativi dei cittadini migranti, etc.);
2. Prevenzione e **contrasto al lavoro sommerso** e al fenomeno del caporalato, promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità;
3. Inserimento socio lavorativo di **fasce vulnerabili di migranti** attraverso il modello della presa in carico personalizzata (richiedenti/titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati, donne con minori etc.);
4. Valorizzare il pieno **potenziale** dei giovani stranieri in età scolastica e dei cittadini migranti nell'accesso al mercato del lavoro;
5. Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle **donne migranti**;
6. Promozione della **partecipazione attiva** dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale, e azioni di prevenzione di ogni forma di discriminazione anche attraverso servizi di **informazione qualificata**;
7. Promozione dei canali legali di **ingresso regolare in Italia** per motivi di lavoro.

Tali azioni verranno realizzate principalmente tramite il sostegno del **Fondo Nazionale per le Politiche migratorie** e dei due Programmi Nazionali nell'ambito dei quali la DG Immigrazione riveste il ruolo di Organismo intermedio, ovvero il **Programma Nazionale del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2021-27**, e il **Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla povertà**, cofinanziato dal FSE+ e dal FESR, approvati dalla Commissione europea rispettivamente con decisione C(2022) 8754 final del 25.11.2022 e con decisione C(2022) 9029 final dell'1.12.2022.

5. Le Azioni

1) Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti

SDGs:
10.4. Adottare politiche, in particolare [...] di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza 16.6. Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli 17. Coerenza politica e istituzionale; Programmi di collaborazione plurilaterale; Dati, monitoraggio e responsabilità
Obiettivo
Promuovere la cooperazione tra i diversi <i>stakeholder</i> delle politiche di integrazione dei migranti, attraverso strumenti che consentano il miglioramento delle competenze, l'attivazione di un confronto ampio, costante e strutturato
Destinatari
Attori delle politiche di integrazione dei migranti (Amministrazioni centrali, Regioni e Province autonome, Comuni, parti economico-sociali, istituti scolastici, enti del terzo settore, associazioni iscritte al registro, organizzazioni internazionali, etc.)
Linee d'intervento
Il potenziamento della cooperazione interistituzionale con Regioni ed Enti Locali, e in particolare con le città metropolitane, ed il rafforzamento delle partnership con le parti sociali, con gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e del privato sociale, gli enti del terzo settore e delle associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati e con le agenzie educative e formative è essenziale per assicurare, in adesione al principio di sussidiarietà, l'elaborazione e l'attuazione di interventi per l'integrazione dei migranti che siano in grado di affrontare le specifiche problematiche di ciascun territorio in un quadro di obiettivi condivisi. - Misure volte al miglioramento delle competenze al fine di potenziare i servizi offerti ai migranti, approfondendo l'interazione tra le diverse tipologie di servizi (del lavoro, sociali, etc.) e tra i differenti attori coinvolti nell'erogazione dei servizi stessi (Regioni e Province autonome, enti locali, enti del terzo settore, centri per l'impiego, agenzie educative e formative, associazioni, etc.), in funzione delle competenze attribuite loro dal dettato costituzionale (modello one-stop-shop). Le azioni di miglioramento delle competenze saranno anche rivolte a sostenere l'utilizzo sinergico delle risorse disponibili a valere sulle diverse fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali, regionali, etc.) e a supportare le Amministrazioni coinvolte nell'utilizzo corretto dei fondi, in coerenza con le diverse norme che ne regolano l'attuazione, in un'ottica di semplificazione dell'accesso e dell'utilizzo dei fondi e di armonizzazione/omogeneizzazione delle competenze. - Azione di sistema per la cooperazione strutturata tra Amministrazioni pubbliche (Regioni, le Province autonome, gli enti locali nell'ottica della costituzione di una cabina di regia) attraverso la realizzazione di momenti di confronto sulle diverse tematiche oggetto d'intervento. Il potenziamento della cooperazione interistituzionale con Regioni ed Enti Locali, e in particolare con le città metropolitane, cui anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riconosce un importante protagonismo "nella definizione ed esecuzione dei progetti a valenza sociale" ed il rafforzamento delle partnership con le parti sociali, con gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e del privato sociale e con gli istituti scolastici (e in particolare con i CPIA) è infatti essenziale per assicurare, in adesione al principio di sussidiarietà, l'elaborazione e l'attuazione di interventi per l'integrazione dei migranti che siano in grado di affrontare le specifiche problematiche di ciascun territorio in un quadro di obiettivi condivisi.

Quest'azione consentirà di valorizzare le buone pratiche locali/regionali e diffonderle sull'intero territorio nazionale, adattandole alle specificità di ciascun territorio, nonché di individuare modalità comuni di attuazione dei progetti. La sinergia con il Terzo settore può, in particolare, secondo quanto affermato dal Piano Nazionale consentire "di operare una lettura più penetrante dei disagi e dei bisogni al fine di venire incontro alle nuove marginalità e fornire servizi più innovativi". Il **portale Integrazione Migranti** rappresenta uno strumento imprescindibile a supporto della condivisione e dello scambio di esperienze e informazioni tra i diversi attori delle politiche di integrazione dei migranti, al fine di favorire un'informazione integrata e corretta sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio nazionale, in particolare attraverso la valorizzazione di strumenti di comunicazione istituzionale e il consolidamento delle reti esistenti dal livello locale fino a quello nazionale.

- Misure atte a favorire la **disponibilità di dati e strumenti di conoscenza del fenomeno migratorio in Italia** e, più in particolare, dell'integrazione, anche favorendo la cooperazione tra gli enti pubblici detentori dei dati sulle politiche di integrazione. Per definire una strategia nazionale per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi sono cruciali l'identificazione, la messa in opera e l'aggiornamento di un **set di indicatori e valutazione dei livelli di integrazione** che sostengano la valutazione delle politiche **a tal fine messe in campo**, che consentano di valutare l'impatto delle politiche di integrazione in modo ampio, efficace e mirato, attraverso l'interscambio di informazioni tra le istituzioni che detengono dati utili e la consultazione con i soggetti responsabili e attori dell'integrazione a livello centrale/locale, e in particolare con i cittadini stranieri e l'associazionismo. Attraverso gli indicatori definiti si realizzeranno specifici interventi di monitoraggio e valutazione delle misure attivate dalla DG.

Esempi di azioni da finanziare: Sessioni formative, Incontri di confronto, Predisposizione di schede informative, FAQ, manuali, linee guida, materiali video, etc, Piattaforma per interazioni tra stakeholders, Seminari informativi, Supporto tecnico anche in loco, accompagnamento a partenariati/protocolli locali multi-agenzia, multi-settore e multidisciplinari.

Governance

- Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese – MLPS
- Direzione Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale- MLPS
- Direzione Generale dei Rapporti di lavoro e delle relazioni industriali-MLPS
- Ministero dell'interno
- Ministero dell'Istruzione e del Merito
- Ministero della Salute
- Sistema di Accoglienza e Integrazione
- Ispettorato Nazionale del Lavoro
- INAPP
- Sviluppo lavoro Italia
- Regioni
- Enti Locali
- ANCI nazionale e ANCI regionali e Cittàlia
- Servizi per il lavoro
- Organizzazioni Internazionali
- Associazioni datoriali
- Sindacati
- Organismi paritetici ed enti bilaterali

- ▮ Enti del Terzo Settore e soggetti iscritti al Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati
- ▮ Agenzie educative e formative
- ▮ Università e istituti di ricerca

Fonti di finanziamento

La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

- Fondo nazionale per le politiche migratorie
- Fondo Sociale Europeo +
- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

Aggiornamento febbraio 2026

Ad oggi la DG ha attivato diversi interventi finanziati principalmente a valere sulle risorse del PN FAMİ e del PN Inclusione 2021-27, che prevedono entrambi una linea d'intervento dedicata a promuovere la cooperazione tra i diversi stakeholder delle politiche di integrazione dei migranti, attraverso strumenti che consentano il miglioramento delle competenze, l'attivazione di un confronto ampio, costante e strutturato.

A novembre 2023, è stato pubblicato un Avviso multi-azione rivolto alle Regioni e alle Province Autonome, dotato di un budget complessivo pari a € 60.000.000,00, con l'obiettivo di sostenere la realizzazione di **Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi** in soggiorno regolare in Italia.

L'Avviso prevede 3 tipologie di azioni ammissibili e una specifica ripartizione delle risorse fra esse:

- Supporto al miglioramento della governance multi-livello per l'integrazione socio-lavorativo dei migranti;
- Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione;
- Promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale.

Nell'ambito dell'avviso sono stati finanziati 19 progetti, che hanno preso avvio a partire da marzo 2025.

Con particolare riferimento all'Azione dedicata alla promozione della governance multi-livello (con una dotazione finanziaria pari a 14,4 milioni di euro) per l'integrazione dei migranti sono previste misure volte al consolidamento di una governance condivisa, multilivello, multi-attore e multisettoriale, in un'ottica di sussidiarietà verticale e orizzontale e di prossimità al cittadino; potenziamento e qualificazione della cooperazione tra gli attori locali delle politiche di integrazione dei migranti, anche attraverso azioni di *capacity building* e il rafforzamento delle partnership con le parti sociali, gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, gli enti del terzo settore, le agenzie educative e formative, e le associazioni di cittadini migranti e delle nuove generazioni.

Nel mese di aprile 2025 è stato pubblicato l'invito ad hoc a presentare una proposta progettuale da finanziare per la realizzazione di **azioni mirate al rafforzamento della capacità dei CPIA** attraverso il coordinamento e la collaborazione della rete RIDAP, finalizzate a migliorare l'offerta formativa destinata ai cittadini di paesi terzi. A ottobre 2025 è stato quindi avviato il **progetto "L.O.R.R. – Lingua,**

Orientamento, Riconoscimento, Reti con i CPIA“, gestito dalla Rete RIDAP, in qualità di Beneficiario Capofila, con una dotazione finanziaria di 2 milioni di euro.

Il progetto, di carattere nazionale, prevede misure e servizi che mirano a rafforzare la capacità dei CPIA nel riconoscimento e nella valorizzazione delle competenze pregresse dei CPT, aumentare e qualificare l’offerta formativa dei CPIA rivolta ai CPT, con focus su competenze linguistiche settoriali, digitali e di sicurezza nei luoghi di lavoro e potenziare i servizi di orientamento specialistico e personalizzato all’interno dei CPIA.

Il progetto **PUOI Plus** Azione di sistema per la promozione dell’integrazione socio-lavorativa dei migranti vulnerabili rivolto all’intero territorio nazionale, oltre alle attività descritte nell’ambito delle Linea linea “3) Inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili“, prevede una linea d’intervento specifica di importo pari a 15 milioni di euro, a valere sulle risorse FSE+ del PN Inclusione e lotta alla povertà.

Il progetto, gestito da Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. (ente in house MLPS) è volto a migliorare i livelli di occupabilità e di autonomia dei destinatari, rafforzando la collaborazione tra gli attori pubblici e privati coinvolti nel processo di inserimento socio-lavorativo, attraverso:

- L’attivazione di un processo di capacity building finalizzato a promuovere rapporti di collaborazione durevoli tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti (la rete dell’accoglienza, gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, il tessuto imprenditoriale dei territori coinvolti, etc.);
- La realizzazione di percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo, secondo un modello di presa in carico personalizzata, favorendo l’accesso ai servizi per il lavoro pubblici (centri per l’impiego) e privati (soggetti promotori);

Nell’ambito della presente linea, il progetto mira all’attivazione di reti regionali coinvolgendo gli attori che nel territorio hanno un ruolo chiave per l’integrazione sociale e lavorativa dei migranti vulnerabili (Regioni, Agenzie regionali, organizzazioni internazionali, ETS, etc.)

A giugno 2025, è stato pubblicato un Invito ad hoc rivolto all’Alto Commissariato delle Nazioni Unite (UNHCR) in qualità di Soggetto Proponente, per la realizzazione di un intervento finalizzato a promuovere **un’azione di capacity building verso attori pubblici e privati per l’adozione di standard comuni per l’integrazione socio-lavorativa dei cittadini di Paesi terzi richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o temporanea**, la qualificazione degli operatori, migliori strumenti di cooperazione tecnica, scambio di dati e buone pratiche. Il progetto **Fa.si. Fare Sistema**, che dispone di 4 milioni di euro e ha una durata prevista di 36 mesi, è stato avviato nel mese di gennaio 2026 ed è finalizzato a promuovere:

- la modellizzazione di un sistema di governance locale multilivello per l’integrazione socio-lavorativa delle persone beneficiarie di protezione internazionale e temporanea e per la creazione di percorsi di mobilità lavorativa per persone rifugiate e apolidi;
- la costruzione e ampliamento delle reti di supporto per l’inclusione lavorativa delle persone beneficiarie di protezione internazionale e temporanea e di quelle provenienti dai Paesi di primo asilo;
- attività di capacity building degli operatori e dei funzionari impegnati nella costruzione del sistema d’integrazione per le persone rifugiate e dei canali di ingresso per motivi di lavoro per persone rifugiate

Nel mese di novembre 2025, è stato pubblicato un **Avviso finalizzato a promuovere la cooperazione tecnica e lo scambio di informazioni e buone pratiche tra gli stakeholders delle politiche di integrazione** (Regioni, Province autonome, enti locali, Amministrazioni centrali etc.) attraverso la realizzazione di momenti di confronto sulle molteplici esperienze che si stanno realizzando nei territori, strutturato in due lotti tematici:

- Cooperazione tecnica in materia di integrazione socio-lavorativa di cittadini di paesi terzi;
- Cooperazione tecnica in materia di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al fenomeno del caporalato.

Le risorse dedicate a questo intervento ammontano a 1 milione per ciascun lotto, per un totale di 2 milioni di euro e le attività progettuali potranno avere una durata massima di 2 anni.

In continuità con l'iniziativa avviata nel 2019 rivolta direttamente ai territori e basata sull'analisi dei bisogni espressi dagli Enti locali, destinata alle Città Metropolitane, alle Città capoluogo di Regione e alle Città capoluogo di Provincia prime per incidenza di residenti stranieri, la Direzione Generale ha pubblicato nel mese di luglio 2025 una **manifestazione d'interesse rivolta ai comuni di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Bologna, Prato, Firenze, Brescia, Venezia** per il finanziamento di progettualità finalizzate a promuovere:

- ✓ creazione e/o consolidamento di azioni di governance multilivello territoriale atte a favorire l'innovazione dei processi organizzativi dei servizi rivolti ai cittadini stranieri;
- ✓ accompagnamento all'accesso ai servizi territoriali, anche con l'istituzione e/o il rafforzamento di punti unici di accesso (one stop shop) o con attività di outreaching,
- ✓ integrazione socio-lavorativa, con particolare riguardo alle categorie più vulnerabili, con attenzione all'attivazione di percorsi tailor made;
- ✓ inclusione delle nuove generazioni e dei minori migranti, anche con interventi finalizzati al contrasto della dispersione, del ritardo e della segregazione scolastica;
- ✓ inclusione socio-lavorativa ed empowerment delle donne migranti, in particolare di quelle che arrivano in Italia per ricongiungimento familiare e più distanti dal mercato del lavoro;
- ✓ contrasto al disagio abitativo a favore di categorie di migranti a rischio di marginalizzazione.

comunicazione e sensibilizzazione della comunità territoriale sui temi dell'accoglienza, delle migrazioni e della vicinanza solidale;

- ✓ promozione della partecipazione dei cittadini migranti alla vita sociale, anche con il coinvolgimento dell'associazionismo straniero.

A gennaio 2026 ha preso avvio il progetto presentato dal Comune di Milano e i progetti dei Comuni di Roma e Prato sono pronti a partire, mentre altri interventi seguiranno nel corso del 2026.

Tra le misure atte a favorire la disponibilità di dati e **strumenti di conoscenza del fenomeno migratorio** in Italia si segnalano:

- Il **Rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia"**, pubblicato annualmente, curato dalla Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti, in collaborazione con la Direzione Generale delle Politiche attive del lavoro, dei servizi per il lavoro e degli incentivi all'occupazione, la Direzione Generale per l'Innovazione e l'organizzazione digitale, la statistica e la ricerca, INPS, INAIL, Unioncamere, Banca Mondiale e OCSE, con il coordinamento esecutivo di Sviluppo Lavoro Italia s.p.a.;
- I **rapporti annuali sulle comunità migranti in Italia**, frutto dell'elaborazione di dati provenienti da diverse fonti istituzionali e realizzati a cura della Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti con la collaborazione di Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., che illustrano le caratteristiche di ciascuna delle 16 comunità più numerose: albanese, bangladese, cinese, ecuadoriana, egiziana, filippina, indiana, marocchina, moldava, nigeriana, pakistana, peruviana, senegalese, srilankese, tunisina e ucraina.
- A fine 2025, è stata avviata l'attività di analisi e sviluppo per la realizzazione di una **piattaforma dedicata al monitoraggio integrato degli interventi promossi dalla Direzione Generale**. Il progetto nasce dall'esigenza di migliorare la gestione e il monitoraggio dei progetti finanziati attraverso diversi fondi (FAMI, PN Inclusione, Fondo Nazionale Politiche Migratorie) al fine di superare la frammentazione attuale dei sistemi di monitoraggio e di disporre di dati strutturati per supportare la programmazione strategica e la valutazione delle politiche, attraverso lo sviluppo di

una piattaforma per la gestione completa del ciclo di vita dei progetti finanziati dal Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie e la realizzazione di un sistema integrato di monitoraggio dei tre fondi.

Nel mese di gennaio 2026 è stata pubblicata sul Portale Integrazione Migranti una **dashboard dedicata al monitoraggio dei fabbisogni di lavoratori stranieri** espressi dalle imprese italiane, strutturata in due sezioni: la prima consente di navigare tra i principali dati relativi alle imprese con dipendenti stranieri, mentre la seconda permette di esplorare le informazioni sulle entrate di personale straniero programmate dalle imprese. Questa iniziativa rientra nell'ambito di un intervento più ampio che riguarda la creazione di una sezione dati strutturata all'interno del Portale Integrazione Migranti, che rappresenterà il punto unico di accesso delle dashboard e degli open dati generati dai sistemi informativi della Direzione generale e derivanti da altre fonti dati pubbliche.

2) Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato, promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità

SDGs:
8.7. Adottare misure immediate ed efficaci per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e raggiungere la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile 8.8. proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente sicuro e protetto di lavoro per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare donne migranti, e quelli in lavoro precario
Obiettivo
Promuovere interventi di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso, attraverso l'attuazione di interventi contro il caporalato, nell'ambito delle dieci azioni per la prevenzione e il contrasto al fenomeno definite nel Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022) ¹⁰⁰ e la promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità anche in settori diversi da quello agricolo.
Destinatari
Cittadini stranieri vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo (azioni anche per alcune categorie specifiche quali le donne e i soggetti con disabilità).
Linee d'intervento
Partendo dall'attuazione delle azioni prioritarie previste dal Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato ed estendendo l'approccio interistituzionale che ha condotto alla sua adozione, valorizzato anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, le linee di intervento proposte verranno indirizzate anche in settori diversi da quello agricolo (edilizia, manifattura, servizi inclusi quelli basati su piattaforme online , la cosiddetta gig economy, lavoro domestico e di cura) . Il fine è quello di migliorare la qualità del lavoro attraverso il rafforzamento dell'occupazione e il mantenimento delle

¹⁰⁰ Gli obiettivi del Piano si declinano in dieci azioni che riguardano o: (1) creazione di un sistema informativo con calendario delle colture e dei fabbisogni di manodopera delle aziende agricole; (2) investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, contrasto alla concorrenza sleale; (3) rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità; (4) pianificazione dei flussi migratori, incontro tra domanda e offerta di lavoro, trasparenza nelle procedure di intermediazione; (5) soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo; (6) pianificazione di trasporti dedicati ai lavoratori del settore; (7) campagna di comunicazione e promozione del lavoro dignitoso; (8) rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo; (9) sistema di servizi integrati per la protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo; (10) reinserimento sociale e lavorativo di tali vittime.

condizioni di regolarità lavorativa delle categorie maggiormente vulnerabili di cittadini di paesi terzi e delle vittime e **potenziali vittime** di sfruttamento.

Istituzione di un **meccanismo di referral e di un programma nazionale di assistenza, protezione e reinserimento delle vittime di sfruttamento lavorativo**. Coordinamento e supporto alle Regioni e alle Province autonome per il recepimento e l'attuazione delle "Linee guida in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura"¹⁰¹ approvate in Conferenza unificata il 7 ottobre 2021, mappatura dei sistemi di governance regionali in materia di contrasto allo sfruttamento lavorativo. Le linee guida sono state elaborate da un gruppo tecnico appositamente costituito e coordinato dalla Direzione Generale per l'immigrazione e l'integrazione sociale del Ministero del lavoro composto da esperti e rappresentanti dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, dell'accoglienza, di Organizzazioni Internazionali, del Terzo settore e di agenzie nazionali competenti in materia di politiche e servizi del lavoro.

Le linee guida hanno l'obiettivo di fissare gli standard minimi e i principi generali per un Meccanismo Nazionale di Referral, a trazione pubblica, dedicato alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e traggono diretto mandato dall'azione n. 9 "Protezione e assistenza" del Piano Triennale Caporalato. Le Forze dell'ordine, gli organi preposti alla vigilanza e ispezione, le parti sociali, gli organismi della società civile e tutti i soggetti che, a vario titolo, si occupano di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento, anche lavorativo, sono elementi chiave di questo sistema.

Nell'ambito di tale sistema, si vuole assicurare una tempestiva, efficace e formale identificazione delle vittime di sfruttamento lavorativo e garantire, attraverso la presa in carico e l'offerta di un sistema di servizi integrati, il soddisfacimento dei bisogni essenziali di tali soggetti, tra i quali, l'accesso all'assistenza sanitaria, la disponibilità di un alloggio, l'assistenza materiale, il supporto psicologico, l'assistenza legale. Il meccanismo così definito sarà successivamente indirizzato anche in altri settori lavorativi ad alta incidenza di lavoratori migranti.

- Pianificazione e implementazione di un **sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo** in agricoltura, in coerenza con l'azione 10 del Piano Triennale, attraverso l'adozione di linee-guida che indirizzino e uniformino l'azione dei soggetti territorialmente competenti sul tema, nonché attraverso progetti finalizzati al rafforzamento delle competenze linguistiche e professionali, all'agevolazione dell'accesso alle misure di politica attiva del lavoro e alla promozione di percorsi di auto-impiego, e alla creazione di cooperative agricole anche nell'agricoltura sociale.
- **Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte al sistema produttivo, ai lavoratori e ai consumatori**, con l'utilizzo di materiale multilingue e il coinvolgimento, nelle azioni di pianificazione, implementazione e diffusione, delle Parti sociali, delle organizzazioni del Terzo Settore operanti in materia di sfruttamento lavorativo e delle associazioni di riferimento delle comunità migranti e, in particolare di leader di comunità che possano agire come *community mobilizer*. Si prevedono, inoltre, nello specifico, azioni di sensibilizzazione e informazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in collaborazione con le Parti sociali; programmi di educazione e formazione al lavoro rivolti ai cittadini stranieri, e la creazione di sportelli informativi con orientamento ai servizi.
- Azioni di approfondimento e studio rispetto alla **condizione specifica delle donne migranti vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo**, e dei cittadini di Paesi Terzi con disabilità coinvolti in fenomeni di sfruttamento lavorativo e, in generale, in condizione di non regolarità lavorativa.

¹⁰¹ https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Linee-Guida%20vittime%20sfruttamento%20lavorativo_P_14_CU_Atto_Rep_n_146_7_ott_2021.pdf

- D Rafforzamento delle **attività di vigilanza e controllo** delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo, attraverso l'impiego di task force multi-agenzia che prevedano anche la presenza della figura del mediatore interculturale, anche al fine di favorire l'instaurarsi di una relazione di fiducia con i lavoratori e di pari passo con azioni di tutela rivolte soprattutto alle persone che denunciano i propri sfruttatori. Al fine di rendere uniforme l'applicazione, a livello nazionale, degli strumenti normativi previsti dal TU Immigrazione a tutela delle vittime, verrà rafforzata la relazione con le Procure ai fini dell'acquisizione del parere per il rilascio dei permessi di soggiorno di cui agli artt. 18 e 22, c. 12 quater del TU Immigrazione. Questa linea di intervento rientra nell'azione 8 del Piano Triennale e sarà realizzata in stretta collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, valorizzando il ruolo attivo delle parti sociali e del Terzo settore in questo processo di legalità e mettendo a sistema i progetti pilota (SU.PR.EME ITALIA e ALT CAPORALATO!) realizzati nella programmazione 2014-2020.
- D **Rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità**, in collaborazione con l'INPS, al fine di aumentare il numero di imprese aderenti e introdurre misure per la certificazione dei prodotti, con ricadute sulla trasparenza e sulle condizioni di lavoro del mercato del lavoro agricolo. Questo intervento rientra nell'azione prioritaria 3 del Piano Triennale e sarà realizzata in collaborazione con INPS, MIPAAF, INL, Regioni, ANCI, Parti sociali (Enti bilaterali). Si potranno prevedere misure incentivanti legate all'iscrizione alla Rete e alla partecipazione delle aziende agricole ai sistemi di certificazioni etica. Sarà inoltre necessario promuovere una campagna di comunicazione istituzionale e sociale che costituirà un altro incentivo all'adesione alla Rete attraverso i benefici, anche di natura economica, che potrebbero derivare dalla sensibilizzazione al consumo di prodotti provenienti da filiere agricole etiche e sostenibili. Ulteriori ambiti di intervento riguardano la promozione di iniziative di formazione e la condivisione di buone pratiche.
- D Promozione, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, **dell'agricoltura etica e di qualità** per favorire lo sviluppo economico del territorio e contrastare lo sfruttamento del lavoro.
- D Promozione di azioni di contrasto al disagio abitativo, anche attraverso la pianificazione e attuazione di **soluzioni alloggiative dignitose**, e volte a superare il fenomeno degli insediamenti informali, in collaborazione con gli enti locali, e tramite la creazione di un sistema di accoglienza diffusa e l'attivazione di percorsi di integrazione alloggiativa per coloro che si muovono sul territorio italiano in base alla stagionalità delle colture (alloggi privati e foresterie temporanee). Ai fini della realizzazione di questa linea di intervento, nonché dell'individuazione dei territori in cui attivare i Piani locali multisettoriali previsti dal Piano triennale, è in corso di realizzazione un'indagine su scala nazionale – rivolta a tutti i Comuni – sulla presenza di lavoratori stranieri impiegati nell'ambito agro-alimentare che vivono in realtà formali e informali, con un'attenzione specifica alle situazioni di precarietà e disagio abitativo. La rilevazione, rientra fra le azioni previste dal progetto *"InCas-Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"*,¹⁰² finanziato dal Ministero del Lavoro e realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia.

Governance

- D MIPAAF
- D Dipartimento Pari Opportunità (DPO) della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- D Direzione Generale dei Rapporti di lavoro e delle relazioni industriali -MLPS
- D Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese – MLPS

¹⁰² <https://www.cittalia.it/indagine-sulle-condizioni-abitative-dei-migranti-che-lavorano-nel-settore-agro-alimentare-2/>

- Direzione Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale -MLPS
- Ministero della Giustizia e Procure
- Ministero dell'interno e Questure
- INL
- INPS
- INAPP
- Regioni
- Enti Locali
- ANCI e Cittalia
- Servizi per il lavoro pubblici e privati
- Organizzazioni Internazionali
- Parti economiche e sociali
- Enti del Terzo Settore

Fonti di finanziamento

La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

- Fondo nazionale per le politiche migratorie
- Fondo Sociale Europeo +
- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

Aggiornamento febbraio 2026

Sono attualmente in corso di realizzazione diversi interventi, finanziati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, attraverso un utilizzo – in sinergia e complementarità – delle leve finanziarie europee e nazionali, sulla base delle azioni e dei territori di intervento. Gli interventi sono affidati principalmente alle **Regioni**, anche nell'ambito di partenariati interregionali: Supreme 2 (Sicilia-capofila-, Puglia, Campania, Calabria e Basilicata), Common Ground (Piemonte-capofila, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Liguria), Soleil (Lazio-capofila- Toscana, Marche e Abruzzo), Caslis (Sardegna), INLAV (Lombardia), Umbria Legale e Sicura (Umbria). Due progettualità coprono invece l'intero territorio nazionale, a titolarità, rispettivamente, dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (ALT in collaborazione con OIM) e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI, progetto INCAS, in collaborazione con Cittalia).

Fra le pratiche più promettenti, preme segnalare:

- **i Poli Sociali Integrati (PSI) o Punti Unici di Accesso, o sportelli informativi: sono stati attivati in tutte le Regioni coinvolte nei progetti.** Si tratta di presidi territoriali in zone strategiche per l'intercettazione dei lavoratori vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. All'interno dei PSI o PUA sono presenti equipe multidisciplinari, formate da operatori di segretariato sociale, operatori per l'inserimento abitativo, psicologi, assistenti sociali, mediatori linguistici-culturali e avvocati. Le equipe forniscono servizi di profilazione, assistenza sociale e legale, consulenza sanitaria, accompagnamento ai servizi, accompagnamento legale, orientamento sanitario, sociale e abitativo e mediazione linguistico-culturale.
- **il Servizio Helpdesk interistituzionale Anti-caporalato**, strumento multicanale, multilingue (14 lingue) e specialistico, orienta e informa i cittadini migranti, facilitando la loro presa in carico da parte dei

servizi preposti, grazie anche a specifici accordi di collaborazione con Enti e Servizi territoriali. Benché attivo nell'ambito del progetto Su.Pr.Eme. 2 che coinvolge le 5 Regioni del Sud, quasi la metà delle chiamate provengono dal Centro Nord. Da gennaio 2024 a febbraio 2025, nella nuova fase del progetto, sono 8448 i contatti registrati e più di 1231 le richieste di supporto aperte, con 338 vittime di sfruttamento accertate e prese in carico e 227 orientate ai servizi di emersione.

- **le task force ispettive multi-agenzia composte da Ispettori del Lavoro e mediatori interculturali dell'OIM**, operanti su tutto il territorio nazionale ai fini della prevenzione e dell'emersione di casi di sfruttamento lavorativo. L'iniziativa nasce nell'ambito di un progetto realizzato dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro e OIM e finanziato dal Ministero tramite il Fondo Nazionale Politiche Migratorie. Tale intervento prevede anche un forte investimento sull'accrescimento delle competenze del personale ispettivo e dei mediatori culturali e su azioni di sensibilizzazione, oltre alla creazione di sportelli multilingue presso gli Ispettorati territoriali. Tra maggio 2020 e settembre 2025, sono stati supportati 1613 cittadini/e provenienti da Paesi Terzi in condizione di sfruttamento lavorativo; a ottobre 2025 è partita la terza fase del progetto, a valere sul PN FAMI.

- l'attivazione di una misura, denominata **Budget di Integrazione (BDI)** dedicata ai cittadini extra-UE vittime di sfruttamento che vengono intercettate attraverso gli interventi di prossimità sui territori. Il BDI attribuisce al singolo destinatario un plafond di risorse spendibile in un orizzonte temporale definito per sostenerlo nella costruzione di un progetto individualizzato di autonomia socio-lavorativa. Sono stati attivati, al 31 Dicembre 2025, 51 dispositivi del Budget di Integrazione.

- **le azioni di formazione**, centrali in quasi tutti i progetti, e rivolte a diverse tipologie di attori coinvolti sul tema (come ispettori del lavoro, prefetture, operatori dei servizi sociali, operatori del Sistema nazionale di accoglienza, operatori dei servizi per il lavoro, degli Ambiti Territoriali Sociali, e delle Politiche del Lavoro). Contribuiscono a coinvolgere e impegnare in azioni concrete tutti i soggetti che possono svolgere un ruolo attivo nella lotta allo sfruttamento.

- **le iniziative di supporto agli enti locali**, realizzate attraverso il progetto INCAS, per la realizzazione di piani ad hoc per il contrasto allo sfruttamento lavorativo (presidio per la gestione e pianificazione degli interventi locali, attivazione di task force locali e supporto specialistico ai territori), in un quadro di progettazione partecipata che, partendo dalla mappatura delle reti locali, consente di disseminare le competenze utili alla realizzazione di Piani Locali Multisetoriali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura, mediante lo sviluppo di specifiche attività di formazione rivolte principalmente agli amministratori comunali.

- **le iniziative di sensibilizzazione e alfabetizzazione ai diritti**, grazie all'intensa attività di outreach, che mira a informare lavoratori e lavoratrici sui canali regolari di incontro domanda-offerta di lavoro e sugli strumenti di prevenzione e di tutela di cui possono avvalersi, proprio nei luoghi di aggregazione, o in prossimità dei centri di accoglienza o presso gli insediamenti informali. I progetti realizzano inoltre campagne di comunicazione rivolte a un pubblico più vasto, come il contest "Oltre il ghetto. Storie di libertà". Si tratta di un contest narrativo, giunto alla quarta edizione e ideato nell'ambito del progetto Su.Pre.me 2 realizzato dalle 5 Regioni del Sud e che giunge in questa primavera alla sua quarta edizione. Anche quest'anno sono previste quattro categorie: Storie di libertà e riscatto, Imprese etiche, Illustrazione e Premio Giornalistico. Attraverso il racconto e la condivisione di storie di riscatto e di agire etico nell'impresa, l'iniziativa promuove una cultura della legalità.

Le risorse ad oggi impegnate dalla Direzione Generale sono pari a 131.500.000 euro così suddivisi:

36.800.000 di euro a valere sul PN FAMI

78.300.000 di euro a valere sul PN Inclusione (di cui 47.300.000 FSE+ e 31.000.000 FESR)

6.000.000 di euro a valere sul POC

10.400.000 di euro a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie

Da segnalare, infine, che i più recenti interventi normativi sono andati nella direzione di dotare il nostro Paese di ulteriori strumenti per il contrasto allo sfruttamento e la promozione del lavoro dignitoso. Fra questi l'introduzione (con il DL 11 ottobre 2024, n. 145, convertito con modificazioni dalla L. 9 dicembre 2024, n. 187) di un **permesso di soggiorno (art. 18 ter. D.lgs. 286/1998) per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro**. Una delle novità più importanti introdotte dalla norma consiste nella possibilità per le vittime di sfruttamento e per i loro familiari di essere inseriti in un programma personalizzato finalizzato alla formazione e all'inserimento sociale e lavorativo (definito in coerenza con le citate Linee guida nazionali per l'identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo) e di accedere alle misure di sostegno dedicate alle fasce più fragili della popolazione, come l'Assegno di Inclusione.

In considerazione della portata innovativa delle nuove disposizioni, il MLPS ha inteso affidare, in via sperimentale, la gestione 800.000 euro per il 2025 e 800.000 euro per il 2026 all'Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI, in qualità di Ente cui il Ministero dell'Interno affida il Servizio Centrale del Sistema Nazionale di Accoglienza e Integrazione – SAI. A sua volta ANCI, per l'attuazione delle attività, si avvale del supporto operativo della Fondazione Cittalia. A tal fine, il 30 dicembre 2026 ha preso avvio il progetto "Emersione dello sfruttamento lavorativo e presa in carico delle vittime: la sperimentazione nazionale di ANCI con i Comuni della rete SAI", che prevede il coinvolgimento di 10 Comuni aderenti alla rete SAI, scelti in base a un duplice criterio:

- comuni appartenenti ai territori di competenza delle Questure per cui si rileva il più alto numero di rilasci di permessi di soggiorno ex art. 18 ter TUI;
- copertura, per quanto possibile, di tutte le macro-aree geografiche del Paese.

3) Inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili

SDGs:

- 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti
- 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
- 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Obiettivo

Promuovere l'accesso alle politiche attive del lavoro, l'inserimento socio-lavorativo e l'autonomia di migranti appartenenti a categorie particolarmente vulnerabili. Gli interventi rivolti ai più fragili, in linea con quanto affermato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, intendono "prevenire l'esclusione sociale intervenendo sui principali fattori di rischio individuale e collettivo [...] e assicurare il recupero della massima autonomia".

Destinatari

- Richiedenti asilo
- Titolari di protezione internazionale, speciale e temporanea
- Apolidi
- Minori stranieri non accompagnati
- Giovani entrati in Italia come minori stranieri non accompagnati
- Cittadini stranieri vittime di tratta e/o grave sfruttamento lavorativo e/o violenza di genere
- Cittadini stranieri con disabilità

Linee d'intervento

- ▶ **Percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo** che offrano ai migranti vulnerabili, declinandoli in base a vulnerabilità ed esigenze specifiche, servizi specialistici di orientamento e accompagnamento al lavoro ed esperienze *on the job*, coinvolgendo la rete dell'accoglienza, gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e le aziende. Il modello di presa in carico personalizzata, messo a punto dalla DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione nelle passate programmazioni, è stato sperimentato con i progetti pilota INSIDE e PERCORSI (entrambi indicati come buone pratiche dalla Commissione Europea) e affinato e messo a sistema nel successivo progetto PUOI. Attraverso un esercizio di complementarità tra diversi fondi comunitari, che risponde all'eterogeneità delle misure messe in campo, si realizzano percorsi individuali sostenuti da altrettante doti, che consentono di riconoscere un contributo all'ente che promuove il percorso e garantisce i servizi di orientamento e accompagnamento, un contributo al soggetto che ospita l'esperienza *on the job* e un'indennità di frequenza al migrante.

Nella prossima programmazione si vuole rendere questa offerta strutturale, **garantendo una disponibilità annuale di doti** attivabili con una procedura a sportello per sostenere altrettanti percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo per vulnerabili, e allargare l'offerta di misure di politica attiva e di altri interventi a sostegno della partecipazione alle stesse; Si vuole, inoltre, monitorare nel tempo l'efficacia dei percorsi di inserimento dei destinatari degli interventi.

- ▶ Misure per favorire l'organizzazione e la frequenza di **corsi di italiano per stranieri** (livelli A1, A2, B1 e B2 con certificazione finale), corsi di italiano settoriale e percorsi di primo livello (titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione – attestazione obbligo scolastico) in orari serali o in giorni prefestivi e festivi con la collaborazione dei CPIA, delle istituzioni scolastiche e universitarie, degli enti di formazione accreditati, degli enti paritetici, degli enti locali e del terzo settore, a supporto dell'inserimento socio-lavorativo;
- ▶ Misure per favorire l'**accesso ai Centri per l'Impiego** e l'inserimento in **politiche attive del lavoro** (raccordo tra CPI e rete di accoglienza - formazione operatori nell'ambito del piano straordinario di rafforzamento dei CPI– interventi per bilancio competenze - mediazione interculturale-produzione di materiali informativi anche in lingua) e l'accesso ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali;
- ▶ Percorsi di **autoimpiego** (Orientamento, formazione, accompagnamento allo start-up, mentoring, microcredito);
- ▶ **Accompagnamento all'autonomia alloggiativa** per vulnerabili esclusi o usciti dal Sistema di Accoglienza (es. ampliamento fondi di garanzia, contributi all'affitto, *housing e cohousing*), a supporto di azioni di inserimento socio-lavorativo, anche in raccordo con Regioni ed Enti Locali;
- ▶ Sostegno alla creazione e allo sviluppo di "**programmi di sponsorizzazione da parte di comunità o privati**", che possano favorire e accelerare l'integrazione dei vulnerabili, in cooperazione con la società civile, come previsto dal nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo. In questo ambito, promozione di azioni specifiche per i beneficiari di ammissioni umanitarie e di canali di ingresso complementari, come previsto dalla Raccomandazione (UE) 2020/1364;
- ▶ Azioni di sensibilizzazione rivolte alle **aziende sul valore dell'inclusione** di migranti vulnerabili, riconoscimento e diffusione di buone pratiche di inclusione, interventi di sostegno alle PMI per la gestione della burocrazia e delle problematiche più comuni legate all'inserimento di questi lavoratori;
- ▶ Sostegno ad azioni dedicate all'inclusione dei migranti vulnerabili promosse nell'ambito di **partenariati tra parti economiche e sociali e istituzioni**;

▶ Promozione della raccolta di dati, di studi e di strumenti di conoscenza su competenze, qualifiche e percorsi formativi e occupazionali delle diverse categorie di migranti vulnerabili.
Governance
▶ Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese - Direzione generale delle politiche attive del lavoro, dei servizi per il lavoro e degli incentivi all'occupazione - MLPS ▶ Ministero dell'interno ▶ Ministero dell'Istruzione e del Merito ▶ Sistema di Accoglienza e Integrazione ▶ Sviluppo lavoro Italia ▶ Regioni ▶ Enti Locali ▶ ANCI e Cittàlia ▶ Servizi per il lavoro ▶ Organizzazioni Internazionali ▶ Associazioni datoriali ▶ Sindacati ▶ Enti del Terzo Settore
Fonti di finanziamento
La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione: - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione -
Aggiornamento febbraio 2026
Alla fine del 2024 ha preso il via PUOI Plus, un'azione di sistema dedicata all'inclusione socio-lavorativa di migranti vulnerabili inoccupati o disoccupati promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e attuata da Sviluppo Lavoro Italia spa, finanziata con 60 milioni di euro dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione e dal FSE+ PN Inclusione e Lotta alla Povertà. Attraverso la collaborazione tra istituzioni, operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, Terzo Settore e imprese, PUOI Plus realizzerà in cinque anni 6.200 percorsi di inclusione socio-lavorativa per titolari di protezione internazionale, temporanea o speciale, richiedenti asilo, apolidi, vittime di tratta, sfruttamento lavorativo o violenza di genere, minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati. I destinatari, individuati anche in raccordo con gli attori dell'accoglienza e dell'integrazione, sono affiancati con servizi di orientamento specialistico e messa in trasparenza delle competenze e svolgono un tirocinio extracurriculare di sei mesi. Durante e dopo l'esperienza, sono supportati nella ricerca di ulteriori opportunità occupazionali o di formazione. Alla fine del 2025 risultavano già avviati oltre 1700 percorsi di inclusione. PUOI Plus è, inoltre, impegnato nell'attivazione e nel potenziamento di reti regionali e in attività di capacity building e miglioramento della governance (cfr. Linea 1 "Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti") che coinvolgono Regioni e Comuni, operatori pubblici

(Centro per l'Impiego) e privati del mercato del lavoro, enti di formazione, Parti sociali, Terzo Settore e associazioni di migranti.

A maggio 2022, MLPS e Ministero dell'Interno hanno firmato un **protocollo di intesa con le associazioni datoriali e i sindacati maggiormente rappresentativi nel settore delle costruzioni** (ANCE; ANAEP Confartigianato Edilizia; CNA Costruzioni; FIAE Casartigiani; CLAAI, LEGACOOP Produzione e Servizi; CONFCOOPERATIVE Lavoro e Servizi; AGCI Produzione e Lavoro; CONFAPI ANIEM; FILLEA-CGIL; FILCA CISL; FENEAL UIL) per formare e avviare al lavoro migranti vulnerabili presenti nel sistema dell'accoglienza (C.A.S. e S.A.I.). A marzo 2025 (ultimo dato disponibile) erano stati realizzati circa 1600 mila percorsi di formazione nelle scuole edili coordinate dall'ente bilaterale Formedil e circa 1000 esperienze di tirocinio e inserimento lavorativo nelle imprese. Il protocollo è in fase di rinnovo.

Lo stesso modello è riproposto in un **protocollo d'intesa firmato a giugno 2025 tra MLPS, Ministero dell'Interno, Ministero del Turismo ed Ente Bilaterale Nazionale del Turismo**, costituito da Federalberghi, Fipe, Fiavet, Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uiltucs UIL. Il protocollo è in fase di implementazione con l'avvio di progetti pilota in alcune province, prima dell'estensione a tutto il territorio nazionale.

Il MLPS collabora con UNHCR alla realizzazione di **Welcome.Working for refugee integration**, programma dell'Agenzia delle nazioni unite per i rifugiati che promuove l'inserimento lavorativo dei rifugiati, attraverso: la premiazione ogni anno delle aziende che si sono distinte per aver favorito l'occupazione dei rifugiati a di altre realtà che hanno supportato aziende e rifugiati nei percorsi di inclusione; la disseminazione di materiali e strumenti per le aziende che hanno assunto o vogliono assumere rifugiati; la formazione mirata per le imprese sui temi della protezione internazionale e della diversità in azienda; lo scambio di informazioni e buone prassi sull'inserimento dei rifugiati nel mercato del lavoro. Nel 2024 (ultimo dato disponibile) sono stati attivati oltre 16.200 percorsi professionali per persone rifugiate e premiate con il logo Welcome 227 aziende. Dall'avvio del programma nel 2017, sono stati attivati complessivamente 50.300 percorsi e premiate 969 aziende.

Relativamente agli interventi da realizzare in collaborazione con i CPIA, anche per il supporto all'inserimento socio-lavorativo, si veda il **progetto L.O.R.R.** descritto nelle linee 1 "Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti" e 4 "Valorizzare il pieno potenziale dei giovani stranieri in età scolastica e dei cittadini migranti nell'accesso al mercato del lavoro".

L'"integrazione socio-lavorativa, con particolare riguardo alle categorie più vulnerabili" e il "contrasto al disagio abitativo a favore di categorie di migranti a rischio di marginalizzazione" sono ambiti di intervento della richiesta di **manifestazione di interesse per "l'inclusione nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale"** rivolta a luglio 2025 ai Comuni capoluogo di provincia con una maggiore presenza di cittadini di Paesi terzi, che prevede un finanziamento complessivo di oltre 12 milioni di euro a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie. (Per maggiori informazioni sulla Manifestazione di interessi si veda la linea 1 "Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti")

Alla costruzione e al consolidamento di un sistema nazionale e territoriale multilivello e multistakeholder per l'inclusione socio-lavorativa e la mobilità lavorativa internazionale di rifugiati ed apolidi è dedicato il progetto **"Fa.Si. Fare Sistema per l'Inclusione"** realizzato da UNHCR, avviato a novembre 2025 e finanziato con circa 4 milioni di euro a valere sul FAMI, descritto nella linea 1 "Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti".

Il "Decreto Cutro" (DL 20/2023, convertito con modificazioni dalla L. 50/2023) ha aperto i cosiddetti **"corridoi lavorativi per rifugiati"**: apolidi e i rifugiati riconosciuti dall'UNHCR o dalle autorità competenti nei Paesi di primo asilo o di transito sono riservatari di quote dei decreti flussi e possono accedere ai programmi di formazione professionale e civico-linguistica all'estero autorizzati dal MLPS, che consentono di entrare in Italia al di fuori delle quote (cfr. Linea 7 "Promozione di canali di ingresso legali").

A febbraio 2026 risultano approvati dal MLPS i seguenti programmi riservati a rifugiati e apolidi: Goldsmith for Italy (orafi, Giordania), Ready for IT (programmatori informatici, Uganda), Wings for a new future (operatori aeroportuali, Colombia, due edizioni), H.O.P.E. Healthcare Opportunities for Professional Enhancement (Operatori sociosanitari, Ecuador). A questi vanno aggiunti i due programmi Navigare nel futuro (Cantieristica Navale e Oil & Gas, Egitto) e il programma Corridoi professionali per la mobilità lavorativa nell'artigianato e nelle PMI: formare per assumere (artigianato, Egitto), aperti anche a rifugiati e apolidi.

Un **protocollo d'intesa sui corridoi lavorativi per rifugiati** firmato a giugno 2025 da MLPS, Ministero dell'Interno, Ministero degli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale con UNHCR, Diaconia Valdese, Pathways International e Talent Beyond Boundaries mira all'ampliamento di questo nuovo canale di ingresso e all'integrazione dei beneficiari.

4) Valorizzare il pieno potenziale dei giovani stranieri in età scolastica e dei cittadini migranti nell'accesso al mercato del lavoro

SDGs:

- ▶ 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- ▶ 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

Obiettivo

Il sostegno attivo all'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri richiede misure tempestive e su misura per **migliorare le prospettive occupazionali e di autonomia personale**. Ciò include il diritto dei giovani e dei minori con background migratorio a percorsi educativi personalizzati nei luoghi formali e non formali di aggregazione volti a ridurre i casi di ritardo e dispersione scolastici, al proseguimento dell'istruzione, al raggiungimento di una conoscenza adeguata della lingua italiana e all'accesso a opportunità di lavoro. Tale diritto prosegue in età adulta e si concretizza in forme di sostegno per la ricerca di un impiego, formazione continua e riqualificazione durante le transizioni professionali attraverso la **messa in trasparenza delle competenze, rafforzamento della conoscenza della lingua italiana**, anche settoriale, strumenti personalizzati in favore dei disoccupati e di gruppi vulnerabili. Particolare attenzione sarà data alla partecipazione delle donne e alla riduzione delle disparità di genere, come linea di indirizzo trasversale a tutti gli obiettivi di questo documento.

A tale fine, questo intervento si propone di perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- ▶ Promozione del **benessere e del pieno sviluppo sociale e culturale** dei minori con background migratorio, a rischio di dispersione scolastica o in situazione di abbandono scolastico, povertà educativa e emarginazione, con attenzione alle situazioni che favoriscono un maggiore svantaggio sociale e distanza dal futuro ingresso nel mondo del lavoro: giovani con disabilità o vittime di disparità di genere, minori non accompagnati, minori stranieri in affidamento o adozione, minori in nuclei mono-parentali, adolescenti anche neo-arrivati.
- ▶ Promozione di **percorsi di apprendimento e di valorizzazione delle competenze dei cittadini stranieri** per una società e un mondo del lavoro più inclusivi e di qualità, rivolti in particolare a gruppi vulnerabili di migranti, anticipando meglio il cambiamento e i fabbisogni del mercato del lavoro

Destinatari

- ▶ Giovani e minori stranieri e italiani inseriti in percorsi educativi e formativi
- ▶ Famiglie straniere e nuclei mono-parentali
- ▶ Richiedenti e titolari di protezione internazionale, temporanea e a carattere umanitario
- ▶ Cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia

- Vittime e/o potenziali vittime straniere di sfruttamento lavorativo
- Minori stranieri non accompagnati, in affido o in adozione
- Giovani stranieri con disabilità
- Giovani e minori stranieri con fragilità multiple
- Adolescenti stranieri neo-arrivati
- Dirigenti e operatori di agenzie educative e formative pubbliche e private
- Rete dei servizi per il lavoro
- Dirigenti e operatori dei servizi sociosanitari locali e di enti del Terzo settore

Linee d'intervento

Il primo obiettivo specifico presuppone il consolidamento della partnership con il Ministero dell'Istruzione e del Merito il Ministero dell'Università e della Ricerca e il rafforzamento della collaborazione con Regioni e enti locali per la co-progettazione di interventi con servizi sociali territoriali, agenzie educative e formative locali pubbliche e private, enti del Terzo settore, nonché servizi di mediazione interculturale e di accompagnamento alla transizione verso il mondo del lavoro.

Le azioni prioritarie, che si intendono realizzare, sono:

- **Percorsi personalizzati di carattere educativo, sociale, culturale e di sostegno** a minori e giovani stranieri a rischio di dispersione o insuccesso scolastico e di emarginazione sociale, anche attraverso la formazione di equipe multi-disciplinari e la collaborazione di mediatori interculturali qualificati e enti del Terzo settore con expertise in materia di benessere socio-educativo, con particolare attenzione alle situazioni che favoriscono un maggiore svantaggio sociale: giovani con disabilità, minori non accompagnati, minori in nuclei mono-parentali, adolescenti anche neo-arrivati, minori vittime di disparità di genere.
- **Programmi mirati al rafforzamento delle competenze linguistiche e digitali dei giovani e minori** stranieri, anche neo-arrivati o con particolari bisogni, qualificando gli interventi esistenti e le forme di accompagnamento educativo, tenuto conto della realtà scolastica e locale, in collaborazione e complementarietà con altri programmi nazionali, regionali e locali dedicati al tema;
- **Azioni di sostegno alla conciliazione vita-lavoro e alle competenze linguistiche ed educative delle famiglie, nonché di rafforzamento delle competenze interculturali degli adulti di riferimento** (ad es., docenti, educatori, tutori, allenatori, ecc.) per una migliore lettura dei bisogni, in collaborazione e complementarietà con altri programmi nazionali, regionali e locali dedicati al tema;
- Modelli di **coinvolgimento diretto di giovani e minori stranieri e di riconoscimento dell'identità culturale** per qualificare le forme di accompagnamento educativo, attraverso l'educazione tra pari, la valorizzazione del ruolo delle nuove generazioni, anche italiane con background migratorio, da realizzarsi nei luoghi di aggregazione formale e non formale;
- Piani di **sensibilizzazione sui temi dell'integrazione** nei luoghi di aggregazione formale e non-formale e di promozione del **benessere sociale e scolastico**, di intesa con Regioni, enti locali, agenzie educative e formative e enti del Terzo settore;
- Rafforzamento dei **servizi di orientamento**, sia all'interno dei percorsi educativi e formativi, sia nella fase di transizione verso il mondo del lavoro.

Il secondo obiettivo specifico prevede la mobilitazione di risorse per la promozione di **"Patti strategici per le competenze dei cittadini stranieri"**, che si sostanzieranno in programmi integrati di cooperazione pubblico – privato e privato sociale, sempre in un'ottica di governance multi-livello, multi-attore e inter-disciplinare. I patti, finanziabili attraverso Avvisi nazionali, prevedranno la collaborazione con Regioni e

aree urbane, con le reti territoriali composte da agenzie educative e formative, imprese, parti sociali e servizi per il lavoro (CPI e agenzie private).

I Patti saranno chiamati a promuovere/rafforzare:

- Percorsi individualizzati per il **miglioramento delle competenze linguistiche, formali, non formali e informali** dei cittadini stranieri, con particolare attenzione ai soggetti con fragilità e vulnerabilità, definiti assieme ai diretti destinatari;
- Servizi specialistici di orientamento, accompagnamento e acquisizione di competenze specifiche in riferimento ai settori con **maggiore richiesta occupazionale o con maggiore avvio di iniziative imprenditoriali**, anche con la collaborazione dei servizi per il lavoro, pubblici e privati, e delle parti sociali (imprese, sindacati, associazioni di settore, camere di commercio)
- Iniziative di rafforzamento delle **competenze digitali, linguistiche professionali e settoriali, e in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**
- Piani di rafforzamento della **qualità dei servizi** di presa in carico, di orientamento e di profilazione delle competenze dei cittadini stranieri rivolti ai **Centri per l'impiego (CPI) e alla rete dei servizi per il lavoro**, in collaborazione e complementarietà con altri programmi strategici, realizzati dalle Regioni e da ANPAL, anche con l'assistenza tecnica di ANPAL Servizi.

Governance

Ai fini dell'individuazione della modalità di implementazione degli interventi sarà garantito il coordinamento inter-istituzionale tra i seguenti soggetti:

- MLPS - Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale ADG PON Inclusion; Direzione generale delle politiche attive del lavoro, dei servizi per il lavoro e degli incentivi all'occupazione
- Ministero dell'Istruzione e del Merito
- Sviluppo lavoro Italia
- Regioni, e assessorati di riferimento in materia di lavoro, politiche sociali, educative e della formazione
- Agenzie educative e formative
- Enti Locali
- Enti e associazioni iscritti nel Registro di cui all'art. 42 del T.U. dell'immigrazione
- Enti del Terzo settore
- Rete dei servizi per il lavoro (pubblici e privati)
- Organismi della formazione professionale
- Parti economiche e sociali (imprese, organizzazioni datoriali e sindacati)
- Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)

Fonti di finanziamento

La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

- PNRR
- Fondo nazionale per le politiche migratorie
- Fondo Sociale Europeo +

Aggiornamento febbraio 2026

I **“Piani d’intervento regionali per l’integrazione dei cittadini di Paesi terzi”** finanziati con l’Avviso multiazione rivolto a Regioni e Province Autonome nel novembre 2023 (si veda linea 1 “Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti”) prevedono anche un’azione dedicata a **“Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione”** per la quale sono stati allocati 35 milioni di euro a valere sul FAMI. A novembre 2025, le Regioni aderenti all’avviso sono state invitate a presentare ulteriori proposte progettuali, da finanziare con 15 milioni di euro a valere sul Pn Inclusione FSE+, per la realizzazione di Percorsi di inclusione socio-lavorativa e sviluppo delle competenze rivolti ai cittadini di Paesi terzi complementari alla stessa azione.

Il MLPS collabora con Unioncamere per promuovere l’**imprenditoria migrante**, rafforzarne i rapporti con il sistema camerale e ampliarne la conoscenza. A dicembre 2025 si è conclusa la seconda edizione di *Futuræ. Programma Imprese Migranti*, finanziata con 1,5 milioni di euro a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie. In collaborazione con le Camere di Commercio, dell’industria, dell’artigianato e dell’agricoltura (CCIAA) di Roma, Milano, Lodi, Monza e Brianza, Torino, Bari, Verona e Pavia, *Futuræ* ha favorito l’accesso dei migranti alle CCIAA tramite servizi e strumenti dedicati, promosso la nascita di oltre 50 nuove imprese tramite percorsi di orientamento, formazione e affiancamento e supportato imprenditori e imprenditrici migranti nell’accesso al credito. Il programma ha anche prodotto un rapporto sull’inclusione socio-finanziaria, una dashboard interattiva sull’imprenditoria migrante in Italia, report semestrali e un report frutto di interviste ai partecipanti ai percorsi, strumenti di conoscenza pubblicati sul Portale Integrazionemigranti.gov.it. Un nuovo intervento dedicato all’imprenditoria migrante è in corso di definizione.

Il progetto **“L.O.R.R. – Lingua, Orientamento, Riconoscimento, Reti con i CPIA”**, avviato nell’ottobre 2025, realizzato da RIDAP e finanziato con 2 milioni di euro a valere sul FAMI, ha tra i suoi assi prioritari lo sviluppo e la sperimentazione di un sistema nazionale per il riconoscimento e la messa in trasparenza delle competenze e l’ampliamento e qualificazione dell’offerta formativa dei CPIA, con corsi intensivi mirati all’inserimento lavorativo e l’attivazione di sportelli di orientamento specialistico e individuale presso i CPIA. Il progetto è descritto più nel dettaglio nella linea 1 “Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti”.

Alla valorizzazione del **potenziale di richiedenti asilo, rifugiati e altri migranti in condizione di vulnerabilità** sono dedicati il progetto PUOI PLUS e i protocolli d’intesa con le Parti Sociali descritti nella linea 3 “Inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili”.

Per i programmi di **formazione professionale e civico-linguistica all’estero** destinati a lavoratori che potranno entrare per lavoro in Italia si veda la linea 7 Promozione di canali di ingresso legali.

5) Promozione della partecipazione e dell’inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti

SDGs:

- 5. Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- 8.8. Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari

Obiettivo

► L'obiettivo è favorire l'inclusione delle donne migranti e la loro emancipazione da condizioni di subalternità e isolamento che le rendono particolarmente esposte a marginalizzazione, violazioni dei diritti e abusi e precludono loro la possibilità di partecipazione alla vita sociale. All'interno della componente femminile della popolazione migrante è importante riconoscere dei target differenti portatori di esigenze specifiche. La progettazione di politiche e azioni mirate va nella direzione di promuovere condizioni effettive di pari opportunità.
Destinatari
► Donne straniere regolarmente presenti in Italia ► Donne straniere vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo e di tratta ► Donne straniere vittime di violenza di genere ► Donne straniere neo-arrivate titolari di un permesso di soggiorno per motivi familiari o di protezione internazionale, temporanea o speciale ► Minori e giovani donne con background migratorio
Linee d'intervento
► Promozione di azioni di politica attiva del lavoro per donne migranti disoccupate e/o inoccupate e in condizioni di precarietà lavorativa Come affermato nella nuova Strategia per la parità di genere della Commissione europea (2020-2025), per garantire che tutte le donne, compresi i gruppi svantaggiati, fra cui donne migranti e rifugiate, beneficino delle politiche di uguaglianza di genere e della protezione fornita dai relativi strumenti, occorre adottare come principio trasversale l'intersezionalità. Alcuni gruppi di donne sono infatti particolarmente esposti al rischio di emarginazione sociale a causa dell'intersecarsi di molteplici fattori di discriminazione. Per le donne migranti si presenta il doppio svantaggio legato al genere e allo status migratorio, come numerose evidenze scientifiche dimostrano. Occorre considerare inoltre le specifiche condizioni di vulnerabilità di donne rifugiate e richiedenti asilo. Per cui è indispensabile individuare misure specificamente rivolte a questi gruppi target capaci di favorire l'effettiva parità nelle condizioni di partecipazione. A tal fine, nell'ambito di questa linea di intervento, sono previste delle azioni dedicate alla promozione all'accesso alle misure di politica attiva del lavoro per donne migranti in condizione di disoccupazione/inoccupazione. Si prevede la realizzazione, sul modello della dote individuale, di percorsi individuali di inserimento socio-lavorativo attraverso l'accesso a una serie di servizi integrati (servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, valorizzazione e messa in trasparenza delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare. L'intervento dovrebbe prevedere anche percorsi di formazione linguistica e incentivi per l'accesso all'assistenza ai servizi per l'infanzia e/o l'erogazione di voucher per servizi di cura a minori o a familiari non autosufficienti. Si prevede inoltre di favorire la partecipazione delle donne migranti al mercato del lavoro anche tramite azioni volte alla promozione dell'imprenditoria femminile, con l'adozione di strumenti di supporto, come indicato nel Piano Nazionale di ripresa e Resilienza, quali mentoring, supporto tecnico-gestionale, conciliazione vita-lavoro. ► Accompagnamento all'autonomia per donne migranti, vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo e di tratta e vittime di violenza di genere Per le donne migranti, vittime di sfruttamento e di tratta in uscita dai percorsi di protezione e dal sistema di accoglienza, oltre che per le vittime di violenza di genere, è necessario prevedere degli interventi volti a promuovere il raggiungimento dell'autonomia e il loro re-inserimento nella società e accesso al mercato del lavoro, coniugando le politiche attive del lavoro e quelle di Pari Opportunità.

Come sottolineato nel [Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne](#)¹⁰³, pubblicato nel novembre 2021, il raccordo e la concertazione dei servizi e delle risorse attive ed attivabili deve favorire il coinvolgimento di tutti i soggetti che possono rivestire un ruolo centrale non solo nella gestione dell'emergenza, ma anche nelle attività di inserimento abitativo e lavorativo e di empowerment delle vittime. Le azioni dovrebbero consentire di convogliare competenze ed expertise maturate dalle organizzazioni abilitate a svolgere programmi di assistenza e protezione ex art. 18 TUI iscritte alla sezione Seconda del Registro delle associazioni istituito presso il Ministero del Lavoro (art.42 TUI) e, in generale, dalle organizzazioni che gestiscono Centri Anti-Violenza e Case Rifugio. In particolare, le azioni dovrebbero prevedere le seguenti misure: orientamento e accompagnamento, mediazione interculturale, *counselling*, valorizzazione e messa in trasparenza delle competenze, attivazione di tirocini, accompagnamento all'abitare, sostegno all'alloggio (*co-housing e housing*). Si ritiene inoltre di cruciale importanza investire, in cooperazione con le Amministrazioni e gli Enti competenti, nello sviluppo di competenze degli operatori dei servizi per il lavoro sul tema della violenza contro le donne e della tratta, al fine di fornire gli strumenti per attuare modalità e approcci specifici di presa in carico.

■ **Interventi per l'inclusione di donne neo-arrivate in ricongiungimento familiare**

È importante dotare tempestivamente le donne che giungono in Italia per ricongiungimento familiare delle competenze di base necessarie a sviluppare percorsi di autonomia e a creare le condizioni per un inserimento nel mercato del lavoro. A tal fine si prevede di promuovere l'attivazione di Protocolli con i principali attori nei territori finalizzati alla definizione di **interventi coordinati e multisettoriali** per la realizzazione di percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, percorsi di cittadinanza, mediazione linguistico-culturale per inserimento scolastico degli alunni neo-arrivati e per agevolare il rapporto con le famiglie, produzione di materiali di informazione multilingue per l'accesso ai servizi scolastici e socio-sanitari, corsi di formazione e di alfabetizzazione digitale per le donne in orario scolastico, voucher per assistenza ai bambini e a familiari non autosufficienti in età prescolare durante i corsi.

■ **Qualificazione del lavoro domestico e di cura**

Come affermato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, "attraverso il riconoscimento del valore sociale dell'attività di cura, si può raggiungere il duplice obiettivo di alleggerire i carichi di cura tradizionalmente gestiti nella sfera familiare dalle donne e di stimolare una loro maggiore partecipazione al mercato del lavoro". Occorre al contempo considerare che le lavoratrici che si occupano di cura e assistenza alle famiglie presentano diversi fattori di rischio per l'integrazione. Devono infatti essere tenuti in considerazione numerosi aspetti peculiari, come la tipologia di lavoro per la quale spesso non sono professionalmente qualificate, l'orario di lavoro eccessivo, l'alloggio, il più delle volte condiviso con la persona assistita, la dimensione familiare negata con figli e familiari rimasti nel Paese di origine, oppure, se ricongiunti, portatori di difficili situazioni da gestire per la lavoratrice sotto il profilo della conciliazione dei tempi, del benessere psico-sociale dei figli e dell'integrazione della famiglia in generale. Rilevante è anche l'incidenza del lavoro irregolare che nel comparto degli Altri servizi alle persone, raggiunge il 46,9% (Rapporto Istat sulla economia non osservata, ottobre 2020). In considerazione della sovra-rappresentazione delle donne migranti in questi settori lavorativi, si prevedono interventi specifici finalizzati a supportare il processo di qualificazione delle assistenti familiari e l'incontro domanda offerta di lavoro, oltre che la prevenzione e il contrasto al lavoro

¹⁰³ <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/PIANO-2021-2023.pdf>

sommerso. Gli interventi possono prevedere: percorsi formativi (in aula o a distanza) volti a qualificare il lavoro di cura (anche finalizzati ad inserire le assistenti familiari formate in appositi elenchi pubblici); azioni informative e di accompagnamento rivolte sia alle famiglie che ai lavoratori; qualificazione della rete dei servizi territoriali; azioni di orientamento per l'utilizzo dei servizi del territorio; formazione linguistica; analisi dei fabbisogni di conciliazione lavoro-famiglia; voucher di servizio per l'acquisto di servizi di cura a minori o familiari non autosufficienti; sportelli di consulenza legale; servizi finalizzati al supporto dell'incrocio domanda/offerta di lavoro. Sarebbe opportuno anche promuovere iniziative di approfondimento specifico sull'invecchiamento delle persone impegnate in lavori di cura.

D Promozione della partecipazione delle donne migranti

L'integrazione sociale delle donne migranti incontra ostacoli di diversa natura, spesso riconducibili anche a fattori culturali e alla diffusione di stereotipi che conducono a discriminazioni multiple. Per favorire l'effettiva partecipazione delle donne migranti si prevede di organizzare campagne di comunicazione e sensibilizzazione volte a produrre una narrazione rispettosa dei percorsi identitari e al superamento dei ruoli di genere stereotipati e, in linea con una delle priorità individuate nel Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne, la conoscenza e la diffusione fra le donne migranti, degli strumenti messi a disposizione del Governo per l'emersione e il contrasto della violenza di genere. È importante assicurare la diffusione di materiale plurilingue e garantire un approccio partecipativo nell'ideazione/implementazione delle iniziative di comunicazione. Strategico è, altresì, il coinvolgimento dell'associazionismo migrante femminile, anche prevedendo misure di empowerment per le organizzazioni composte da donne migranti che fanno riferimento a determinate comunità o su base interculturale. Per favorire un potenziamento di cittadinanza si ritiene opportuno favorire percorsi di educazione civica e alfabetizzazione ai diritti, che vedano il coinvolgimento diretto di donne con *background* migratorio che possano condividere la propria storia di inclusione e, insieme, rappresentare dei modelli positivi di riferimento e un incoraggiamento a uscire da situazioni di isolamento. Le attività di sensibilizzazione/informazione/disseminazione dovrebbero essere realizzate anche in contesti decentrati, con attenzione ai luoghi di ritrovo delle comunità migranti, quali luoghi di culto, in aree urbane ad alta concentrazione di cittadini stranieri o anche in prossimità di insediamenti informali. Nell'ambito di questa linea di intervento, **in coerenza con la Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021 - 2025**, si possono prevedere anche azioni dirette ad accelerare il raggiungimento delle pari opportunità nel settore scientifico e tecnologico indirizzate a bambine e ragazze delle scuole primarie e secondarie, anche con background migratorio, agendo su diversi fronti: lotta ai pregiudizi e agli stereotipi di genere, formazione paritaria, modelli positivi, esperienze formative trasformative. In particolare, si possono promuovere eventi di informazione e scambio, laboratori di *coding*, e percorsi formativi con il coinvolgimento di studentesse e ricercatrici in attività di mentoring e *role modelling* per le più giovani. Un'attenzione specifica merita la riflessione sulla condizione di discriminazione multipla di cui sono vittime le donne straniere con disabilità cui si aggiunge spesso la difficoltà delle istituzioni e degli enti sociali intermedi di rispondere alle esigenze specifiche di queste persone. La condizione delle bambine, ragazze e donne straniere con disabilità è molto delicata, con un elevato rischio di discriminazione ma anche di esposizione al rischio di subire violenze di carattere fisico e psicologico così come di non ricevere cure e assistenza adeguate. Si ritiene opportuno promuovere, in cooperazione con le Istituzioni competenti e con gli Enti del Terzo settore impegnati sul campo, un'azione specifica destinata a conoscere e fare emergere il fenomeno e ovviamente a contrastare ogni forma di discriminazione.

- ▮ Dipartimento per le Pari Opportunità
- ▮ Ministero dell'Interno
- ▮ Ministero dell'Istruzione e del Merito
- ▮ Ministero della Salute
- ▮ Ministero della Disabilità
- ▮ UNAR
- ▮ Consigliere di Parità
- ▮ Sviluppo lavoro Italia
- ▮ INAPP
- ▮ Regioni
- ▮ Enti Locali
- ▮ Enti e associazioni iscritti nel Registro di cui all'art. 42 del T.U. dell'immigrazione
- ▮ Rete dei Centri Anti-Violenza
- ▮ Uffici scolastici regionali
- ▮ CPIA
- ▮ Aziende sanitarie locali
- ▮ Servizi pubblici e privati per il lavoro
- ▮ Unioncamere
- ▮ Associazioni Datoriali
- ▮ Sindacati nazionali
- ▮ Associazioni di donne migranti
- ▮ Rappresentanze diplomatico-consolari

Fonti di finanziamento

La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

- Fondo nazionale per le politiche migratorie
- Fondo Sociale Europeo +
- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

Aggiornamento febbraio 2026

Nell'ambito del ciclo di programmazione 21-27, la Direzione Generale per le politiche migratorie ha inteso procedere, con riferimento alle politiche dedicate all'inclusione delle donne migranti, su un duplice binario. Da una parte, **integrando la prospettiva di genere** nel disegno e nell'implementazione di tutti gli interventi promossi e finanziati, dall'altra progettando **azioni dedicate** esclusivamente al target donne migranti. Con riferimento a quest'ultima dimensione, la DG ha rivolto a Regioni e Province autonome, il 4 novembre 2025, una **richiesta di manifestazione di interesse per la realizzazione di interventi volti a favorire l'inclusione socio-lavorativa delle donne migranti** e la loro emancipazione da condizioni di subalternità che le rendono particolarmente esposte a marginalizzazione e precludono loro la possibilità di partecipazione alla vita sociale e lavorativa. Sono 16 le Amministrazioni che hanno aderito alla richiesta. Gli interventi, che saranno finanziati tramite un utilizzo complementare di risorse del PN FAMI (per le

Regioni più sviluppate e in transizione e per un ammontare complessivo pari a 7 milioni di euro) e del PN Inclusione e lotta alla povertà (per le Regioni meno sviluppate, per un ammontare complessivo pari a 10 milioni di euro), dovranno prevedere azioni afferenti ad almeno una delle seguenti linee di attività: inserimento socio-lavorativo delle vittime di tratta e di grave sfruttamento lavorativo e delle vittime di violenza di genere; qualificazione del lavoro domestico e di cura; inclusione socio-lavorativa di donne migranti disoccupate e/o inoccupate e in condizioni di precarietà lavorativa e contrasto alle marginalità. È in corso di definizione l'Avviso con cui verrà inoltrata la richiesta di presentare una proposta progettuale alle Regioni aderenti all'iniziativa.

6) Partecipazione, cultura e sport

SDGs:

- 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- 4 Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- 10 Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
- 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- 16 Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli

Obiettivo

Promuovere, qualificare e rendere visibile la partecipazione dei migranti, dei rifugiati e delle nuove generazioni alla vita sociale e culturale in Italia; favorire la pratica sportiva come leva di inclusione, di contrasto alle discriminazioni e prevenzione della marginalizzazione di soggetti e comunità locali; promuovere un'informazione qualificata per i migranti e sulle migrazioni anche per contribuire a una percezione non distorta dei temi correlati

Destinatari

- Cittadini di Paesi Terzi e apolidi residenti in Italia
- Cittadini italiani con background migratorio
- Cittadini italiani

Linee d'intervento

- Percorsi di formazione e qualificazione a favore dell'**associazionismo dei migranti, dei rifugiati e delle nuove generazioni**; supporto alla nascita e al rafforzamento di reti di associazioni, stimolando approcci di collaborazione fra pari; promozione di momenti e strumenti di confronto con le associazioni e di coinvolgimento delle associazioni nella definizione e nella gestione degli interventi; promozione dell'interazione fra associazionismo migrante e italiano; aggiornamento della mappatura delle associazioni sul Portale Integrazione Migranti;
- Promozione, valorizzazione e messa in rete di esperienze di **partecipazione** di cittadini stranieri e di cittadini italiani con background migratorio alla **vita pubblica locale**, anche con riferimento agli obiettivi della Convenzione di Strasburgo del 5 febbraio 1992;
- Sostegno alla promozione della **partecipazione attiva** nell'ambito dei piani di intervento regionali per l'integrazione e di azioni portate avanti dagli Enti Locali;
- Valorizzazione e promozione della partecipazione di migranti, rifugiati e nuove generazioni al Servizio Civile Nazionale e altre iniziative di **volontariato** in ambiti diversi da quello delle migrazioni. Iniziative di sensibilizzazione, informazione e segnalazione di testimonianze e buone pratiche in collaborazione con enti che impiegano più volontari (es Croce Rossa, Avis);
- Implementazione dell'accordo di programma tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ministro dello Sport, anche in linea rispetto agli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per promuovere lo **sport come strumento di dialogo, inclusione sociale e contrasto alla**

discriminazione: promozione dell'accesso alla pratica sportiva di migranti e nuove generazioni; campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte alle scuole, al mondo sportivo e al terzo settore; percorsi didattici universitari sui temi dell'inclusione e dell'integrazione; valorizzazione delle esperienze virtuose;

-  Valorizzazione, tramite il Portale Integrazione Migranti e altre iniziative promosse dalla Direzione Generale, della **produzione culturale** di migranti, rifugiati e nuove generazioni (letteratura, musica, cinema, arte, teatro...) e in generale delle forme di autorappresentazione e rappresentazione dell'Italia multiculturale. Coinvolgimento degli autori nella promozione di altri interventi dedicati all'integrazione dei migranti e delle nuove generazioni;
-  Valorizzazione, tramite il Portale Integrazione Migranti e altre iniziative promosse dalla Direzione Generale, anche alla luce del documento UNESCO sulle competenze interculturali, delle espressioni culturali, ricreative, sociali, economiche e religiose di migranti, rifugiati e nuove generazioni, anche attraverso la promozione di scambi interculturali sul territorio nei quali venga favorita la reciproca conoscenza;
-  Studio dei fattori che determinano una **percezione** distorta dei temi legati alle migrazioni e definizione di modelli innovativi di **narrazione** che possano incidere positivamente sull'opinione pubblica;
-  Promozione di campagne di sensibilizzazione volte a contrastare ogni forma di integralismo e discriminazione (razzismo, abilismo, omotransfobia...), anche multiple, nei confronti di cittadini con background migratorio, rifugiati e nuove generazioni.
-  Mappatura dei cosiddetti "**media etnici**", mezzi di informazione, online e offline, in italiano e/o in lingua straniera, realizzati dai migranti per i migranti, al fine di avviare forme di collaborazione per scambio di informazioni, campagne di comunicazione (eventuali canali di comunicazione "di emergenza" con le diverse comunità);
-  Sostegno ai **servizi di informazione qualificata** nell'ambito dei piani di intervento regionali per l'integrazione e di azioni portate avanti dagli Enti Locali;
-  Produzione di **strumenti di conoscenza e approfondimento** sui temi della migrazione e dell'integrazione da mettere a disposizione di tutti i cittadini, come il Portale Integrazione Migranti, i rapporti sugli stranieri nel mercato del lavoro, sulle comunità straniere più numerose, sulle presenze straniere nelle aree metropolitane e sui minori stranieri non accompagnati e altri e nuovi contributi informativi.

Governance

-  Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese - MLPS
-  Ministero dell'Interno
-  Ministro dello Sport
-  Ministero dell'Istruzione e del Merito
-  Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
-  Regioni
-  CONI
-  Enti Locali
-  Sviluppo lavoro Italia
-  Associazioni di migranti e nuove generazioni
-  Associazioni iscritte al registro di cui all'art.42 del D.lgs.
-  Enti del Terzo Settore
-  Organizzazioni Internazionali
-  UNAR
-  Rappresentanze diplomatiche dei Paesi d'Origine

Istituti di ricerca pubblici e privati
Fonti di finanziamento La Direzione Generale dell’immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l’attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione: - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione
Aggiornamento febbraio 2026 I “Piani d’intervento regionali per l’integrazione dei cittadini di Paesi terzi” finanziati con l’Avviso multi azione rivolto a Regioni e Province Autonome nel novembre 2023 (descritto più nel dettaglio nella linea 1 “Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti”) prevedono anche un’azione dedicata a “Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione” per la quale sono stati allocati 35 milioni di euro a valere sul FAMI. A novembre 2025, le Regioni aderenti all’avviso sono state invitate a presentare ulteriori proposte progettuali, da finanziare con 15 milioni di euro a valere sul Pn Inclusione FSE+, per la realizzazione di Percorsi di inclusione socio-lavorativa e sviluppo delle competenze rivolti ai cittadini di Paesi terzi complementari alla stessa azione. Nei piani regionali, è presente una linea di intervento dedicata alla promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica sociale e culturale, che prevede un investimento complessivo, a valere su risorse del PN FAMI, pari a 10 milioni di euro. L’obiettivo è quello di promuovere l’accesso dei cittadini migranti alla vita comunitaria attiva, con attenzione ai gruppi vulnerabili, per favorire il dialogo, l’inclusione e una maggiore partecipazione alla sfera sociale e culturale, anche attraverso attività di informazione qualificata e il coinvolgimento dell’associazionismo straniero e delle nuove generazioni. La richiesta di manifestazione di interesse rivolta nel mese di luglio 2025 ai Comuni con maggiore presenza di cittadini extra-Ue (si veda la linea 1 “Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti”) prevede, fra quelle ammissibili a finanziamento, anche azioni dedicate alla comunicazione e sensibilizzazione della comunità territoriale sui temi dell’accoglienza, delle migrazioni e della vicinanza solidale e la promozione della partecipazione dei cittadini migranti alla vita sociale, anche con il coinvolgimento dell’associazionismo straniero. Con riferimento alla promozione dello sport come strumento di dialogo, inclusione sociale e contrasto alla discriminazione, nel marzo 2024 si è concluso il progetto “Sport e Integrazione”, realizzato da Sport e salute S.p.A. e finanziato dalla Dg politiche migratorie a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie, per un ammontare complessivo di 1.600.000 euro. Il progetto ha previsto un ampio ventaglio di attività, articolate in diversi ambiti di intervento: sportivo, formativo e di comunicazione. Fra queste: - la promozione di presidi sportivo-educativi in aree urbane e in quartieri ad alta concentrazione di cittadini stranieri e con background migratorio, anche in partnership con Enti locali, Istituti scolastici, Enti del Terzo settore; - la realizzazione della terza edizione del Premio in memoria di Emiliano Mondonico, assegnato a tecnici, dirigenti ed altri operatori sportivi o ASD/SSD impegnati nel sociale;

- l'attivazione di sinergie con la Federazione Italiana Giuoco Calcio e la realizzazione del contest #IovengodalloSport che ha coinvolto le scuole primarie e secondarie di I e II Grado e le scuole calcio del territorio nazionale;
- la realizzazione, in collaborazione con i corsi di laurea in Scienze Motorie di 11 atenei, di moduli formativi dedicati ad approfondire le relazioni fra sport e inclusione e preparare i futuri insegnanti e allenatori al lavoro in gruppi sempre più multiculturali;
- lo sviluppo di lavoro di un'indagine qualitativa sui bisogni e le aspettative del mondo dello sport;
- il progetto ha infine previsto attività di comunicazione trasversali a tutte le linee di attività, con la scelta del claim #IovengodalloSport.

Nel mese di marzo 2025 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro per lo sport e i giovani hanno siglato un **Accordo di Programma per la definizione di un piano pluriennale di interventi che promuovano lo sport come strumento di dialogo, sviluppo e inclusione sociale e contrasto alla discriminazione**. Nell'ambito di questo nuovo Accordo, Sport e salute ha presentato una proposta progettuale che sarà realizzata tramite un finanziamento di 2 milioni di euro a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie. Il progetto è in fase di convenzionamento.

Nel periodo di riferimento è proseguito il lavoro di supporto e facilitazione delle attività del **CoNNGI - Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane, associazione di promozione sociale che riunisce 45 associazioni di giovani con background migratorio** provenienti da tutto il territorio nazionale. In particolare, la Direzione Generale ha supportato l'organizzazione del seminario nazionale annuale "Protagonisti! Le nuove generazioni italiane si raccontano", tenutosi nel 2022 a Salerno (edizione dedicata alla cultura), nel 2023 a Bologna (lavoro), nel 2024 a Milano (italianità) e nel 2025 a Napoli (arte); la presentazione della nuova edizione del "Manifesto delle nuove generazioni italiane 2025", tenutasi a Roma il 13 dicembre 2024, la cui elaborazione è stata seguita dalla Direzione Generale, che ha affiancato il CoNNGI lungo l'intero iter di stesura del documento; e l'organizzazione degli Stati Generali dell'Immigrazione 2025, di cui CoNNGI si è reso promotore, svoltisi il 28 e 29 novembre 2025 presso l'Università per Stranieri di Perugia. Infine, attraverso la redazione del Portale Integrazione Migranti, e in special modo con la sezione "Nuove generazioni", è proseguito il lavoro continuo di scambio e confronto con il Coordinamento, che consente di qualificare, in una cornice istituzionale, tale rete associativa e le sue azioni.

Infine, è proseguito in questi anni, l'impegno della DG politiche migratorie nella promozione e diffusione di un'**informazione attendibile e qualificata** sui temi delle migrazioni e dell'inclusione. Il **Portale Integrazione Migranti** offre un aggiornamento costante e approfondimenti tematici sulle diverse dimensioni del fenomeno migratorio e sulle più rilevanti novità normative, anche con pagine dedicate a Regioni e Comuni. Mette inoltre a disposizione un database geo-referenziato di servizi per l'integrazione e una banca dati delle associazioni di migranti.

Sono state pubblicate e diffuse le edizioni annuali delle diverse collane di **rapporti** curate dalla Dg politiche migratorie e dedicate rispettivamente a "Gli stranieri nel mercato del lavoro"; "Le comunità migranti in Italia"; "La presenza dei migranti nelle città metropolitane"; "Le attività svolte dalle associazioni che operano a favore dei migranti" iscritte al Registro ex art. 42 del TUI. Inoltre, semestralmente sono stati pubblicati i Report di monitoraggio sui Minori stranieri Non Accompagnati e, sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro, è disponibile una dashboard interattiva che permette di consultare i dati, aggiornati mensilmente, relativi alle presenze, agli ingressi e alle uscite di competenza dei MSNA in italiano e in inglese.

7) Promozione di canali di ingresso legali

SDGs:
- Introd. punto 29: “(...) coopereremo a livello internazionale per garantire una migrazione sicura, ordinata e regolare (...)” 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti 10. Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le nazioni
Obiettivo
- Massimizzare l’impatto dei partenariati internazionali con i Paesi di origine in materia di migrazione e lavoro. - Favorire percorsi di mobilità regolare dei cittadini di paesi terzi, al fine di disincentivare la migrazione irregolare e facilitare l’inserimento nel mercato del lavoro. - Sostenere i percorsi di integrazione nel nostro Paese delle persone candidate all’ingresso in Italia per motivi di ricongiungimento familiare o di lavoro, attraverso la promozione di programmi di informazione, orientamento e formazione, realizzate nei principali Paesi di origine.
Destinatari
- Istituzioni dei Paesi terzi che si occupano della gestione dei flussi migratori, delle relazioni con le diaspore, di formazione e servizi per l’impiego; - Cittadini dei Paesi Terzi candidati all’ingresso per motivi di lavoro, formazione e ricongiungimento familiare; - Organismi della formazione professionale e dei servizi per il lavoro, Associazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, anche presenti nei Paesi di origine; - Associazioni della diaspora dei migranti in Italia, appartenenti a Paesi terzi partner di Accordi bilaterali.
Linee d’intervento
Sviluppo di azioni per il rinnovamento e la definizione di accordi bilaterali/multilaterali con i Paesi di origine in materia di migrazione per motivi di lavoro e di formazione professionale. La riattivazione di canali di ingresso regolari, non solo ai fini di ricongiungimenti familiari, risulta necessaria per colmare i fabbisogni reali del mercato del lavoro, a seguito di una puntuale ricognizione a livello nazionale e locale, promuovendo anche canali preferenziali per i lavoratori <i>upskilled</i> e per evitare un utilizzo improprio della protezione internazionale. E’ necessario ripensare la strategia in materia di migrazione per motivi di lavoro, sviluppando un forte coordinamento multi-livello/multi-settore tra le parti interessate, con il coinvolgimento degli attori del mercato del lavoro (associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, parti sociali, agenzie pubbliche e private) rafforzando la ‘dimensione esterna’ tramite il rinnovamento degli Accordi bilaterali/multilaterali già esistenti e la definizione di nuovi Accordi/intese tecniche con i paesi di origine, riguardanti i diversi aspetti della migrazione. Tale direzione è fortemente sollecitata dall’Unione Europea che promuove la costituzione di ‘partenariati globali, equilibrati e su misura’ con i paesi di origine e di transito dei migranti, aprendo la strada alla cooperazione su programmi volti a far incontrare persone, competenze ed esigenze del mercato del lavoro attraverso la migrazione legale. Rispondere alle carenze di competenze e rafforzare, con mutuo beneficio, la collaborazione sull’immigrazione con i Paesi Terzi sono inoltre gli obiettivi principali delle <i>Talent Partnership</i> (partenariati per i talenti), una delle iniziative chiave sui canali legali di ingresso previste dal

Nuovo patto sulle migrazioni e l'asilo. (Par. 6.6 Sviluppare l'offerta di percorsi legali verso l'Europa, pag. 25)¹⁰⁴.

Per andare in questa direzione si intende procedere:

- alla revisione e all'aggiornamento degli Accordi bilaterali di cooperazione in materia di lavoro già in essere (prevedendo p.e. misure di rafforzamento della collaborazione con la Tunisia, paese centrale nella rotta del Mediterraneo centrale);
- all'aumento del numero di paesi oggetto degli Accordi, procedendo verso paesi selezionati in accordo con il Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale (inserendo p.e. il Senegal per quanto riguarda il continente africano e il Bangladesh e l'India per quanto riguarda il continente asiatico) tenendo in considerazione l'attuale evoluzione dei flussi migratori e la prevenzione dei flussi irregolari.

- Azioni di **capacity building**, da realizzare nei Paesi terzi, a vantaggio delle Istituzioni che si occupano della gestione dei flussi migratori, dei servizi per l'impiego e delle relazioni con le diaspore. L'elemento centrale dei partenariati con i paesi d'origine, coniugando relazioni esistenti e reciprocità di interessi, dovrà essere orientato alla **qualificazione del capitale umano**, la valorizzazione del *know how* e delle competenze professionali, acquisibili o acquisite attraverso l'esperienza migratoria.
- Interventi di **formazione professionale e civico linguistica** nei paesi di origine, in un'ottica di accrescimento delle competenze, di sviluppo di profili e qualifiche professionali riconoscibili dai mercati del lavoro italiano ed europeo, al fine di aumentare le opportunità occupazionali dei potenziali candidati all'emigrazione e facilitarne il percorso di inserimento ed integrazione; **programmi di cooperazione formativa** con soggetti pubblici e privati della formazione professionale ai fini dell'armonizzazione di standard formativi e profili professionali, nell'ottica del rafforzamento del sistema della formazione professionale nei PDO. Tali programmi di cooperazione con i Paesi di origine, con oggetto la formazione professionale e/o la mobilità di lavoratori stranieri verso l'Italia, dovranno tenere conto dei principali fabbisogni in settori specifici (p.e. settore sanitario e della cura della persona) come reso evidente dalla pandemia da Covid 19 o essere coerenti con le due macro-priorità continentali della **transizione verde e digitale** e tenere conto della *New EU Skills Agenda*.

A tal fine saranno promossi Accordi o intese tecniche con soggetti pubblici e privati operanti nel campo della formazione e dei servizi per il lavoro nei PDO, anche con il coinvolgimento delle proprie agenzie strumentali e società *in house* (Art. 3 del DL 20/2023).

Come previsto, inoltre, dal DL 20/2023, saranno adottate apposite **Linee guida**, per la definizione delle modalità di realizzazione dei programmi di formazione professionale e civico linguistica e dei criteri per la successiva valutazione degli stessi, cui dovranno adeguarsi anche i programmi proposti ed attuati dagli altri soggetti previsti dalla norma.

- **Programmi di mobilità professionale** in partnership con i paesi di origine, valorizzando l'istituto del tirocinio formativo ex art. 27, c.1, lett. f del TUIMM, come completamento del percorso formativo di studenti residenti nei PDO, con la possibilità di farli incontrare con potenziali datori di lavoro, tramite l'attivazione di campagne di sensibilizzazione sui canali d'ingresso regolare da rivolgere, in particolare, alle parti sociali ed ai principali stakeholder del mercato del lavoro in Italia.
- **Programmi pre-partenza**, mirati a fornire conoscenze e formazione per facilitare i percorsi di inserimento nella società e nel mercato del lavoro italiani e ridurre i rischi di marginalizzazione socio-economica.

Gli interventi punteranno a consolidare le iniziative promosse, nei Paesi di origine, in favore dei candidati al ricongiungimento familiare, rafforzando gli interventi di orientamento, informazione,

¹⁰⁴ COM (2020) 609 final 'Un nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo'

formazione linguistica oltre che civica, con l'obiettivo di rendere più agevoli ed efficaci i percorsi di inserimento e di integrazione nel nostro Paese, tenendo conto delle condizioni e delle aspettative specifiche delle persone coinvolte, nonché delle specifiche situazioni di vulnerabilità.

Nella realizzazione degli interventi da realizzare nei PDO, sarà valorizzato il ruolo dei soggetti della società civile, riconosciuti e presenti nei paesi terzi d'intervento, per il contributo che possono apportare al raggiungimento degli obiettivi grazie alle loro reti operative, nonché il ruolo delle associazioni di categoria dei lavoratori e dei datori di lavoro in Italia, per consentire una più stretta correlazione tra l'effettiva richiesta di specifiche professionalità sul territorio nazionale e le attività formative pre-partenza svolte. Elemento imprescindibile nelle azioni di cooperazione con i Paesi di provenienza, sarà, inoltre, il coinvolgimento e la valorizzazione delle comunità diasporiche presenti in Italia.

Governance

Ai fini dell'individuazione della modalità di implementazione degli interventi sarà garantito il coordinamento inter-istituzionale tra i seguenti soggetti:

- ▮ Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale
- ▮ Ministero dell'Interno (Autorità Responsabile FAMI)
- ▮ Ministeri, Autorità ed Istituzioni dei Paesi terzi
- ▮ Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo
- ▮ Rappresentanze diplomatiche dei Paesi Terzi in Italia
- ▮ Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero
- ▮ Istituti italiani di cultura all'estero
- ▮ Patronati
- ▮ Regioni
- ▮ Organizzazioni datoriali
- ▮ Organismi della formazione professionale
- ▮ Sviluppo lavoro Italia
- ▮ Comunità diasporiche in Italia

Fonti di finanziamento

La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento potranno essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione per massimizzarne l'efficacia. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

- Fondo nazionale per le politiche migratorie
- Fondo Sociale Europeo +
- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

Aggiornamento Febbraio 2026

Nell'ambito del rafforzamento della dimensione esterna della strategia in materia migratoria, la Direzione Generale ha contribuito alla definizione degli **Accordi bilaterali** con i Paesi extra UE per lo sviluppo della cooperazione in materia migratoria, in particolare con quei Paesi che caratterizzano fortemente i flussi migratori verso l'Italia. Gli Accordi rispondono alla finalità di sostenere **canali regolari di ingresso** di lavoratori stranieri, potenziare le modalità di selezione di manodopera straniera e gestirne al meglio

l'inserimento lavorativo, rispondendo alle esigenze del mercato del lavoro italiano, scambiare esperienze e buone pratiche.

Il primo **Memorandum of Understanding** è stato sottoscritto nell'ottobre 2023 fra **Italia e Tunisia**, cui è seguito nel novembre dello stesso anno l'Accordo con l'**India**. Nel corso del 2025 sono stati sottoscritti ulteriori MOU con: **Bangladesh, Pakistan, Uzbekistan, Ecuador ed Etiopia**. Sono in corso di negoziazione altri MOU, con il coordinamento del MAECI, per finalizzare intese con altri paesi, in particolare africani, in coerenza al Piano Mattei e all'impegno del Governo italiano per promuovere iniziative di sviluppo congiunto con i Paesi del Mediterraneo e dell'Africa.

L'approccio collaborativo con i Paesi terzi include anche la partecipazione del MLPS al programma **Talent Partnership** della Commissione Europea, in materia di sviluppo delle competenze e attrazione di manodopera qualificata, in particolare a un'iniziativa nell'ambito del programma THAMM plus - Towards a Holistic Approach to Labour Migration Governance and Labour Mobility in Italy and North Africa - finanziato dal **Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa e dallo strumento *Neighbourhood, Development and International Cooperation (NCIDI)* - Global Europe (NDICI-GE)** dell'Unione Europea.

Il progetto, avviato a gennaio 2024 e della durata di 36 mesi, è attuato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (**OIM**) in collaborazione con le parti interessate in Marocco, Tunisia e Italia, per la realizzazione di schemi di mobilità per **450 lavoratori dal Marocco e 2.000 lavoratori dalla Tunisia** nei settori della meccatronica e delle costruzioni. Considerate le diverse caratteristiche dei due settori economici, lo schema di mobilità tra Italia e Tunisia avrà una dimensione nazionale, mentre quello con il Marocco si concentrerà su **Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto**, regioni con un consistente fabbisogno di profili specifici nella meccatronica.

La Direzione Generale per le politiche migratorie è direttamente coinvolta nella componente del programma rivolta al Marocco, con un ruolo di partner associato.

Con il D.L. 20/2023 convertito, con modificazioni, dalla L. 50/2023, è stato avviato l'ampliamento dei canali di ingresso legale per lavoro, promuovendo flussi migratori sicuri, regolari e ordinati, in risposta alle esigenze espresse dal mercato del lavoro italiano. In particolare, l'art. 23 del TUI, come modificato dal DL 20/2023 ha posto al di fuori delle quote previste dai Decreti Flussi **gli ingressi dei cittadini stranieri che abbiano completato programmi di formazione professionale e civico-linguistica nei paesi di origine**, disciplinati e approvati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali riveste, pertanto, un ruolo determinante sia nella definizione delle modalità di predisposizione di programmi di formazione pre-partenza, che nell'approvazione degli stessi.

Nel luglio 2023, in esito ai lavori di una Conferenza di Servizi che ha coinvolto tutte le Istituzioni interessate, sono state adottate le [Linee Guida dedicate alle modalità di predisposizione e valutazione dei programmi di formazione professionale e civico-linguistica](#) con le quali è stato definito il quadro di riferimento per la formulazione dei programmi formativi utili a fornire ai partecipanti - cittadini di Paesi terzi, rifugiati o apolidi - conoscenze specifiche per svolgere un determinato lavoro/professione nel mercato del lavoro italiano.

Ai fini dell'approvazione dei programmi, con apposito Decreto Direttoriale, è stata istituita la **Commissione Interministeriale**, coordinata dalla Direzione Generale per le Politiche Migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti, composta dai rappresentanti delle altre Amministrazioni competenti *ratione materiae*. Inoltre, per semplificare e ottimizzare le procedure legate all'implementazione dei progetti di formazione pre-partenza, la DG per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti si è dotata, **a partire dal luglio 2024**, di un apposito applicativo "**Piattaforma Ingressi Formativi**".

all'estero" – PIF, funzionale alle attività connesse alla presentazione, approvazione e gestione delle attività di formazione professionale e civico-linguistica, realizzate nei Paesi terzi.

La Commissione Interministeriale di valutazione si è riunita **23 volte** e sono state approvate **85 proposte progettuali**.

Il modello proposto dal nuovo art. 23 è coerente con l'Iniziativa Europea sulla mobilità delle competenze e dei talenti, che mira a rendere l'UE più attraente per i talenti provenienti da Paesi terzi e facilitare la mobilità al suo interno. I programmi formativi sono mirati alla qualificazione dell'immigrazione fornendo le competenze per rendere più agevoli i percorsi di inserimento nella società e nel mercato del lavoro italiani, riducendo i rischi di marginalizzazione socioeconomica. **Gli 85 progetti** finora approvati insistono sui settori che, da tempo, manifestano carenza di personale. Si tratta principalmente dell'edilizia, della meccanica e impiantistica, in generale, della cantieristica navale e dell'elettronica, settori che richiedono figure di livello medio-alto. Dal punto di vista territoriale, i progetti approvati insistono su 27 Paesi con una netta prevalenza del Continente Africano, fra cui emerge la Tunisia, paese interessato dal più alto numero di progetti (21 progetti). 5 dei 27 progetti approvati e in corso di realizzazione sono dedicati in via esclusiva al target "rifugiati" per la formazione e l'inserimento lavorativo nei settori dell'IT, orafa, sociosanitario e dei servizi di Handling aeroportuale (Per il dettaglio si veda la scheda 3 'Inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili').

Il numero complessivo dei destinatari dei percorsi di formazione è **7.406 lavoratori**.

La sostenibilità finanziaria dei progetti ha una **trazione privata**: determinante il ruolo del settore privato (incluse le Agenzie Private per il Lavoro) e dei datori di lavoro con l'utilizzo dei Fondi Interprofessionali, principale strumento di finanziamento della formazione aziendale in Italia.

In coerenza con il nuovo assetto normativo, che ha previsto, inoltre, per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la possibilità di promuovere la stipula di accordi di collaborazione e intese tecniche con soggetti operanti nei Paesi terzi anche con il concorso dei propri enti strumentali, la Direzione Generale, in qualità di **organismo intermedio** del **FAMI** ha finanziato un intervento in favore di candidati alla migrazione per lavoro in Italia affidando a **Sviluppo Lavoro Italia SpA**, la realizzazione di programmi di formazione professionale e civico-linguistica pre-partenza rivolti a cittadini di paesi terzi per favorirne l'ingresso per motivi di lavoro in Italia. Il modello di intervento prevede:

- la sottoscrizione di protocolli d'intesa con autorità di paesi terzi (almeno 5)
- l'individuazione delle opportunità di lavoro espresse dalle imprese italiane e trasferimento alle autorità di paesi terzi
- la selezione dei cittadini stranieri candidati a partecipare ai percorsi formativi
- la realizzazione dei percorsi di formazione
- il supporto alla gestione delle procedure di ingresso in Italia e di inserimento lavorativo.

Il finanziamento del progetto è pari a **13 milioni di € a valere sul FAMI**, con un target di 3.500 destinatari diretti, a partire da 1.000 cittadini tunisini, in attuazione del Memorandum of Understanding (MoU) con la Tunisia, e di altri paesi con cui sono stati sottoscritti Memorandum o Accordi, tra i quali India, Uzbekistan, Ecuador e Etiopia.

L'iniziativa è stata avviata a dicembre 2024 e avrà una durata di 42 mesi (fino al giugno 2028).

Nell'ottica di massimizzare la formazione pre-partenza per fornire specifiche conoscenze e informazioni utili all'ingresso regolare nel nostro Paese e al successivo percorso di integrazione, è stato promosso **l'Avviso pubblico per la realizzazione di un progetto di orientamento e formazione civico-linguistica pre-partenza finalizzato all'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare**.

L'azione, con ambito territoriale extra-UE, è finalizzata all'acquisizione di competenze linguistiche e di educazione civica, con riferimento alla cultura della società di accoglienza, da parte di cittadini di Paesi terzi candidati a fare ingresso in Italia per ricongiungimento familiare.

L'Avviso, con dotazione complessiva pari a **5.000.000,00 €**, è stato pubblicato il 23 maggio 2025 e con il Decreto del 23 dicembre 2025 è stata approvata la graduatoria definitiva, individuando il soggetto beneficiario che, nei prossimi mesi avvierà le attività che avranno un orizzonte temporale di 36 mesi.

Nella prospettiva di potenziare ulteriormente gli strumenti messi a disposizione dall'ordinamento nazionale per la promozione di canali di migrazione qualificata, nel 2025 il Ministero ha avviato una collaborazione con Banca Mondiale nell'ambito dell'iniziativa delle **Global Skill Partnership**. Finanziata dal MEF, prevede lo sviluppo e l'implementazione di un modello di mobilità innovativo e reciprocamente vantaggioso, basato sull'analisi del mercato del lavoro del paese di provenienza e di quello di destinazione dei flussi migratori, l'individuazione delle competenze maggiormente richieste per progettare interventi di formazione mirati e l'ottimizzazione del "matching" tra domanda e offerta, con attenzione alla prevenzione del brain drain. La collaborazione, avviata con riguardo alla Tunisia, proseguirà nel 2026 e sarà estesa anche a Egitto ed Etiopia.